ANNO 57 MATTINO TORINO *Sabato 23 Giugno 1923* MATTINO NUM. 148

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad ognuna delle edizioni	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 180 —	81 —	28 —
Solo della mattina	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8. — Ir tr.ssarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La difesa tedesca

Oltre i confini nazionali

MONACO DI BAVIERA, Giugno.

Si combatte nella Ruhr per la vita o la morte della grande industria tedesca. Riuscirà la Germania a salvarsi? Si pensa in Francia che non riuscirà. Perdute la Lorena, l'Alta Slesia e la Sarre e poi la Ruhr e le sue miniere, l'industria tedesca, già senza ferro, sarà ora anche senza carbone. Morirà, poi che le manca il suo pane, di fame. Nella lotta gigantesca, esplosa con la guerra, ma non sopita con la pace, che si combatte tra la Francia e la Germania, non sono solo più questioni di frontiere nazionali, di difesa militari, che sollevano l'un contro l'altro i due titani, ma l'ansia per l'uno di rovesciare finalmente con le spalle a terra in una stretta inesorabile, per una generazione almeno, il nemico, che dopo la disfatta anche nella sua apparente miseria d'oggi è ancora vivo e formidabile, e una superba ostinazione per l'altro di salvare tutte le forze che hanno creato la sua grandezza imperiale e concentrarle per riprendere con esse il suo irresistibile moto di espansione e di ascensione.

Chiuso il cielo militare comincia ora un cielo economico di guerra tra la Francia e la Germania. Esso dominerà per anni ed anni tutta la storia dell'Europa centrale. Lo Statuto economico che, in fondo alla crisi della Ruhr, può concludersi fra le industrie tedesche della Ruhr e quelle francesi della Lorena e della Sarre, lo scambio del ferro con il carbone, non saranno che un episodio di tregua fra due colpi. Gli avversari mutano posizione, ma non abbandonano la partita.

Ora, per quanto mutilata, compressa, corrosa da diversi mali interiori, che hanno però un nome ed una causa soli — stanchezza — la Germania conserva ancora in questa lotta economica contro la Francia e l'Europa superbe forze di resistenza. Vè in Francia chi può pensare alla distruzione o almeno alla sottomissione dell'industria tedesca. L'industria tedesca invece, certamente oggi in crisi per la sua separazione dalla Ruhr, va cercando già la sua salvezza in una sua rapida trasformazione.

La prima elementare forza dell'economia germanica è stata quella del suo rapido adattamento alle mutevoli caratteristiche dei luoghi e dei tempi. Così come sui mercati dell'occidente, dalla raffinata Parigi al bazaro dell'Asia Minore e alle estreme fiere quasi barbare di Nisni Novgorod, che dovevano rifornire le carovane della pianura siberiana e le tribù tatare, era la merce tedesca la più pronta sempre ad assimilarsi agli opposti bisogni nazionali dei compratori, anche nella gara della produzione fu quasi sempre l'industria tedesca prima a trasformarsi sulle nuove condizioni dei rifornimenti e le progressive regole tecniche. Povera di creazione essa mai non ristà nelle nuove applicazioni.

Si spiega con ciò la minacciosa concorrenza che, prima della guerra, la grande industria pesante tedesca sosteneva contro quella britannica. La produzione siderurgica dipende dal coke. I tedeschi, utilizzatori massimi, hanno lavorato più di ogni altro paese a produrne dal carbone. E, meno ricchi che l'Inghilterra di carbone, producevano nel 1913 trentadue milioni di tonnellate di coke, ossia dodici milioni di tonnellate più che l'Inghilterra e ventotto e mezzo più della Francia.

Ora dunque nella guerra per la vita e la morte che si combatte nel centro dell'Europa continentale, sul regno del ferro e del carbone, fra la grande industria francese e l'industria tedesca bisogna sapere quali risorse e quali forze sono rimaste alla Germania e come essa se ne serve. Non c'è forse aspetto del travaglio economico tedesco che più di questo dia la misura precisa dello sforzo e del nuovo metodo di conservazione e di espansione dell'industria tedesca, nella quale più che mai si concentrano oggi la ricchezza nazionale, le forze vive della riproduzione economica e militare della Germania.

La prima trincea di difesa dell'industria tedesca è nella sua capacità di trasformazione e di rapida sostituzione dei rifornimenti. Si pensava che la perdita del ferro della Lorena e del Lussemburgo, uscito dal Zollverein, potesse annientare l'industria pesante tedesca. Essa si è invece salvata ed ha, pure dopo la guerra, superata quella francese. Nel 1913 l'industria tedesca delle macchine, secondo i calcoli del *Labour Office* di New York, esportava per 278 milioni di dollari ed era avanti tutti i paesi, avanti l'Inghilterra (180 milioni di dollari), gli Stati Uniti (130 milioni) e la Francia (42 milioni); nel 1921 teneva ancora nell'esportazione il terzo posto (180 milioni di dollari), dopo gli Stati Uniti (290 milioni) e l'Inghilterra (180 milioni), ma sempre avanti alla Francia (45 milioni).

E' stata in questa disperata crisi dei rifornimenti che è apparsa la formidabile capacità e ostinazione di vita dell'industria tedesca, di quella ch'essa chiama *Abwehrwirtschaft*, l'economia difensiva. S'è già osservato che fra le industrie della Lorena e quelle della Ruhr, dopo l'annessione prussiana del 1871, si erano creati una divisione di lavoro e un sistema di scambi che facevano delle due provincie tedesche una indivisibile unità economica. Non era solo il coke della Ruhr, che dava alimento alla siderurgia della Lorena; ma questa forniva anche i prodotti grezzi e semilavorati alle officine della Ruhr, tutte occupate nella seconda fase delle lavorazioni. Separata la Lorena dalla Germania fu spezzata anche questa unità economica. La Lorena francese rimase senza carbone, ma la Ruhr doveva dipendere dal nemico, dagli alti forni della Lorena perduta, per rifornirsi di ghisa e di laminati. La crisi fu invece sentita solo in Francia. La Germania ne uscì subito.

V'erano e vi sono ancora due correnti fra i grandi principi tedeschi della Ruhr che vi vedono una diversa forma di soluzione: entrambe però sono unite nella difesa della produzione germanica. Quella di Hugo Stinnes sembra non credere più alla possibilità di ricostruire l'industria tedesca nelle sue forme e nelle sue funzioni di prima della guerra e pensa che ora esso deve piuttosto trasformarsi verso i lavori di finimento, rifornendosi di materie prime e di semilavorati dall'estero. Per questa via avanza la colossale espansione europea di Hugo Stinnes, che dovrà essere studiata nelle sue linee più significative. E recenti statistiche hanno provato che, nonostante le sue diminuzioni territoriali, la Germania continua ad essere il paese più stabilmente metallurgico di trasformazione che nel 1913. Un'altra corrente è fermo invece a difendere intatta la tradizione della siderurgia tedesca. Se gli alti forni della Lorena sono ora perduti, bisogna ricostruirne degli altri nella Ruhr. E' l'idea di Thyssen e di Krupp. Alla vigilia dell'occupazione francese quindici nuovi alti forni erano già in costruzione a torno Dortmund ed Essen. E se n'erano impiantati a Bochum, per le acciaierie Westfalia, a Huckingen per il gruppo Mannesmann. E solo a Bochold, presso Essen, erano sorte 315 nuove case operaie, che dovevano ricoverare un nuovo esercito operaio.

Sommate insieme, con le loro diverse ma egualmente operose tendenze, le due correnti danno nuove vie di espansione e di solidificazione all'industria nazionale del ferro e del carbone. Il marco cade, lo Stato si impoverisce, ma l'industria, la forza nazionale della resistenza economica, fuori di ogni crisi monetaria, ingigantisce, riconquista il suo dominio. Fallito lo Stato con il crollo del marco, questa ricchezza tedesca, riproduttrice della ricchezza, rinascerà intatta.

Ma insieme a questa valorizzazione intensa di tutte le possibilità industriali la Germania tenta pure di ricostruire il suo impero economico cercando da per tutto nel mondo, dove può, il carbone e il ferro, ch'essa non riceve o non vuol più ricevere dalla Francia. Si è parlato sempre di una Germania industriale, fornita nei suoi confini nazionali di tutti gli elementi naturali necessari alla grande industria, in opposizione ad un'Italia agricola per necessità, perchè senza ferro nè carbone: in realtà la Germania, già prima della guerra, della mutilazione delle sue più ricche provincie, si riforniva di ferro e di carbone anche dall'estero. La legge della sua industria partiva non soltanto dal possesso delle materie primo ma soprattutto dalla capacità di lavorarle con le masse di uomini pronti ed esperti, perfetti impianti tecnici, l'organizzazione e il coordinamento dei vari cicli della produzione e del commercio.

Nel 1913 la Germania ed il Lussemburgo hanno inghiottito nel fuoco dei loro alti forni 47 milioni di tonnellate di ferro, delle quali 21 milioni venivano dall'Alsazia-Lorena, 7 dal Lussemburgo, ma undici milioni, ossia la quarta parte, dall'estero. Ne avevano importato cinque milioni di tonnellate dalla Svezia, sugli otto prodotti ed i colle esportati, e tre milioni e mezzo dalla Spagna, soprattutto dalla regione di Bilbao, sui dieci milioni estratti ed i nove esportati, e perfino dalla Francia, dalla Lorena francese e dalle miniere della Normandia-Anjou. A Stettino, a Lubecca, a Brema, a Emden, in riva al mare, per evitare ogni spesa di trasporto, si erano impiantate possenti officine siderurgiche, che lavoravano con il carbone della Ruhr e dell'Alta Slesia il minerale straniero arrivato sull'acqua. E perfino nel bacino della Ruhr, così vicino alla Lorena, si lavorava il ferro svedese e spagnuolo, disceso da Rotterdam per il Reno.

Ora, dopo la guerra, la Germania non aveva che da sviluppare questo sistema già ordinato e funzionante di rifornimenti esteri per salvare la sua grande industria. Questo appunto è avvenuto. Se anche son rimaste alla Germania nel territorio nazionale delle miniere di ferro, soprattutto in Baviera e nei bacini del Lahn e del Dill, l'industria tedesca ha preferito rifornirsi di minerale straniero. I traffici si sono moltiplicati. E la produzione tedesca non s'è arrestata. Nel 1922, ancora tutta presa nella crisi della sua trasformazione, essa seguava già al suo attivo sei milioni e mezzo di tonnellate di ghisa e nove milioni di tonnellate di acciaio.

Diminuita nei suoi confini politici, la Germania lavora più intensamente ancora che prima della guerra a dilatare per il mondo i suoi confini economici. Con la conquista di concessioni e di azioni industriali, con intese e penetrazioni bancarie, con sistemi di società essa è presente già in ogni paese dove c'è da accaparrare per le sue industrie ed il suo commercio un nuovo elemento di vita o un nuovo mercato di sbocco.

Non è certo con questi segni sempre nuovi di irreducibile forza che si può pensare alla distruzione economica della Germania. La lotta mondiale dei commerci e delle industrie parte da una gara fra i paesi per il possesso delle ricchezze naturali, ma subito si leva ad una gara delle loro capacità nazionali. La forza tedesca è qui.

L'avvenire della Germania, come quello di tutti i grandi Imperi che hanno costruito e conservano la loro potenza sul carbone e sul ferro, non si può dissociare da quello della sua industria metallurgica e perciò della sua siderurgia, perchè non esiste autonomia ed espansione economica di un paese, senza una sua grande industria basica del ferro, quella che gli inglesi chiamano la *Key Industry*, l'industria chiave, che gli dà lo scheletro e la corazza per creare la individualità produttiva e salvarla nel cozzo mai cessante delle competizioni mondiali. Ora i problemi di esistenza da risolversi da questa grande industria sono prima quello dei suoi rifornimenti, poi quello della sua organizzazione. Disinvolta nei suoi rifornimenti l'industria tedesca è riuscita a sostituirli con rifornimenti stranieri. Il suo sforzo è stato gigante. Ma non poteva essere superato senza un suo nuovo sistema di organizzazione.

E' di questa organizzazione, sintesi economica della nuova Germania imperiale, che bisogna soprattutto parlare.

VIRGINIO GAYDA.

Lo svizzero fucilato dai francesi a Dortmund
Come fu ucciso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22 notte.

Un primo rapporto del console svizzero a Duesseldorf sull'assassinio del suddito svizzero Schlek a Dortmund, ucciso, come è noto, dai francesi nei giorni scorsi, è giunto oggi al dipartimento politico di Berna. Esso contiene una dichiarazione della signora che accompagnava lo Schlek la sera in cui il delitto fu commesso. Questa persona dichiara che i soldati francesi la obbligarono a continuare il suo cammino, mentre essi arrestarono il suo compagno. Qualche minuto più tardi ella sentì tre colpi di fucile. Impaurita non si voltò. Il console intervenne poi immediatamente presso il Comando francese di Dortmund. Le autorità francesi dichiararono che esse non erano informate della morte di un cittadino svizzero: tuttavia avrebbero iniziato un'inchiesta, i risultati della quale però non sono ancora conosciuti. Il Governo svizzero ad ogni modo è intervenuto direttamente presso il Governo francese di Parigi, domandando che sia aperta una severa inchiesta, e facendo presente l'eventualità di un indennizzo.

Il tracollo del marco polacco
Il Governo tenta correre ai ripari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

La *Vossische Zeitung* riceve da Varsavia che la caduta del marco polacco è attualmente in primo piano tra le preoccupazioni del Governo e della popolazione. In quindici giorni infatti il corso del dollaro è salito alla Borsa di Varsavia da 50 mila ad oltre 200 mila. I giornali pubblicano articoli allarmanti, con titoli come i seguenti: «Signor Presidente, salvate il marco polacco!» «La Polonia minaccia di seguire nella catastrofe la Germania». Il ministro delle finanze è ricorso immediatamente alle misure estreme. L'acquisto di divise estere è stato severamente proibito; e tutte le banche debbono rimettere i loro *stocks* di divise estere alla Cassa governativa di prestiti. Nella notte di ieri perquisizioni sono state operate in parecchi uffici e appartamenti privati di speculatori conosciuti. Più di 40 membri della famosa «Borsa Nera» sono stati arrestati. Tuttavia la polizia non ha potuto sequestrare che 1500 dollari.

I giornali non registrano più il corso del marco polacco nelle Borse estere, e la Cassa governativa di prestito ha fissato il corso del dollaro alla metà del corso massimo registrato, e cioè a 100 mila marchi. Si annunzia da fonte ufficiosa che il corso del marco polacco dovrà ancora ribassare. I commercianti impauriti hanno cominciato a fare sparire la merce. Si annunzia inoltre da Cracovia che il rincaro ha avuto colà conseguenze catastrofiche, e la popolazione è in preda a viva agitazione.

Mozione di simpatia all'Italia
votata ad unanimità dalla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Alla fine della seduta della Camera di ieri, i deputati Herriot, Andrea Lefèvre ed altri numerosi deputati avevano presentato alla presidenza una mozione di simpatia all'Italia, in occasione della catastrofe causata dall'eruzione dell'Etna. Questa mozione diceva:

«La Camera francese, di fronte al disastro provocato dall'eruzione dell'Etna, si fa interprete dei sentimenti di tutto il paese, rivolgendo al popolo italiano, che fu accanto a noi nei giorni della prova, l'assicurazione della propria affettuosa fraternità».

Come esige il regolamento della Camera la mozione è stata rinviata alla Commissione competente, la quale, naturalmente, ha emesso parere favorevole: così che all'inizio della seduta pomeridiana d'oggi, discutendosi la mozione, il deputato Herriot ha fatto una breve dichiarazione:

«E' naturale che la Francia, nel momento in cui una catastrofe devasta la Sicilia, evochi la solidarietà dell'Italia durante la guerra, e la rivolga una fraterna affermazione della sua simpatia» (*Vivi applausi*).

L'on. Lenail, relatore della Commissione, ha dichiarato a sua volta: «La Francia condivide il dolore dell'Italia, e afferma la sua stretta unione con essa nei giorni di lutto» (*Vivi applausi*).

A nome del Governo, il ministro della pubblica istruzione, Leone Bérard, ha portato l'adesione del Gabinetto: «Il Governo si associa di tutto cuore alle generose parole che sono state pronunciate. Noi non vogliamo soltanto attestare la nostra fedeltà al vincolo che ci unisce all'Italia, ma affermare che la stretta unione dei due paesi è una necessità per la pace del mondo» (*Vivi applausi*).

Indi ad unanimità è stata dalla Camera votata la mozione di simpatia all'Italia.

Dicerie sul ritiro di Lord Curzon

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Essendo improvvisamente tornata l'estate, alcuni serpentelli di acqua dolce sono comparsi fra ieri e oggi nelle rubriche politiche dei giornali a buon mercato. Questi preannunziarono imminente un profondo rimpasto ministeriale in vista della non lontana entrata di Mac Kenna nel Gabinetto. Il nome di Chamberlain è stato ripetuto a tutto spiano. E un foglio illustrato del mattino, oltremodo immaginoso, è giunto a scrivere che lord Curzon sta per abbandonare il Foreign Office, dove sarebbe chiamato a sostituirlo niente di meno che lord Grey. Queste fantasie sono in parte puramente bislacche, in parte però fanno eco ad alcuni bisbigli che in certe sezioni del partito conservatore suscita la chiamata del liberale Mac Kenna a far parte del Ministero. Essa era già preannunziata da lungo tempo, ma l'imminenza dell'atto pratico risveglia qua e là dei malumori. Il pubblico aveva già fatto giustizia delle straordinarie dicerie messe in giro. Lord Curzon però, ad ogni buon fine, ha trovato opportuno di far dichiarare ufficialmente per il tramite della *Reuter* che egli non ha la menoma intenzione di ritirarsi dal Governo.

La Jugoslavia
e la rivoluzione bulgara

Fiume, 22 notte.

L'«Obzor» di Zagabria rileva il disorientamento determinato nella politica estera jugoslava dopo il recente rivolgimento bulgaro e crede che esso si ripercuoterà sulle trattative italo-jugoslave a Roma. Vede strano che, mentre Belgrado si dibatte nell'incertezza, il dottor Rybara parta con istruzioni per Roma. L'«Obzor» rimprovera i Circoli politici di Belgrado di poco interessamento pel problema adriatico, circostanza che rischia di essere ora sfruttata dall'Italia o quindi esorta a vigilare. Stando all'ufficiosa «Politika» di Belgrado non si esclude che nella prossima settimana il Governo jugoslavo riconosca il nuovo Governo bulgaro pero in proposito Belgrado si intender con Praga. La stessa «Politika» diffonde la notizia della mobilitazione di bande macedoni e della concentrazione delle medesime, in numero di 27 mila uomini verso il confine della Serbia meridionale.

Con l'acquisto di cinque piroscafi della Ungaro-Croata la locale Società costiera è in grado di assolvere i servizi abbandonati dal Governo d'Italia per l'Alto Adriatico e la navigazione fiumana e così contratta al capitale dinamico.

Il principio maggioritario del progetto Acerbo
approvato dalla Commissione
10 voti contro 8 - Quesito al Governo: 2/3 o 3/5 dei seggi alla lista in maggioranza?

Roma, 22, notte.

La Commissione dei 18, che esamina il progetto Acerbo per la riforma elettorale, ha tenuto oggi un'altra seduta di quattro ore.

Il presidente on. Giolitti ha rilevato come, in esecuzione alla mozione di ordine dell'onorevole Salandra, votata nella seduta precedente, si dovesse esaminare l'articolo 84 bis del progetto governativo, articolo su cui riposano quasi completamente lo spirito e le norme del progetto stesso. Il segretario on. Paolucci ne ha dato lettura. Ecco il testo dell'importantissimo articolo:

«Art. 84 bis. — L'Ufficio centrale nazionale si costituisce presso la sede della Corte d'Appello di Roma e sarà composto del primo presidente e quattro consiglieri della Corte e si farà assistere da cronista, da esperti scelti dal presidente. Appena saranno pervenuti i verbali di tutte le Corti d'Appello regionali, l'Ufficio centrale nazionale:

«1.o Procede ad eseguire la somma di tutti i voti ottenuti dalle singole liste in tutto il Regno;

«2.o Verificata quale sia la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, divide la somma dei voti da essa ottenuti per il numero di 356 (i seggi di 356) — e il risultato costituisce il quoziente nazionale della lista prevalente — ascrive il numero dei voti ripartiti da questa lista in ogni singola circoscrizione e divide successivamente tale numero per il quoziente nazionale sopra indicato; attribuisce poi alla medesima circoscrizione tanti seggi quanta volte il quoziente è contenuto nel numero dei voti ottenuti dalla lista prevalente nella circoscrizione stessa. Ove in tal modo tutti i 356 seggi non risultino attribuiti, i posti rimanenti saranno distribuiti successivamente a quelle circoscrizioni per le quali la divisione abbia dato maggiori resti, in caso di parità di resti alla circoscrizione che abbia dato alla lista maggior numero di voti. Se alla lista prevalente debbano assegnarsi più posti di quanti sono i candidati in essa compresi, distribuisce successivamente i posti spettanti in più liste recanti il medesimo contrassegno che hanno avuto nelle altre circoscrizioni il maggior numero di voti. Proclama quindi eletti, in corrispondenza del numero dei seggi assegnati alla lista in ciascuna circoscrizione alla lista, secondo il computo di cui al comma precedente, quei candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti di preferenza nelle singole circoscrizioni.

«3.o Per ciascuna circoscrizione fa la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza, divide tale somma per il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione, diminuito del numero dei posti precedentemente attribuiti per la stessa circoscrizione alla lista prevalente — e il risultato costituisce il quoziente di minoranza della circoscrizione — divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente, e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza della circoscrizione. I posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato maggiori resti, e in caso di parità di resti, a quella lista che abbia avuto maggiori posti nella circoscrizione. Proclama indi eletti, in corrispondenza del numero dei seggi attribuiti nella circoscrizione a ciascuna lista, secondo il computo di cui al comma precedente, i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti di preferenza nelle singole circoscrizioni.

«4.o Per ciascuna circoscrizione fa la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza, divide tale somma per il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione, diminuito del numero dei posti precedentemente attribuiti per la stessa circoscrizione alla lista prevalente — e il risultato costituisce il quoziente di minoranza della circoscrizione — divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente, e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza della circoscrizione. I posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato maggiori resti, e in caso di parità di resti, a quella lista che abbia avuto maggiori posti nella circoscrizione. Proclama indi eletti, in corrispondenza del numero dei seggi attribuiti nella circoscrizione a ciascuna lista, secondo il computo di cui al comma precedente, i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti di preferenza».

La critica di De Gasperi

L'on. Falcioni ha rilevato che il fulcro della questione è quello dei due terzi dei seggi da assegnarsi alla maggioranza, due terzi che l'onorevole interlocutore invece vorrebbe ridurre a tre quinti. L'on. Falcioni ha chiesto inoltre il mantenimento della scheda di Stato e l'abolizione dell'articolo 84 ter (riguardante l'assegnazione dei seggi alla lista prevalente nel caso che il numero dei voti dati alla lista stessa sia superiore ai due terzi dei votanti).

Ha preso poi la parola il commissario popolare De Gasperi, il quale ha dichiarato che, riservandosi sempre di riprendere in piena Camera il suo atteggiamento in favore del sistema attuale in vigore, darà il suo voto per la proposta relativamente migliore che balzerà fuori dalla discussione, non senza rilevare ancora una volta che qualunque sistema, il quale assicuri una maggioranza cauberante dei seggi a qualsiasi minoranza nazionale, che sia anche di pochi voti superiore a ciascuna delle altre liste, è un sistema essenzialmente ingiusto, un sistema che crea nel paese oscillazioni da un estremo all'altro, che schiaccia i partiti centrali ed equilibratori. Tuttavia, animato di avvicinarsi alle tendenze del Governo, ha altra volta proposto che si circondi almeno il sistema con cautele che impediscano gli effetti più squilibratori e che si stabilisca almeno un ragionevole minimo dei voti per acquistare il premio di maggioranza: il minimo richiesto già da un disegno di legge altra volta votato dalla Camera, cioè i due quinti dei voti. Per quali ragioni l'attuale Governo dovrebbe rifiutarsi di accogliere il suggerimento quando di fatto anche queste cautele gli assicurano la maggioranza parlamentare? L'oratore fa aggiunte che, ammessa la tesi del premio alla maggioranza, egli preferirebbe che si pensasse ad un altro sistema piuttosto che a quello proposto. Perchè non ricorrere a quel sistema del premio alla maggioranza relativa, a cui gli pare volesse accennare in un recente discorso anche il senatore Tittoni, suggerito dal prof. Ambrosini? Si fanno le elezioni coll'attuale sistema della proporzionale e poi si attribuisce il quinto dei seggi a quelle liste che abbiano ottenuto la maggioranza relativa. Il premio potrebbe anche essere mobile, cioè una quota che basta a far raggiungere alla lista della maggioranza relativa la maggioranza dei seggi. L'oratore fa accenno a questi sistemi per dimostrare la possibilità di venire incontro alla tesi governativa senza bisogno di ricorrere ai congegni del sistema proposto, coi suoi dieci inconciliabili e con i suoi perfetti irrazionali. La questione politica non è quindi legata indissolubilmente al sistema proposto che purtroppo in Commissione, oltre al concetto informatore del Governo, agisce anche il concetto unominalista di qualche commissario, per cui taluno spera che quanto più irrazionale sarà il sistema con cui si voterà, tanto più facile sarà poi il ritorno al collegio uninominale. Vana speranza — soggiunge il deputato popolare — giacchè nessun partito di Governo, che abbia fruito dei favori di questa congegno, lo lascierà per decomporre la sua maggioranza col ritorno al collegio uninominale.

Le dichiarazioni del commissario fascista

L'on. Chiesa ha sostenuto a sua volta una sua proposta concordante colla tesi Falcioni: riduzione dei due terzi a tre quinti, assegnando così 214 deputati, invece di 356, alla maggioranza.

L'on. Terzaghi commissario fascista, ha osservato che i due terzi di 535, e cioè la cifra di 356, (posti da attribuirsi alla maggioranza), costituivano uno dei capisaldi del progetto governativo: coloro quindi che avevano votato in favore delle basi del progetto non potevano logicamente votare per una riduzione. In ogni caso, egli era del parere che il Governo accetterebbe la riduzione di quindici per la maggioranza ai di là di 356, come è previsto nell'articolo 84 ter, ma non quella della cifra di 356, l'on. Terzaghi ha proposto di attuare l'abbinamento delle due questioni nella discussione.

Ha preso quindi la parola l'on. Orlando, che ha fatto poi rilevare che quattro sono le questioni aventi tra loro un nesso di interdipendenza: 1.o) quale debba essere la cifra dei seggi garantiti alla maggioranza relativa; 2.o) se si debba mantenere il superpremio, cioè il funzionamento della proporzionale, qualora la lista della maggioranza relativa colla proporzionale pura raggiungesse più di 356 mandati; 3.o) se debba mantenersi il quoziente nazionale per la maggioranza e quello regionale per le minoranze, o debbasi introdurre il quoziente nazionale anche per le minoranze; 4.o) se la lista debba essere rigida o se si debbano far giuocare le preferenze. L'on. Orlando ha dichiarato quindi di ritenere opportuna una discussione generale sui punti predetti.

L'on. Turati ha presentato e successivamente illustrato il seguente ordine del giorno:

«I 535 deputati assegnati a tutto il Regno dal primo comma dell'articolo 56, 535 sono nominati per elezione diretta di primo grado e col metodo proporzionale puro, gli altri cento sono nominati secondo le norme seguenti: il partito o gruppo elettorale la cui lista, in seguito allo scrutinio eseguito dall'ufficio centrale nazionale previsto dall'art. 84 bis, risulterà avere ottenuto la maggioranza relativa in confronto a tutte le altre liste, avrà diritto, qualunque sia il numero dei voti da esso raccolti, ad una maggioranza aggiunta di altri cento deputati. Ove il partito o gruppo elettoralmente prevalente sia quello stesso cui appartiene il presidente del Consiglio dei ministri che si trova in carica al momento delle elezioni, la nomina di tali cento aggiunti verrà fatta immediatamente dal Governo. Ove il partito o gruppo elettorale prevalente fosse diverso, la nomina dei cento deputati aggiunti verrà fatta nel più breve termine da quel qualsiasi Governo a cui la nuova Camera avrà dato un esplicito voto di fiducia. I cento deputati da nominarsi a completamento della lista prevalente, possono essere scelti liberamente tra cittadini di ogni paese del Regno che possiedono i titoli della eleggibilità politica, e costituiranno il gruppo parlamentare nazionale».

Il principio approvato

A sua volta l'on. Terzaghi ha presentato un ordine del giorno così formulato:

«*La Commissione, esaminando l'articolo 84 bis, afferma che la legge elettorale si ispira al principio di assicurare la maggioranza alla lista che riporta il maggior numero di voti*».

Questo ordine del giorno, ritenuto dalla Commissione pregiudiziale, è stato messo in votazione. Si sono avute a questo punto varie dichiarazioni di voto. L'on. Falcioni, pur dichiarando di non opporsi alla possibilità di andare incontro al progetto governativo, ha detto di essere contrario a votare contro l'ordine del giorno Terzaghi in coerenza al suo voto di sabato scorso. L'on. De Gasperi, a sua volta, ha dichiarato che se l'ordine del giorno avesse parlato in generale di premio di maggioranza a condizioni da stabilirsi, date le sue precedenti dichiarazioni, avrebbe votato a favore; non potendo si ribadisce il pensiero che il premio della maggioranza debba essere assicurato a qualsiasi lista che raggiungerà la maggioranza relativa senza alcuna proporzione nei voti ottenuti, voterà contro. L'on. Fera dichiara che la votazione pregiudiziale in favore del concetto informatore del progetto limitica che venga garantito il governo di maggioranza, ma non è detto che questa maggioranza debba essere proprio il 356. Perciò, egli crede di non contraddirsi dichiarandosi in favore della riduzione a 321, maggioranza, a parere suo, sufficiente.

Dopo dichiarazioni contrarie degli on. Chiesa e Graziadei e dichiarazioni favorevoli degli on. Orlando, Salandra, Paolucci e Casciano, l'ordine del giorno Terzaghi è stato messo ai voti e approvato. Hanno votato a favore dieci commissari, e cioè: Giolitti, Salandra, Orlando, Terzaghi, Paolucci, Di Scalea, Casciano, Grassi, Orano, Fera. Hanno votato contro 8 commissari, e cioè Turati, Chiesa, Graziadei, Lazzari, Michels, De Gasperi e Falcioni.

356 o 321?

A proposito dell'art. 84 ter che dice:

«Se il numero dei voti dati alla lista precedente sia superiore ai 2/3 dei votanti, si divide il numero di tutti i votanti del Regno per il numero di tutti i deputati da eleggere (535) e si assegnano tanti seggi alla lista prevalente quante volte il quoziente precedentemente stabilito è compreso nel totale dei voti ripartiti nel Regno dalla lista stessa. Per le minoranze i posti residui saranno ripartiti secondo le operazioni di cui al N. 3 dell'articolo 84 bis».

L'on. Paolucci ha sostenuto la necessità di fissare subito anche, in conseguenza dell'ordine del giorno Terzaghi, il numero dei seggi da assegnarsi alla lista che riporta il maggiore numero di voti ed ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Commissione approva che alla maggioranza siano assegnati, come quota minima, i due terzi dei seggi».

Aperasi la discussione, l'on. Chiesa ha proposto che all'ordine del giorno dell'on. Paolucci sia aggiunto «per ogni circoscrizione», ed ha contemporaneamente proposto che 2/3 assegnati alla lista di maggioranza siano ridotti a 3/5. L'on. Chiesa vorrebbe abolire il quoziente regionale per le minoranze ed introdurre anche per esse il quoziente nazionale, cosicchè il quoziente verrebbe trovato dividendo la somma delle cifre elettorali raggiunte dai partiti di minoranza per 178 e per 214.

L'on. Grassi ha sostenuto successivamente il seguente ordine del giorno: «La Commissione ritiene che in liste non possano contenere oltre i 2/3 dei posti assegnati alle circoscrizioni e la lista che raggiunga nel collegio nazionale la cifra nazionale più elevata abbia eletti tutti i suoi componenti».

L'on. Salandra ha fatto osservare che la proposta aveva importanza e contenuto politico ed occorreva prima di decidere sentire il pensiero del Governo. Trattenendo di non essere autorizzato a fare in proposito precise dichiarazioni, l'on. Salandra ha aggiunto che per conto suo riteneva che non fosse facile ottenere dal Governo contemporaneamente due concessioni: la abolizione del funzionamento della proporzionale al di là di 356 sino a 370; 2.o) riduzione a 321.

Gli on. Giolitti, Orlando e Fera hanno dichiarato che personalmente sarebbero propensi ad accettare la cifra di 321, sempre che il Governo non metta su questo punto la questione di fiducia. La Commissione ha quindi rinviato il voto in attesa di conoscere il pensiero del Governo.

Quesiti al Governo
2/3 preferenze invece di una

Su proposta dell'on. Bonomi, approvata dall'on. Giolitti, sono stati formulati in conseguenza i seguenti quesiti, da sottoporsi alla Presidenza del Consiglio:

1.o circa l'abbandono dell'art. 84 ter;

2.o circa la riduzione del premio di maggioranza da 2/3 a 3/5;

3.o la lista di maggioranza deve essere rigida o 2/3?

4.o per le minoranze si adotterà il quoziente nazionale o regionale?

L'on. De Gasperi ha dichiarato che, per suo conto, è favorevole al mantenimento ed al funzionamento della proporzionale al di là della cifra di 356, e che quindi venga stabilito che la proporzionale torni a funzionare anche al disotto di un minimo di voti da precisare. Il commissario popolare ha quindi prospettato il seguente calcolo: se si supponesse nei milioni di votanti, per fare funzionare la proporzionale al di là di 356 bisogna che la lista di maggioranza ottenga più di 4 milioni di voti, e se il Governo aspira a tale applicazione della proporzionale, verrà dire che una avrà difficoltà a condizionare il premio al 40 % dei votanti, che rappresentano appena 2.400.000 voti.

La Commissione ha discusso poi sulle preferenze. Si è fatto notare da più parti che se il Governo accetta la lista rigida per la maggioranza, l'uso delle preferenze per le liste di minoranza non ha più scopo. Gli onorevoli Graziadei e De Gasperi hanno poi fatto osservare che se le preferenze funzionassero solo per le minoranze, vi sarebbe il pericolo che la maggioranza delegasse una parte dei suoi elettori superflui ad influire sulla graduatoria della lista di minoranza.

Infine è stato accolto un ordine del giorno degli onorevoli Paolucci e Terzaghi, che porta da uno a tre il numero ammesso delle preferenze. La seduta è terminata alle ore 19, ed è stato invitato ad intervenire alla riunione di domani il sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo.

Dichiarazioni di Mussolini
sulla collaborazione

Messina, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'on. Mussolini ha ricevuto in Prefettura diverse persone. Il ministro di Cesarò gli ha presentato una Commissione di liberali e democratici, dicendo che essi sono unanimi nell'appoggiare il Governo fascista per la collaborazione nell'opera di ricostruzione e che sono anche decisi a seguirlo nell'indirizzo politico che egli indicherà. Il Presidente, dopo aver ringraziato per tale dichiarazione, ha detto di accettare volentieri l'offerta della collaborazione, soggiungendo che egli non ha nessuna difficoltà a sottrarsi al controllo, che gli deriverà dalla qualità di componente il direttorio del gruppo.

Intanto, l'articolo di ieri del *Corriere d'Italia* ha fatto molta impressione negli ambienti politici della capitale. La stampa fascista, che sta colla baionetta alla reni di don Sturzo e segue con gioia il travaglio del partito popolare, cercando in ogni modo di inasprirne la crisi, riproduce largamente oggi l'articolo suddetto. Buon giuoco contro l'intransigenza di don Sturzo dà oggi anche l'opuscolo di un noto cattolico, il conte Carlo Malvezzi Campeggi. L'opuscolo — che, s'intende, è ampiamente citato e commentato dai giornali fascisti — si intitola: «Un padre di famiglia e cattolico a don Sturzo». L'autore parla della sua crisi cattolica e la risol

La lenta marcia dei due torrenti di lava

L'Etna nell'antichità

Le prime memorie dell'Etna s'innalzano sulle più antiche memorie della storia umana. Se si pensa che a furia di lave e di ceneri il vulcano riuscì a formare una montagna di oltre 3000 metri, con basi tanto larghe da figurare come un gran paese, cercheremo dire che le sue origini stanno assai di là dai limiti della storia ma si spingono anzi fino nei tempi che precedettero la comparsa dell'uomo. Quale sia stata la prima eruzione, quando se ne siano susseguite per arrivare a creare quell'immensa mole nessuno saprà mai. Ma che impressione ai primi navigranti, greci o fenici, dovette fare, guardia di sulle fragili navi dal mare, quella immensa mole di montagna, formidabile di potenza, coperta di neve sulla vetta, eruttante fuoco e scagliante la terra all'intorno! Era il tempo che Ulisse andava errando per quei mari senza poter trovare la patria di cui correva affannosamente in cerca; le fantasie e i sentimenti erano vivissimi. Ignoranza dei fenomeni naturali quasi assoluta. Ed ecco che la immaginazione soccorre dove la scienza non arriva, e l'Etna — osserva lo Stoppani — diventa il centro di una vera e propria mitologia. «I Titani, i Ciclopi, Plutone, Cerere, Proserpina, Tifeo, Vulcano sono personaggi mitici che figurano in mezzo ai grandi incendi dell'Etna». «Encelado, il capo dei giganti, o Titani, non provocò Giove a trarlo rovesciato dal trono? Ecco i Titani armarsi di monti e la rupi volare verso il cielo e ricadere in terra, elevando un'immensa catasta». Giove lancia il suo fulmine, ed Encelado — o Tifone o Tifeo che si voglia dire — semicalpesto e semivivo e sepolto sotto l'Etna. Ma di qui egli vomita bile e fuoco a torrenti; di qui — quando stanco di maversi di dosso l'enorme peso — egli scuote e fa tremare la terra.

Fantasia terribile che ricordano quasi tutti i poeti greci, e che — sotto l'impressione della terza grande eruzione di cui s'abbia ricordo, nel 477 avanti Cristo, e della quale fa cenno Tucidide — celebrarono smodatamente i due più grandi poeti dell'Ellade, Eschilo e Pindaro. Eschilo fa che il suo eroe, Prometeo, privi pietà per la sventurato gigante e si esalti nel descriverne la terribile possa: «Dalle tremende mascelle sibila orrore; dagli occhi fulmina orrende fiamme, quasi sogni distruggere a forza il regno di Giove». Giove lo ha colpito con la «folgore spirante fiamme»; ora, corpo inutile e sfatto per lungo tratto, egli giace presso lo stretto del mare aggravato sotto le radici dell'Etna. Mille alle cime, sedendo, Vulcano fucina il ferro, e quindi un di sgorgheranno fiumi di fuoco con selvagge minacelle a divorar le empie distese della fruttifera Sicilia». E' una «insaziabile tempesta di fuoco» che «nel vomito, e tutto «nella sua ira» sconvolge e distrugge. (*Prometeo*, v. 290 e segg.).

«Spettacolo prodigioso» — esclama Pindaro — «a chi lo vede dappresso», ma «più stupisce pur chi lo sola raccontare da quanti lo videro». La montagna è immensa, una «colonna del cielo», «nutrice perenne di fulgida neve». «Dalle sue latebre rugghiano fonti purissime di orrido fuoco. Di giorno, fiumi travolgono onde di fumo e di faville; nel buio purpurea vampa giù rotola rocce, che trascina con strepito nel fondo del mare». (*Pitica I*).

L'Etna insomma a tutti, posti greci e latini, si presenta come una macchia orrescente, che incute ammirazione ed orrore. «Le vette dell'Etna — afferma un poeta della decadenza, Claudiano nel «Ratto di Proserpina» — si possono solo guardare, ma a nessuno è lecito tentarne l'accesso». «Quei vasti aditi» spaventano, ripete un altro, Lucilio, se egli è veramente l'autore del pensiero che s'intitola appunto l'*Etna*. E ciò che tutti colpisce, Silio Italico come Claudiano, è sempre lo stesso fatto: «il ghiaccio presso alle fiamme», «l'atra e calda favilla che apre la neve»; «un arcano gelo» per cui «la fiamma lambisce senza potere disciogliere le consulte brine». Tutti questi poeti e scienziati d'accordo, onde il geografo Solino si commuove e s'ostina come Silio, e non sa spiegare il fatto se non con un'esclamazione: «*mirum est*», è un miracolo!

Ma se l'ingenua meraviglia dei poeti primitivi si poteva appagare di spiegare la terribile potenza di quella furia distruggitrice con il mito del gigante imprigionato, la semplice spiegazione non poteva più bastare alla progredita coltura. Ed ecco il poeta filosofo della «Natura delle cose» interrogare con occhio scrutatore i fatti perchè alfine dimo esci, ed essi soli, la ragione. Il soprannaturale sparisce e non resta che la causa fisica. «I giganti, gli dei — dice proprio a tale proposito con la stessa inspirazione l'autore, chiunque egli sia, del poemetto sull'«Etna» — non c'entrano». «Gli dei sdegnano così basse occupazioni. Essi regnano tranquilli in cielo». «L'Etna vomita turbini di sabbia ardente, massi infocati un enorme con furore, la montagna ne è scossa fin dalle radici e rimbomba di boati spaventosi, mentre la sfavilla dell'incendio si oscura e volge per la nera lava che trascina con sè». Perchè? Perchè — risponde Lucrezio — «gli antri del mare arrivano per vie sotterranee alle alte fauci del monte». Convien dunque dire — e ci volge questa volta, tanto per cambiare, della traduzione dal Marchetti:

... che l'acque penetrino, e d'intorno
S'avvolgan tutte in chiuso luogo e fuori
Spirino, e quindi a forza erompa le fiamme
E lancin assai in alto e sin dal fondo
Alzin nembi d'arena.

E' — *inutile malizia* — la stessa spiegazione che del fenomeno vulcanico ha dato lo Stoppani. L'iniziazione del poeta pisano e la scienza del geologo moderno si accordano. Perciò i poeti scienziati non ebbero illusioni. Il fenomeno «si ripeterà in eterno, perchè l'acqua del mare non cesserà mai di riempire gli antri della montagna e lacerare con i venti e, tutto sconvolgendo, irrompere in fiamme ruggiandi».

E' una catastrofe immane da cui non è salvezza. L'autore dell'«Etna» — sulla linea del suo carme — descrive una di queste eruzioni che minacciò, con ben maggiore violenza che oggi non faccia, anche Catania. Le fiamme hanno appena cominciato ad innalzarsi dall'alto del cratere e spandersi per il cielo che la città tutta trombare la terra e vede l'incendio penetrare nelle sue mura. Avviene allora una corsa pazza verso il mare di uomini e donne, giovani e vecchi che tentano con la fuga di salvare la vita e la ricchezze. La vampa procede inesorabile, e «divora i più tardi e quelli che una sordida avarizia ha trattenuto troppo a lungo». L'oro non ha forza contro le fiamme. Che può dunque avere virtù di salvare gli uomini? Solo l'amore. Due giovani colsero con terrore nella casa già crollata dalle fiamme il vecchio padre e la mamma divisa implorare soccorso. Che vale la vita? vale solo a prodigarla per chi ce l'ha data. I giovani attraversano impavidi il torrente di lava, che pure rispettano, ritirarsi per cedere loro il passo; afferrano i loro cari. Il trasportano in salvo. «Ho la prova finale e la più grande di tutte le virtù, la più cara per tutti gli uomini». «Prima il fuoco modera la sua rabbia dinanzi ad essi».

Con questa visione di pietà si chiude il gentile poemetto; ed ogni lettore sente che di bontà e di gentilezza umana si rinnovano in mezzo alla furia della lava inviolabile è caro al cuore il ricordarlo. In mezzo come oggi il dolore e la fonte perenne della vita e del bene, e fin d'ora ci sentiamo non è a disperare degli uomini. Le sventure peneranno sempre a rinnovare il cuore.

Terremoto a 9000 kilometri
registrato a Faenza

Faenza, 22, notte.

I sismografi di questo osservatorio Bandadi hanno registrato stamattina, dalle ore 8 alle 10, un calcio sismogramma causato da un violentissimo terremoto il cui epicentro si calcola a circa 9000 chilometri.
(*Stefani*).

Diciassette vittime del caldo a Chicago

Chicago, 22.

L'ondata di calore ha causato 17 morti.

Sul fronte dell'avanzata

(*Dal nostro inviato speciale*)

CATANIA, 22, sera.

La situazione non s'è dimostrata di gravità sul fronte di cruccolo. Mentre, infatti, la punta più vicina, che marciava distruggendo, incendiando, lungo la strada provinciale Bendazzo-Linguaglossa, si è arrestata improvvisamente contro le ultime case di Catena, quasi stanca di devastare, il centro, più pericoloso, quello che nel vallone di Torre Mirchi procedeva diretto verso il pendio ed il piano, raggiunge dapprima i limiti estremi di Catena, infiltrandosi pericolosamente ad distretto che è tra Monte Pomiciaro e Monte Santo, e dirigendosi prestamente su Linguaglossa, che non dista ormai dal fatale nemico più di 1200 metri. La velocità di questa punta avanzante è per ora di 35 metri all'ora, ma essa crescerà fatalmente a 70 ed anche a cento metri all'ora, quando fra poco, purtroppo, essa si sarà definitivamente incanalata nel pendio. La sorte di Linguaglossa è sospesa ad una sola eventualità: che l'erazione si arresti. Ove essa continui, anche in decrescenza, il suo lavoro sarà inesorabilmente deciso.

Allo stato attuale della cose la marcia del fragile si può schematizzare così: la massa lavica si estende dal piede del monte fino ai contrafforti dei Peloritani, attraversando nella parte nord e nord ovest tutta la vallata Verso est essa non avanza, si stacanno doppi bracci, cinque verso sud, e sette verso ovest, di diversa importanza e velocità. Le sette braccia che avanzano verso ovest tagliano i vigneti e i noccioleti del paese di Cerro. Non si sono innanzi ad essi che poche case coloniche e nessun agglomerato di popolazione. Le cinque braccia che, invece, avanzano verso est sono quelle che costituiscono il vero pericolo. Infatti, mentre il primo, che attraversa Pallemola, e che marcia rapidamente, minaccia il sentiero che adduce alla stazione di Linguaglossa, il quarto braccio, a nord di Catena, punta diretto su Linguaglossa, immobile è il secondo; appena in movimento il terzo, che avanza sulla provinciale. In quanto al quinto, si comprime contro il baluardo di Monte Santo.

Più minacciosi, quindi, sono il 5.o e il 4.o. Da ieri sera essi distano percorso altri cento metri. Tanto l'uno che l'altro cominciano a sentire l'effetto del pendio. Nè l'uno, nè l'altro hanno ostacoli importanti dinanzi a sè. Non potranno venire arrestati.

Questa è la situazione reale, che potrà magari venire modificata nei giorni seguenti, ma che oggi si presenta con caratteri foschi. Le litanie, i canti delle donne si alternano colle invocazioni ed i salmi si succedono nelle vie e sulle piazze, mutate in cappelle ardenti. Lo spettacolo è triste. Pure che tutto il popolo canti alla città agonizzante il De Profundis. La città è piena di stranieri inconsci. Mentre il popolo prega, un esercito di gente sconosciuta bivacca nei caffè ed ingombra i marciapiedi con i suoi sacchi, le sue provviste, le donne fastidiose di fronte all'invasione.

Il popolo si ritira sempre più, si raccoglie nelle chiese, si disperde nei vicoli, si allontana da questo paese, che non è più suo. Man mano la città si vuota, non per terrore, ma per sdegno di veder organizzato un teatro sull'orlo stesso della tragedia.

A. G.

Il comunicato dell'Osservatorio

Catania, 22, notte.

L'Osservatorio altrofisico comunica che la colata principale lavica avanza lentamente su tutto il fronte dividendosi in due braccia: la prima raggiunge le falde di Monteleanto, la seconda si riversa nella valle di Cerro. Continua la distruzione di noccioleti, vigneti, pinete, mentre si esclude il pericolo immediato per Linguaglossa.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Child, si è recato a Linguaglossa ed ha visitato le varie fronti della colata lavica, rimanendo impressionato per lo spettacolo di distruzione e manifestando ripetutamente il suo profondo rincrescimento. E' quindi ritornato a Catania e si è imbarcato a bordo della nave Pittsburg fatto segno a vive manifestazioni di simpatia. (Stefani).

Un comunicato governativo
sulla portata dell'eruzione

Messina, 22, notte.

L'on. Mussolini è giunto stamane. Un comunicato ufficiale deplora le esagerazioni descrittive sul disastro dell'Etna, il quale, «pure essendo grave, non rappresenta, almeno ad ora, per fortuna, una catastrofe».

Il comunicato continua: «Giova infatti insistere sul fatto che non esistono vittime umane, e che si tratta di poche case distrutte e di terreni coltivati sepolti dalla lava. Si è parlato di paesi distrutti, mentre di Castiglione — difesa da due colline — solo qualche casa, la stazione ferroviaria e un tratto della ferrovia non esistono più, ed in quanto a Linguaglossa si deve osservare che, se è vero che casa continua ad essere minacciata e che qualche casa è stata sommersa dalla lava, il grosso del paese si trova a due chilometri di distanza dalla fronte della lava. Si è parlato inoltre di profughi rifugiati a Catania, mentre che è falsissimo, poichè i pochi colpiti sono ancora presso i luoghi della disgrazia. Tutte queste esagerazioni sono inesatte e dannose. Esse vengono ripetute dai giornali esteri e rese anche maggiori, e portano un turbamento negli scambi internazionali. I primi a dolersene sono i catanesi ed i siciliani stessi, che dall'estero, e specialmente dall'America, ricevono ansiosi telegrammi chiedendo notizie di parenti e di persone, mentre infatti contratti vengono discussi. Il Governo è permanente decise a provvedere perchè alla inqualificabile campagna cessi immediatamente.

«La verità è questa: siamo dinanzi ad una grave sventura, ed il Governo fascista, colle forze nazionali, intende provvedere ad essa; ma va ripetuto che non è una catastrofe tale da invocare l'aiuto del mondo. E' anzi bene assicurare l'opinione pubblica che si prevede che l'avanzata della lava continuerà ancora, perchè il grosso anche ora è nella maggiore attività, ed il fronte della lava presenta sempre bocche furiose ed incandescenti. Ma la corrente fortunatamente avanza lentamente e sono state previste tutte le opportune ed eventuali misure di difesa e di soccorso. La visita del Sovrano e del Presidente del Consiglio nella zona colpita non rappresentano soltanto un atto di solidarietà verso le popolazioni dell'isola nobilissima, ma indicano anche la ferma volontà del Governo nazionale di compiere interamente il proprio dovere. Questa è la situazione fino alle prime ore di stamane, ed il Presidente del Consiglio ha trovato del resto la popolazione dei luoghi della sventura magnificamente calma e fiduciosa. Oltre alle misure già adottate dal Governo per esonerare dalle tasse i paesi colpiti dall'eruzione, l'on. Mussolini ha deciso di dare congrui indennizzi, in base ad accertamenti a fatti i danneggiati dall'eruzione; e questa è Presidente comunicò ieri alle Autorità ed a quanti lo hanno avvicinato».

L'on. Mussolini a Messina

Sulle accoglienze messinesi all'on. Mussolini, l'*Agenzia Stefani* comunica quanto segue:

«Il Presidente del Consiglio, partito sull'incrociatore *Trinacria* da Catania, è arrivato alle ore 10,30 a Messina. Tutta la popolazione della città si era riversata verso il ponte di sbarco. Le accoglienze sono state di indicibile calore. Il Presidente, fra un'immensa folla di popolo acclamante e fra file nella milizia schierata lungo la via Garibaldi, si è recato alla prefettura insieme ai ministri Giuriati e Di Cesarò, che erano ad attenderlo allo sbarco, insieme ai deputati, al prefetto, al comandante Balbo, al generale Sirtori, comandante del Corpo d'armata, al gen. Basso, al barone Russo e gli altri del seguito. Alla prefettura gli sono state presentate le autorità. Intanto, una folla immensa nella sottostante via Garibaldi, acclamava a grande voce e voleva vedere il Duce. Il quale allorchè è comparso al balcone è stato accolto da una entusiastica ovazione. Il Presidente ha rinnovato la folla, esprimendo il fermo proposito di provvedere agli urgenti problemi della Sicilia, essendo un dovere nazionale e nello stesso interesse dell'Italia provvedere alle isole. Ha terminato con un invito a gridare: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Governo fascista!». Tali evviva sono stati ricevuti con delirante consenso dalle migliaia di presenti. Quindi il Presidente coi due ministri, col prefetto, ecc., ha fatto una escursione in automobile per tutte le vie di Messina, specialmente dove sono state le baracche più colpite, e ciò per rendersi esatto conto delle condizioni attuali della città. Il presidente, dopo questo pellegrinaggio durante il quale dalla popolazione, anche da quella più povera, ha ricevuto manifestazioni di vivissimo affetto, ha riportato un'impressione molto triste sullo stato in cui si trova ancora la nobile città, dopo così grande tempo che lo accadde, anzi lentamente, ed ha manifestato a tutti questi suoi sentimenti, che non sono di sola pietà, ma anche di fermo proposito di adoltare, nel limite possibile, provvedimenti adeguati. Prima di ritornare alla prefettura, a mezzogiorno, il Duce ha passato in rivista la milizia nazionale schierata lungo la via Garibaldi, in numero di varie migliaia e acclamato da grida di: «A noi!». Poco dopo il duce ha chiamato a rapporto gli ufficiali della milizia nazionale, e li ha arringati brevemente, esprimendo la sua più viva soddisfazione pel modo come si erano presentati alla rivista, dicendo che la milizia non aveva nulla da invidiare alle magnifiche coorti della Valle Padana ed aggiungendo che della rivista s'era tanto più compiaciuto in quanto egli era andato ad essa tutto rammaricato dello spettacolo doloroso della visita alle baracche. Poco dopo il duce ha chiamato ad un secondo rapporto gli ufficiali superiori della milizia nazionale».

Il discorso

Ed ecco il discorso pronunciato dall'on. Mussolini dal balcone della Prefettura, come lo comunica l'*Agenzia Stefani*:

«Come ho detto ieri sera ai vostri fratelli di Catania, non è questo che io compio un viaggio politico o ufficiale: è semplicemente un pellegrinaggio di devozione e di amore verso la vostra terra, che ancora una volta è duramente colpita. Ho pensato, tornando da Catania, di fermarmi a Messina per rendermi conto della situazione della vostra città. (*Bene!*). Già da una prima impressione, che potrei chiamare decisiva, ho avuto la nozione del problema che si esprime in questi semplici termini: il gran porto di Messina attende la sua ricostruzione. (*Applausi*). Oggi stesso desidero sentire dalla viva voce dei vostri rappresentanti quali sono gli immediati bisogni della vostra città. Devo dichiararvi che il Governo intende di compiere e compierà il suo preciso e categorico dovere. (*Applausi*). Messina deve completamente risorgere, deve tornare bella, grande, prospera come non una volta. Non è soltanto un interesse messinese o siciliano: è un interesse di ordine squisitamente nazionale». (*Applausi*). Sono qui dunque per portarvi l'attestazione sincera, fraterna del Governo nazionale, che è in questo momento — lo affermo in modo solenne — l'interprete sicuro della ritrovata coscienza nazionale italiana. (*Applausi*). Il Governo, che ho l'onore di rappresentare, si è trovato sulle braccia una infinità di problemi arretrati. Non faccio accusa al passato; è una constatazione di fatto. Questi problemi dovranno essere risolti, saranno risolti, perchè è utile, perchè è necessario, perchè è doveroso.

«Messinesi! Il tempo in cui le isole, che tanto sacrificio di sangue hanno dato alla nostra gloriosa e vittoriosa guerra, erano dimenticate o trattate come colonie, questo tempo è ormai lontano, sepolto, sotterrato per sempre. (*Applausi*). La fraternità e la solidarietà nazionale non devono essere più d'ora in avanti soltanto delle parole per le cerimonie, ma devono essere opere concrete di solidarietà nazionale ed umana. L'Italia deve molte alle sue isole: la Sardegna e la Sicilia furono dimenticate, pur troppo: ma queste isole dimenticate, nell'ora del cimento si sono ricordate superbamente della Patria comune. (*Applausi*). Parto da questa vostra terra con una impressione di tristezza per ciò che ho visto a Linguaglossa; ma anche con una impressione di fierezza, perchè a Linguaglossa ed altrove ho visto una popolazione seria, tranquilla, laboriosa, veramente degna della tradizione superba della vostra isola. Ne terrò conto, e mentre vi prego di gradire l'attestazione della mia sincera, fraterna, simpatia di compagno, vi invito a gridare insieme il grido che riassume la nostra fede di italiani: «Viva il Re!». (*Applausi*). «Viva l'Italia!». (*Applausi*). «Viva il fascismo!». (*Ovazioni indescrivibili*).

Il Re all'Accademia di Francia

Roma, 22, notte.

Stamane, alle 10,30, è stata inaugurata alla presenza del Re l'Esposizione dei lavori eseguiti dai pensionati dell'Accademia di Francia. Tra il ristretto numero di Autorità e di invitati era presente il signor Cambon per l'Ambasciatore di Francia. Il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Ciancilli, dal generale Joli, e dal comandante Maisarelli, è giunto alle ore 10,30 ed è stato ricevuto dal direttore dell'Accademia, signor Denis Fuechi, che lo ha accompagnato nella visita delle opere esposte dei pensionati. Il Re ha mostrato di interessarsi vivamente a tutti i lavori, ed ha voluto conoscere personalmente gli autori, cui ha rivolto parole di elogio. Terminata la visita, il Sovrano ha preso posto nella sala della Biblioteca per ascoltare la esecuzione fatta dal soprano signorina Laura Pasini e dal violinista Mario Corti, di alcune composizioni della signorina Marguerite Canal. Il Re, dopo essersi felicitato con il direttore dell'Accademia di Francia per la riuscita della Mostra, ha lasciato Villa Medici alle 11,45.

Bollettino Militare

Roma, 22, notte.

S. M. E. — Morone, brigadiere generale collocato ridotto.

Arma dei Rr. CC. — Tomassi, ten. colonnello, veniva decreto di collocamento a riposo e destinato divisione Venezia, legione Treviso; Radice, id., corpo stesso quadro; Proia, id., legione Trevisi trasferito ispettori allievi carabinieri Roma.

Arma di fanteria. — Peviani, colonnello, comandante 20.o fanteria nominato comandante 22.o fanteria. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Pedrini, distretto Torino; Bettazzo 11.o fanteria; Bianni, 25.o fanteria, id. 26.o id.; Russo, 6.o fanteria, id. 6.o fanteria.

Arma di cavalleria. — Tarantini, magg. deposito allevamento cavalli Persano promosso ten. colonnello direttore detto deposito; Della, id., id. Terzano sedone Palermo id. id. continuando attuale destinazione.

Arma di artiglieria. — Vietti, tenente colonnello in servizio S. M. nominato aiutante militare Organizzazioni Sirio, id. id. id. presso la legazione di Sofia; Zamarlia, ten. colonnello art. pesante trasferito scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Torino.

Arma del Genio. — Santini, colonnello, disposizione collocato P. A. S.; Ilariti, tenente colonnello 3.o reggento reggimenti trasferito distretto Massa Carrara.

Corpo di Commissariato Militare. — Ilichi, colonnello commissario collocato ridotto.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense a benemeriti della salute pubblica e al valor civile.

Il Ministro della Guerra ha stabilito che il servizio di prima nomina dei sottotenenti di complemento provenienti dai corsi allievi ufficiali istituiti il 1.o settembre 1922 abbia la durata di 3 mesi.

L'emissione di biglietti da L. 25 avocata allo Stato

Roma, 22, notte.

Con opportuno provvedimento, il ministero delle Finanze, on. De Stefani, ha avocato al Tesoro l'emissione dei biglietti da L. 25, la cui lacuna negli introiti di cassa — per le ragioni di cui più diffusamente sopra parliamo — si risolverebbe in una partita economica. Molti biglietti da L. 50 e da L. 5 avevano davanti vistosi ritardi per logorio ed era urgente sostituirli con dei nuovi; ed ogni cautela speciale per la numerazione assai costosa. Vi era poi la sistemazione della loro rendita di più largo ed intenso uso in circolazione dei biglietti di taglio maggiore di quelli da 5 e da 10 lire; e per le banche, invece, la cartella da L. 25 costituiva un onere, più che un beneficio. E qui la misura adottata, che sgrava gli istituti da una emissione improduttiva, mentre permette una non trascurabile economia immediata al Tesoro.

Importante è notare che, con l'odierna misura, la *circolazione cartacea non subisce di più lieve aumento*. Varia solo la composizione di essa, per cui i biglietti da 10 e 5 lire, invece di L. 2.187.000.000, sono ridotti a L. 1.900.000.000; e la differenza viene compensata con un maggior numero di biglietti da Lire 25.

Ecco pertanto il decreto, non ancora pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»:

Il ministro delle Finanze, visitate le leggi 8 agosto 1885, N. 3348, 17 gennaio 1907, N. 5, 9 gennaio 1908, N. 29, 31 dicembre 1910, N. 864, 3 luglio 1913, N. 822, nonchè i regi decreti 18 agosto 1915, N. 1179 settembre 1915, N. 1097, 23 maggio 1915, N. 749 modificati decreti luogotenenziali 17 ottobre 1915, N. 1376, 21 maggio 1916, N. 722, 10 agosto 1916, N. 1083, 24 dicembre 1916, N. 1807, 3 luglio 1917, N. 1097, 11 novembre 1917, N. 1866, 3 febbraio 1918, N. 212, 11 novembre 1918, N. 1697 e 21 marzo 1919, N. 474 e considerato che per effetto delle disposizioni legislative la circolazione autorizzata dei biglietti di Stato da lire 5 e 10 risulta di lire due miliardi e trecentottanta (L. 2.380.000.000); visto l'articolo 2 del regio decreto legge 21 gennaio 1923, N. 215, che ha diminuito di lire cento milioni il contingente dei biglietti di Stato in circolazione, in corrispondenza all'autorizzata emissione di L. 100.000.000 in nuovi biglietti da lire 5 e 10, ed in monete di nichelio da centesimi 50; visto il decreto ministeriale 20 febbraio 1923, che stabilisce il quanto per tutti del contingente di 100 milioni in biglietti di Stato da portare gradatamente alla circolazione; visto il Regio decreto legge 31 maggio 1923, N. 1175, che vieta a tutti i detentori di biglietti di Stato da lire 25, circolanti alla data di pubblicazione del Regio decreto legge suddetto e che al 15 maggio 1923, e considerato che detto decreto legge autorizza il Ministero delle Finanze a provvedere al ritiro fra i vari tagli dei biglietti di Stato in circolazione; Considerato che i biglietti da lire 25 vanno da lire 25 a quanto è debito dello Stato somministrare a L. 500.000.000, e che la circolazione effettiva dei biglietti da lire 5 e 10 ammonta a Lire 2.187.000.000, di cui L. 1.150.000.000 da lire 10 e L. 1.037.000.000 da lire 5, inoltre si trovano ancora L. 200.000 di biglietti di Stato da lire 25 di vecchia emissione, che si sostituiscono gradatamente con quelli da lire 25; Considerato perciò che ripartiti detti esuberi nella somma complessiva di Lire 2.437.000.000, determina: Art. 1. Il ritiro dei biglietti di Stato da lire 5 e 10 e 25 è ripartito come segue: da lire 5, lire 1.000.000.000; da lire 10, lire 900.000.000; da lire 25, lire 537.000.000, totale lire 2.437.000.000. — Art. 2. In conseguenza del riparto di cui all'articolo precedente, la Cassa speciale è autorizzata a ridurre l'attuale circolazione dei biglietti da lire 5 della somma di L. 1.000.000, e quella dei biglietti da lire 10 di lire 900.000.000, e ad aumentare di pari somme quella dei biglietti da lire 25 da prelevarsi dal fondo di scorta. — Art. 3. I biglietti da lire 25, attualmente nei conti speciali della banca d'Italia, dei Banchi di Napoli e di Sicilia e delle Casse di risparmi come fondo di scorta alla Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, che li assumerà in carico con le norme prescritte dagli articoli 25 e 26 del regolamento 26 ottobre 1870, N. 5789. Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione e verrà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. Il Ministro: F.to A. De Stefani.

TEATRI

Cirano al Giardino Reale

Lo spettacolo di stasera — La prima del «Conte Rosso» a Martedì.

Ieri sera il Giardino Reale, dove la buona stagione ha moltiplicato gli incanti dell'ambiente, si è svolta la prova generale della *Dodicesima Notte*, e del prologo del *Conte Rosso*. L'uno e l'altro spettacolo, grazie all'arte di Gualtiero Tumiati e dei suoi collaboratori, apparvero veramente degni del nobilissimo ciclo di recite promosso dall'Associazione della Stampa Subalpina e destinato a rimanere memorabile nelle cronache del teatro cittadino. La *Dodicesima Notte* è soffusa di umorismo, ricca di piccole grazie, di fantasie fiabesche: la parte musicale principalmente affidata ad un valoroso tenore è integrata da un delizioso corpo di ballo che interverrà in chiusura atto e che chiuderà lo spettacolo, corpo di ballo preparato con fervida passione dai coniugi Cellini del Teatro Regio. Il prologo del *Conte Rosso* con i suoi elementi poetici di regalità, di coreografia, di masse a cavallo sarà un quadro imponente e pittoresco.

La prima rappresentazione della *Dodicesima Notte* e del *Conte Rosso* è stata definitivamente fissata, mercè il consolidato favore della stagione, per martedì 26 alle ore 21. E' assicurato l'intervento delle maggiori personalità del gran mondo torinese. Una grandissima parte dei posti è stata venduta e le prenotazioni continuano presso il botteghino del Teatro Carignano agli stessi prezzi praticati per la *première* del Cirano: L. 30, L. 20, L. 5. L'attesa è vivissima.

Mentre questo nuovo avvenimento sta per realizzarsi, il pubblico potrà nuovamente godere, nel lepore di una serata alfine propizia, il magnifico *Cirano* che appunto perciò sarà ripetuto stasera, sabato, e domani, domenica, in due grandi spettacoli che si preannunciano particolarmente interessanti, ma per i quali i prezzi sono stati mantenuti normali: L. 30, L. 10, L. 4. I relativi biglietti, per queste due serate brillantissime sono in vendita oggi al botteghino del Teatro Carignano nella mattinata e fino alle ore 19 del pomeriggio, ora nella quale cominceranno a funzionare gli speciali posti di vendita in piazza S. Giovanni.

AL CARIGNANO.

Per completarne ed allestirne nel modo più degno possibile la messa in scena, è stata rimandata la prima della *Segra dei osei*, già annunciata per ieri sera. La nuova commedia di Colantuoni andrà in scena infallibilmente lunedì sera. Questa sera e domani, domenica, ultime rappresentazioni della piacevolissima *Nina no far la stupida*.

CLI SPETTACOLI D'OGGI

GIARDINO REALE (Teatro all'aperto sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa). — Ore 21: «Cirano di Bergerac» di Rostand.

CARIGNANO (Comp. italiana del Teatro Vecchi). — Ore 21: «Nina, no far la stupida» commedia di Rocco e Gian Capo.

CHIARELLA (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Bianco!» comm. di A. Savoir.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Enrico A. Vallei). Ore 21: «Frasquita» operetta di F. Lehar.

BALDO (Compagnia di rivista Testa-Bianchi). — Ore 21: «Pot-pourri» rivista di A. Maghini.

ROSSINI (Comp. primarie M. Casaleggio). — Ore 21: «L'ora dei miei» d'un paio di scarpe» vaudeville di Benedetti e Arona.

PALLONE — Ore 15: «Maggiore-Bonsignore».

KURSAAL (Madama Cristina, 13. — Tutte le sere ore 21: Pelota spagnola, 6 Guardiano della cassa.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO. Esposizione internazionale di Fotografia artistica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22,30: Concerti musicali. Proiezioni.

LA QUADRIENNALE (Esposizione Nazionale di Belle Arti. Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 21,30: grande concerto; martedì, giovedì e sabato «Scena alla cinese».

CLI SPETTACOLI DI DOMANI

GIARDINO REALE (Teatro all'aperto): ore 21: «Cyrano di Bergerac» di E. Rostand. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Nina, no fare la stupida» commedia di Rocco e Gian Capo. — **CHIARELLA**: ore 21: «Bianco!» commedia di A. Savoir. — **ALFIERI**: ore 15: «Frasquita» operetta di Franz Lehar; ore 21: «Bajadera» operetta di Fall. — **BALDO**: ore 15 e 21: «Pot-pourri» rivista di A. Maghini. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «L'ora dei miei» d'un paio di scarpe» vaudeville di Benedetti e Arona.

L'emissione di biglietti da L. 25 avocata allo Stato

Roma, 22, notte.

Con opportuno provvedimento, il ministero delle Finanze, on. De Stefani, ha avocato al Tesoro l'emissione dei biglietti da L. 25, la cui lacuna negli introiti di cassa — per le ragioni di cui più diffusamente sopra parliamo — si risolverebbe in una partita economica. Molti biglietti da L. 50 e da L. 5 avevano davanti vistosi ritardi per logorio ed era urgente sostituirli con dei nuovi; ed ogni cautela speciale per la numerazione assai costosa. Vi era poi la sistemazione della loro rendita di più largo ed intenso uso in circolazione dei biglietti di taglio maggiore di quelli da 5 e da 10 lire; e per le banche, invece, la cartella da L. 25 costituiva un onere, più che un beneficio. E qui la misura adottata, che sgrava gli istituti da una emissione improduttiva, mentre permette una non trascurabile economia immediata al Tesoro.

Importante è notare che, con l'odierna misura, la *circolazione cartacea non subisce di più lieve aumento*. Varia solo la composizione di essa, per cui i biglietti da 10 e 5 lire, invece di L. 2.187.000.000, sono ridotti a L. 1.900.000.000; e la differenza viene compensata con un maggior numero di biglietti da Lire 25.

Ecco pertanto il decreto, non ancora pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»:

Il ministro delle Finanze, visitate le leggi 8 agosto 1885, N. 3348, 17 gennaio 1907, N. 5, 9 gennaio 1908, N. 29, 31 dicembre 1910, N. 864, 3 luglio 1913, N. 822, nonchè i regi decreti 18 agosto 1915, N. 1179 settembre 1915, N. 1097, 23 maggio 1915, N. 749 modificati decreti luogotenenziali 17 ottobre 1915, N. 1376, 21 maggio 1916, N. 722, 10 agosto 1916, N. 1083, 24 dicembre 1916, N. 1807, 3 luglio 1917, N. 1097, 11 novembre 1917, N. 1866, 3 febbraio 1918, N. 212, 11 novembre 1918, N. 1697 e 21 marzo 1919, N. 474 e considerato che per effetto delle disposizioni legislative la circolazione autorizzata dei biglietti di Stato da lire 5 e 10 risulta di lire due miliardi e trecentottanta (L. 2.380.000.000); visto l'articolo 2 del regio decreto legge 21 gennaio 1923, N. 215, che ha diminuito di lire cento milioni il contingente dei biglietti di Stato in circolazione, in corrispondenza all'autorizzata emissione di L. 100.000.000 in nuovi biglietti da lire 5 e 10, ed in monete di nichelio da centesimi 50; visto il decreto ministeriale 20 febbraio 1923, che stabilisce il quanto per tutti del contingente di 100 milioni in biglietti di Stato da portare gradatamente alla circolazione; visto il Regio decreto legge 31 maggio 1923, N. 1175, che vieta a tutti i detentori di biglietti di Stato da lire 25, circolanti alla data di pubblicazione del Regio decreto legge suddetto e che al 15 maggio 1923, e considerato che detto decreto legge autorizza il Ministero delle Finanze a provvedere al ritiro fra i vari tagli dei biglietti di Stato in circolazione; Considerato che i biglietti da lire 25 vanno da lire 25 a quanto è debito dello Stato somministrare a L. 500.000.000, e che la circolazione effettiva dei biglietti da lire 5 e 10 ammonta a Lire 2.187.000.000, di cui L. 1.150.000.000 da lire 10 e L. 1.037.000.000 da lire 5, inoltre si trovano ancora L. 200.000 di biglietti di Stato da lire 25 di vecchia emissione, che si sostituiscono gradatamente con quelli da lire 25; Considerato perciò che ripartiti detti esuberi nella somma complessiva di Lire 2.437.000.000, determina: Art. 1. Il ritiro dei biglietti di Stato da lire 5 e 10 e 25 è ripartito come segue: da lire 5, lire 1.000.000.000; da lire 10, lire 900.000.000; da lire 25, lire 537.000.000, totale lire 2.437.000.000. — Art. 2. In conseguenza del riparto di cui all'articolo precedente, la Cassa speciale è autorizzata a ridurre l'attuale circolazione dei biglietti da lire 5 della somma di L. 1.000.000, e quella dei biglietti da lire 10 di lire 900.000.000, e ad aumentare di pari somme quella dei biglietti da lire

LENAU

La migliore fortuna che possa toccare ad un poeta di terra straniera è di trovare non soltanto un traduttore — il che o bene o male (è piuttosto male che bene) capita abbastanza spesso — ma anche un amico, un congiunto, un fratello. Questo è toccato per sua singolarissima a Lenau. Se mai i viventi possano alcunchè per confortare i morti, un dolce appagamento, come di carezza materna passata sulla fronte, una benedizione luminosa come saliente da una religiosa offerta deve essere placato lo spirito di lui nell'oltretomba. Vincenzo Errante l'ha più che amato il suo poeta; ha rivissuto e rivivuto con lui in linea, colore, profumo; più profondo ancora: in musicalità e dolore. Di fronte a questo, parlare di maggiore o minore fedeltà estrinseca della sua traduzione faustiana; rilevare che le cinque piccole perle dei *Canti dei Giunchi* sembrano un poco smarrirsi nello scintillio della montatura foggiata con sapore d'orafo amorosa ed esperta, non ha alcun valore. Lenau rivive, si reincarna nel suo traduttore ed interprete, ed una medesima onda musicale emana dai due spiriti, come da due arpe eolie gemelle.

***

Lasciamo i raffronti. Hölderlin, Heine, Byron, de Musset, Lamartine, Senancour, Prati, e purtroppo anche Leopardi, di spirito e di forme lontanissimo, sono stati più volte chiamati ad illuminare la persona e l'arte di Lenau. Vincenzo Errante ne fa in gran parte giustizia, ed a ragione. La critica comparatistica è un procedere metaforico straordinariamente pericoloso; per qualche rara volta che qualche felice spirito riesce a sintetizzare, a dare plasticità, figura o vita interiore ad una serie arida di concetti, abbiamo il più delle volte fraintendimenti e travisamenti incredibili. Cerchiamo dunque di ricostruire Lenau positivamente nel suo spirito, piuttosto che di frantumarlo negativamente nello spirito altrui o nelle cose che l'hanno circondato; cerchiamo in che cosa la sua voce si distingua dalle infinite altre intorno a lui, piuttosto che non quel che, dimostrandola in tutto simile alle altre, per ciò stesso la possano e distrugga.

Lenau non fu un filosofo; ma, beato lui! un poeta. Il che non vuol dire punto, che la sua poesia manchi di un contenuto di pensiero: tutt'altro; ma soltanto e piuttosto, che codesto pensiero riuscì in lui a perdere del suo peso terreno, a svincolarsi dei suoi vincoli formali, ad acquistare insomma ali o spiritualità. Il *Faust* di Lenau è certamente, dopo quello di Goethe, la più grande tragedia meditata, vissuta, cantata nel nome del dottore magico. Se non che, detto questo, è detto ben poco. Qual è il nodo di cotesta tragedia? Si scioglie o non si scioglie? E se si scioglie, in che modo si scioglie? In altri termini: abbiamo a che fare con un dramma di affermazione cristiana, idealistica, sentica? Chi n'esce con la vittoria? Lo spirito o la materia? Dio o Satana? L'io o la natura? La vita o il nulla? Come, nei vari momenti della creazione d'arte, affermazioni e negazioni varie ed opposte affiorano, s'urtano, s'amalgamano, per nuovamente scindersi e contrastare, i dubbi e i dissensi degli interpreti sembrano e sono più che giustificati.

L'Errante tenda ad una valutazione finale scettico-critica. Ma bisognerebbe bene intendersi sul valore di cotesta seconda espressione. Perchè scetici? Perchè Dio potrebbe con un minimo cenno d'amore salvare Faust e non lo salva? Perchè non gli offre neppure un filo tra bene e male? Dal punto di vista cattolico, certamente sì (sebbene non manchino neppure nella più ortodossa tradizione cattolica posizioni molto simili); ma dal protestante, è ortodossia perfetta. Dio dona a cui vuole e come vuole, senza merito alcuno di chi riceve. E' la dottrina della Grazia, che « scende per li rami » dalla parabola dei lavoratori della vigna, a Sant'Agostino ed a Lutero. Che Faust abbia delle buone disposizioni e si sforzi e si travagli; che possa essere tratto dal pelago alla riva anche con un solo dito, poco importa. Dio, nel suo incommensurabile giudizio, l'ha predestinato alla condanna: non c'è da recalcitrare. Dio sa quel che fa. Certo, la *Tat*, l'azione salvatrice del Faust goethiano, e noi, cattolici di spirito, è infinitamente più cara; ma non si può chiudere le porte del cristianesimo ad una dottrina, che si conforta dell'autorità di Agostino.

D'altra parte, anche di fronte alla valutazione scettica, mi sembra si possano formulare riserve e limitazioni legittime. Che cosa vuole in sostanza il Faust di Lenau? Elevare il proprio minimo io empirico ad *Io* trascendentale, a traverso il cammino dell'ironia romantica: negazione dell'io individuale, immersione nella natura, rinascita, palingenesi nell'*Io* trascendentale. Cammino sostanzialmente molto simile a quello dell'«idealismo attuale». Il quale, peraltro, ha il difetto, in poggio, di non saperlo percorrere con fervore di poesia. Ma rinascita nell'*Io* trascendentale significa risorgimento della Natura (o di Dio) e sua immanentizzazione in noi. Lenau lo dice in versi con una chiarezza e precisione da degradare la prosa di parecchi filosofi: « Un tempio... non starà qual nume il tuo pensiero... in cui adorerai l'essenza di te stesso »; oppure: « in un'unica essenza il mondo, Dio e la persona tua fondendo... » Se non che, quando il suo Faust giunge all'*Io* trascendentale s'accorge, razionalmente non a torto, che il suo grande *Io* non è che il grande Nulla e si uccide. Ma una voce misteriosa, che sale dal profondo o scende dall'alto — Dio riesce a parlare anche a traverso Satana — sentenzia sovrarazionalmente sopra il suo cadavere: quest'uomo ha creduto che l'*Io* trascendentale fosse il Nulla; è ben peggio: è orgoglio e peccato supremo, è tormento e dannazione eterna, è inferno.

> ..... In tale istante
> nel pianissimo cor. Perduto adesso
> io per l'eternità il tempo arrivino:
> Ella morte di Faust!

A me sembra questa, indipendentemente dalle antiche e non del tutto disinteressate illazioni del Martensen, affermazione di fede, e non scetticismo. Insomma, a traverso il *Faust*, lo vedo affiorare la passione filosofica e religiosa di Lenau in questo modo: io ho creduto potermi crescere, ingigantire ad *Io* universale e non sono riuscito che a stringere il vuoto; peggio, che a dannarmi. Ma voi che non avete questo mio maledetto orgoglio, voi potete salvarvi. A me è mancata la pessa, la buona volontà, l'aiuto di Dio; ho visto, mi è stato fatto vedere il meglio, e mi sono appigliato al peggio. Ma a voi è ancora aperta la via della pace in terra e alla beatitudine in cielo, [illegible] solo, sono il reietto, il dannato *ab æterno* e in *æternum*; voi no, voi siete i buoni uomini destinati al cielo a traverso il poliegrinaggio terrestre. La quale posizione imprime un carattere anche più tipicamente romantico all'intima tragedia di Lenau.

Ma che la fede nella felicità « degli altri », sia in lui viva e profonda, e perciò appunto quanto più sconsolata ed amara, mi sembra indubitabile. Lo dimostrano l'ardore scientifico di Wagner, la sana ed ospitale signorilità dell'« amico della giovinezza », il relativismo gaudente di Görg — « uomo completo », se pure « da Dio reietto e da Natura » — e soprattutto il dolce sereno, fiorito d'occhi di bambini, nella casa del maniscalco. Ah, quei bambini! sono l'ansia, il tormento, il sogno, la gioia segreta, il rimpianto disperato di Faust-Lenau! La fanciulla tradita, la monaca violata, la nobile Maria, appaiono a Faust, nella realtà o nel sogno, col frutto inaridito della loro maternità desolata; il capitano sulla tolda della nave sbattuta dai venti, non pensa che ai suoi bambini; « v'attendo », dice la donna del maniscalco a Faust, che torce il viso indispettito « forse la donna vostra, ed ammalato v'aspetta un bimbo? » Ma quand'egli incontra nel folto della notte o della foresta la schiera dei bimbi che compie il rito di San Giovanni, l'assale una diserta volontà d'amare e piango calde lagrime d'ambascia sul bene perduto della fede. Davvero un solo tendere di braccia, una sola parola, e Faust sarebbe salvo! Ma Dio non vuole.

> Un bimbo [illegible]. Silenzio! Nei suoi tratti
> protesta sconfinata il Paradiso. E rida dolce, come
> se intuisse cori d'angeli, ed un sussurro di ludola
> celeste sfiora la sua bocca. Via silenzio, o mondo!
> Le tue clamori m'assegna non turbino questa verità
> di sogno. L'anima che io oda il bimbo nel suo
> sonno parlare e che, ottenuta me stesso mi perda
> nella sua innocenza. (Voce dei bimbi).

Bimbi e uccelli. Uccelli che cantano nelle notti profonde, che battono le ali roride di pioggia, che fendono le nubi, che sussurrano col ruscello, sibilano col canneto; che gemono, piangono, sospirano, sorridono, come fanno gli uomini. E sopra tutti gli altri uccelli, l'usignolo, la cui dolce melodia fautava fa tremare i cuori. E questo, io penso, è vita; e questo è, anche se il poeta stesso non ne abbia consapevolezza o disperatamente lo rinneghi, fede e amore di vita. Come fede e amore di vita è la bellezza di donna neoplatonicamente cantata come « essenza divina », e la gloria della maternità celebrata nei cimiteri deserti, o sulle onde dell'oceano, o pochi istanti prima dello stesso suicidio:

> Ciò che per l'uomo è, sappi! Conoscenza,
> è per la donna la maternità.
> Se l'uomo, poco, in questa un piccol lembo
> dell'Universo scorgi, è già beato:
> l'intero mondo, invece, può scorrere
> la donna nella sua maternità.
> Ma colei che la madre in sè rinnega,
> sarà perduta irrimediabilmente. (Diego).

grande, certo, è l'amarezza del poeta che scrive:

> Più d'ogni altro felice è quel che chiude
> al sole gli occhi non appena è nato;

ma ancora più amaro era stato il grido dell'*Ecclesiaste*: meglio non essere nati! Forse anche per poco, fosse anche per alcuni istanti, è buona dunque la vita, se santa è la maternità e paradisiaco il sorriso dei bimbi! La realtà è, che Faust-Lenau crede alla vita ben al di là delle sue scorate espressioni; crede alla vita per gli altri. Agli altri la luce, a lui le tenebre, agli altri la salvezza, a lui la dannazione. *Il fâtes, pour Lenau!*

***

Agli altri il riso, a lui il pianto — e la musica. La musica, nella quale il pianto stesso miracolosamente si purifica, fino ad acquistare sembianze luminose di gioia. In nessun altro poeta forse la musica adempie alla funzione catartica e liberatrice, che Schopenhauer gli assegna, in modo così maraviglioso come in Lenau: nella vita (come squisitissimo violinista ch'egli fu) e nell'opera d'arte. Sotto la carezza delle armonie accorse allo spirito esacerbato del poeta, come madre al gemito del sofferente bambino, il dolore di Lenau si attenua, si placa, si addormenta; la maledizione, più d'una volta, si volge in preghiera. La musica non riuscì a salvare Lenau dalla follia, ma riuscì a protrarla ed a salvare per noi il poeta. Bene a ragione Vincenzo Errante vede nei *Canti dei Giunchi* la tessitura d'una *sonata*, e dimostra, con critica nuova e felice, l'unità musicale del *Faust*. Tutto è musica in Lenau; il che vale quasi quanto dire: tutto in lui è poesia. (Quando si persuaderanno poeti e critici nuovissimi, che senza affanno, tormento, gioia musicale non si fa poesia, nè critica di poesia?). Vi sono *Lieder*, che fanno pensare alla serenata di Schubert: — vecchia casa vicinissi dal tetto aguzzo, dalle finestre fiorite di gerani, insegne di grasse locande, luce di luna schietta, taglia giù per tutti e per vicoli: in lontananza il corno d'un postiglione... —; altri che richiamano i *valses* di Chopin: — figure diafane graziosamente danzanti nella viva luce d'una gran sala di castello, ridenti serici, profumi stanchi, e dalle aperte finestre, fasci luminosi sul parco, e tra il denso fogliame, coppie d'amanti e sommesse parolette sotto l'amico palpitare delle stelle... — altri infine, che, come una sonata di Beethoven, portano in sè chiuso uno smisurato travaglio, ed ora sembra che lo comprimano in una stretta poderosa ed ora che lo espandano in vertiginoso tumulto. Vero 1830: non soltanto nella sua sentimentalità un poco femminea e nella sua squisitezza un poco troppo sognante, ma anche nel suo robusto soffrire e costruire.

E per lui anche il paese: non più veramente, natura, ma umanità e stato d'animo. Sono le soleggiate e desolate steppe d'Ungheria, e i dolci colli del Würtemberg, e le selvose Alpi stiriane, e gli interminati spari dell'Oceano, e le chiuse riposte vallette; dalle erbe inaridite, dalle rupi scoscese, dagli alberi annosi, dai sassi, dalle acque, dalle nubi, balzano incontro al poeta figure umane che pregano, incuorano, minacciano, sorridono, imprecano: visi pallidi solcati di lagrime, braccia stanche che disperatamente piegano. Non foreste, ma spose che attendono il viandante ad un bacio mortale; non stelle, non ruscelli, non lampi, ma la figura della donna amata in loro incisa o conchiusa, o luminosa, o cave, o irata, o sorridente; non cielo e terra e nubi e acqua, ma maternità profonda (*Sturmlied*) e delicatissima amicizia (*Stimme des Regens*), e religiosa fratellanza:

> ..... Il mare e il cielo si contendono
> in un suave abbraccio lamento, e baci
> stan come due fratelli inseparabili
> e nella pace stanno ..... (Meeresstille).

Così Lenau, amareggiato, stanco, sazio di umanità, cerca rifugio nella natura. Ma ecco che nella natura trova altre braccia che si aprono e che respingono, altre bocche che si distendono per il sorriso e si contraggono per lo spasmo; ancora e sempre altri uomini, anzi ancora e sempre un solo uomo: lui stesso. Di qui la disperazione e il naufragio; che è disperazione e naufragio di tutti coloro i quali, incapaci di donarsi, di abbandonarsi, di traboccare fuori di sè, non sono riusciti a trovare Dio nel più profondo della natura.

GUIDO MANACORDA.

N. Lenau. *Faust*, dal tedesco a cura di V. Errante. Lanciano, 1921 (2ª ediz.); V. Errante, *Lenau e i Canti dei Giunchi*, Bologna, 1922.

Le gambe e le calze di Marta Chenal in Tribunale

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 22, mattino.

Marta Chenal è una brava e bella cantante che il Teatro dell'Opera, della cui troupe essa fece parte, aveva messo giustamente in prima fila fra le grandi artiste liriche francesi, prima ancora che la guerra l'avesse resa celebre. Poichè Marta Chenal ha personificato, durante tutti gli anni della guerra, la Marsigliese, che essa cantava con la sua voce possente ed intonata, alla fine di tutte le grandi cerimonie ufficiali, con la svelta persona drappeggiata fra le pieghe del tricolore, quasi a simboleggiare la fierezza e la resistenza della Nazione. In atteggiamento meno eroico, ma sempre elegante, Marta Chenal, vestendo un magnifico mantello nero col bavero di ermellino (che essa, data l'inclemenza della stagione, preferiva alle toelette vaporose, non adatte ad una estate del cui principio nessuno si è ieri accorto) Marta Chenal, è comparsa innanzi al giudice di pace, citata da una brava commerciante, che asserisce di aver fatto manifatturare dei trentasei paia di calze di seta, e di averglieli puntualmente consegnate; l'artista si rifiutava di pagare negando l'ordinazione e l'avvenuta consegna. La commerciante per il tramite del suo avvocato mobilitò i suoi bravi libri, che il magistrato si rifiutò di compulsare perchè le scritture di tal genere non valgono come prova che fra commercianti. Marta Chenal confermò il suo rifiuto e addusse una ragione decisiva per dimostrare che le calze che essa avrebbe ordinato non erano fatte per lei. Infatti le calze indicate nella fattura erano « a coscialì », cioè « a sometti allargati in alto », a causa della persona molto corpulenta, mentre Maria Chenal, come essa disse sorridendo, ha « le gambe come tutti gli altri ». Il suo avvocato soggiunse che soltanto un buffone poteva aver fatto lo scherzo di cattivo genere di ordinare le calze. Il magistrato aderì alla versione data dall'artista; ma l'avvocato della commerciante non volendo darsi per vinto chiese al giudice che la signorina Chenal prestasse giuramento. Ed il giudice di pace non potè che aderire a tale richiesta consentita dalla legge. — Signorina Chenal, giurate che non avete nè ordinato nè ricevuto le calze di seta, di cui vi si chiede il pagamento? —

— Lo giuro — rispose la signorina alzando la mano elegantemente inguantata in nero.

Il magistrato, come la legge esige, ritenne valido il giuramento e condannò la commerciante alle spese del piccolo processo. Maria Chenal drappeggiata nel suo superbo mantello, salutò con un grazioso sorriso il Tribunale e si allontanò maestosa.

Manon nella gabbia dei leoni

Parigi, 22, mattino.

Alla fiera di Neuilly il serraglio Laurent aveva ieri sera una serata di gala a beneficio dei ciechi di guerra. Il giornalista Thétard, e la signora Pray avevano accettato di collaborare a questa rappresentazione di beneficenza entrando nella gabbia dei leoni. Dopo l'esecuzione del solito programma, Enrico Thétard, entrato nella grande gabbia fece lavorare i leoni Nerone, Queen ed Olga come un perfetto domatore, finchè la signora Pray, entrata nella gabbia, cantò un'aria della *Manon*. I leoni fecero prova in principio di una certa indocilità; soprattutto l'Olga si mostrava nervosa, ma nulla potè alterare la purezza della voce della cantante. Ben presto però le belve si calmarono, domate senza dubbio dai dolci accenti della musica di Massenet.

Vecchia Cuneo

Alta, sopra il mare agitato della pianura, lambita di qua, di là dalla Stura e dal Gesso, s'incunea la prora della vecchia città; a tergo s'inoltra vasto il cerchio delle Alpi Marittime: sullo sfondo, in fondo, sovrastano le vette dell'Argentera e del Matto, e più vicina e soleano alta, gran tonda imperiale, la Bisalta. Dalle valli e valvette, che s'irradiano innumerevoli tutt'attorno, dai colli prealpini, dai piani, come a un grande formicaio, giungono nei giorni di mercato montanari e contadini in folla. Su per le strade erte, che salgono all'altopiano della città, è un gran cigolio di carri pesanti, un muggiar di buoi. Sui vasti mercati migliaia e migliaia di sacchi gonfi son posati a terra; sneduto le bocche, ne traboccano di primavera i setosi bachi perlacei, dorati, verdi, e d'autunno i chicchi del gialissimo granoturco, le lucenti brune castagne.

Vecchia Cuneo! Ora ti slarghi, con vasti respiri, nei tuoi settimanali rumorosi mercati, festa dei prodotti delle tue terre; ma un tempo stavi serrata e stretta nella tua armatura ferrigna.

Nel mese di messidoro, luglio, dal 1800, in forse un po' placata l'ombra del re Luigi XIV, che, vittorioso ovunque, non aveva potuto nel 1691 far espugnare la sua fortezza subalpina: Napoleone, primo console, decretava l'abbattimento delle alte e imponenti fortificazioni. La città che, fedelissima e invitta, per molti secoli aveva resistito a sette assedi, riempì i suoi fossati, si ricinse sugli alti baluardi di viali d'olmi, e cominciò a traboccare fuor dal chiuso per godere di quel sole e di quell'azzurro, che non poteva penetrare nei vicoli e negli angiporti angusti, ma che splendono purissimi sulla sua conca montana.

Ora Cuneo guarda, ridente, a nord, sotto l'aridore punta del Monviso, i colli del Saluzzese disseminati di castelli, di vigne e di memorie; e, a levante, il maregliare delle Langhe e della terra albese, e, più vicina e nitida, aggruppata al Monteregale, l'antica rivale, Mondovì.

Monteregale sorse, come Cuneo, negli stessi tempi, sul finire del 1100, ma quelle che ora si sorridono a distanza di soli trenta chilometri, si guatavano un tempo nemiche, e gli abitanti dell'una e dell'altra, dai loro greppi scesero talvolta giù, per aspri cozzi. Ancor oggi, quadrata, salda e un po' massiccia, come la tempra dei cuneesi, s'alza, sopra quello che fu l'antico palazzo Comunale, lungo la via maggiore, la torre municipale. Se la gran campana si sveglia, sembrano svegliarsi anche i secoli. La torre, simbolo della libertà comunale di Cuneo, sette volte secolare, fu eretta nel 1317 dai monteregalesi vinti, ai quali, nel trattato di pace, re Roberto, figlio di Carlo d'Angiò, impose di costruirla visibile da ritorregale, rampogna e minaccia.

***

Bello e confortante è tornare alla propria terra, frugare entro la storia dei nostri avi, dissepellire la catena ferrea, arrugginita, forse, ma incommutabile, per cui le generazioni si allacciano l'una all'altra, e l'ultima resta legata alle prime remote. Dolce risuscitare le tradizioni e le memorie passanti fino dei segni di nobiltà d'una stirpe è quii nella conoscenza, nella coscienza, nell'orgoglio del proprio passato, nell'amare dei suoi morti. Questo è il più versace orgoglio della nostra vita presente: il pegno per cui domani, per i nostri figli, anche la nostra vita lampeggiata, l'attimo che fu nostro, non cadrà nel disprezzo dell'oblio e del nulla.

L'Italia, pur rilanciandosi alla conquista del futuro, nelle ore di raccoglimento e di riposo, deve tornare a quel multiforme e pittoresco passato delle sue stupende e varie regioni.

Un contributo, sia pure strettamente locale e modesto, al passato della sua città porta ogni un anziano e valoroso giornalista cuneese, Camillo Fresia, che per molti anni redasse uno dei più longevi quotidiani subalpini, *La Sentinella delle Alpi*, e raccoglie ora in volume i suoi articoli, fatti di diligente e minuta ricerca (*Vecchia Cuneo* — Editore Edoardo Fresia, Cuneo). Nel Cuneese, più che altrove, si ritrova ancora un po' del vecchio Piemonte: in provincia « grande », un po' lontana e fuori mano, intesa tuttavia e in gran parte all'agricoltura, ha meglio conservato lo stampo [illegible] tenacità di propositi, carattere chiuso, di scarse parole e fermo, equilibrato senso della realtà, accanita parsimonia, diffidenza montanara un po' monosillabica, sentimento patriarcale della famiglia, fedeltà all'ordine costituito, lealismo dinastico, profondo senso democratico fra conterranzani, quasi tutti piccoli proprietari, e « scarpe grosse e cervello fino ».

« *Les historiettes un peu rabelaisantes* », che per tanti e tanti anni corsero sul nostro conto, per quanto immaginarie, non sono tutte esempi di cervicosa mentalità; quasi. La caricatura di quelle virtù, ricordiamone, è dimostrazione, qualcuna?

Il conte di San Vitale, come gran parte dei suoi compaesani, era sempre stato attaccato alla sua terra, e non aveva mai messo il naso fuor del suo uscio. Tuttavia restò colpito dalla scritta d'una nuova diligenza a cavalli: « Cuneo-Fossano e viceversa ». Viceversa! Che paese è questo? La curiosità lo prende. Si caccia quest'idea in capo, e testardo come un mulo la vince contro sua moglie; la quale, gelosa e preoccupata si rassegna, ma lo ammonisce ben bene di non voltare mai la testa indietro o allungar di piedi-piedi femminili. Egli promette; e mantenne. Giunto al capolinea, Fossano, attende; e poi non s'accorge che la diligenza sta ritornando la strada... Così entra a viceversa; « Toh! Come somiglia a Cuneo! ». Rimane sotto casa sua: la moglie dalla finestra le scorge e lo chiama. Ma il conte, fedele ai consigli coniugali, impertito e imperterrito prosegue oltre, senza voltarsi...

Carlantura non solo d'una semplicione ma ferma onestà coniugale; ma anche d'una prudente diffidenza inoltanare fuori di casa propria.

Il re chiede la pianta della città: e i cuneesi non perdon tempo a discutere, « senz'altro, cioè, cercarne obbedirono. Adocchiano il più bello e vecchio olmo, l'abbattono, e una lunga colonna di buoi si prepara a trascinarla intera a Torino... Carlantura dell'abbondanza e della fedeltà [illegible] all'ordine costituito, ma [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

I provvedimenti pel caro viveri discussi a Roma

fra i rappresentanti dei maggiori Comuni e delle Camere di Commercio

Roma, 22, sera.

Si è tenuta stamane al Ministero dell'Industria una riunione per esaminare la questione del caro-viveri e studiare adeguati provvedimenti. Erano rappresentanti i più importanti Comuni e le maggiori Camere di Commercio italiane. Assistevano inoltre l'ex-ministro delle finanze on. Soleri, l'ex-ministro Cocco-Ortu, il senatore Salmoiraghi di Milano, il regio commissario di Roma sen. Cremonesi, l'on. Fortunati presidente della Camera di Commercio di Roma, l'on. Canepa ex-sottosegretario al consumi, l'on. Neri, il prefetto Zoccolotti, nonchè rappresentanti le Corporazioni sindacali, Sindacato del commercio, ecc.

Il discorso del ministro Rossi

Presiedeva il ministro Teofilo Rossi, il quale, attentamente ascoltato, ha pronunziato il seguente discorso: «Desidero prima di tutto rivolgere un cordiale saluto ed un ringraziamento a voi, che da ogni parte d'Italia siete qui convenuti per portare il prezioso contributo della vostra competenza e della vostra esperienza per la risoluzione di un problema che interessa larghe masse di cittadini, anzi l'intera popolazione italiana: il problema del caro-viveri».

Squilibrio fra produzione e consumo.

Dopo avere accennato all'opera del Governo per ottenere il risanamento economico del paese, ed aver detto come anche in Italia il fenomeno del caro-viveri sia dovuto allo squilibrio della produzione e del consumo derivante dalla guerra, il ministro ha così proseguito: «Il consumo del grano è passato da 55 e 60 milioni a 65 e 70 milioni di quintali annui. Anche nelle nostre valli alpine è diminuito molto il consumo della polenta. Il consumo dello zucchero da 2 milioni è salito a quintali è passato a 2 milioni di quintali, così gli effetti che proprio in questi giorni abbiamo occasione di osservare. Così pure è aumentato il consumo della carne, dei grassi animali e vegetali. Aggiungiamo l'elevatezza del cambio, o, per meglio dire, l'instabilità del cambio con tutte le sue dannose ripercussioni, la necessità di non impedire, anzi di favorire le esportazioni dei prodotti del nostro suolo, e si vedrà in tutta la sua estensione l'imponenza del fenomeno».

A questo punto l'on. Rossi ha accennato ai provvedimenti presi durante la guerra per combattere il caro-vita, quindi ha detto: «Furono abolite le legislazioni speciali, che avevano servito ottimamente in momenti eccezionali, e che avevano ormai fatto il loro tempo. Si è tornati a quella libertà di commercio, dalla stampa, dalle Camere di Commercio, dai competenti, così ardentemente invocata, pur il caro-vita, purtroppo, continua ed i numeri indici sono tali che inducono a seria riflessione. Si deve, forse, cambiar rotta? Riporre in opera il vecchio armamentario statale? Non è possibile. Voi sapete, d'altra parte, che il Governo ha nel suo programma l'abolizione della così detta bardatura di guerra. Il Governo non intende allontanarsi da questa linea di condotta. Il Governo si preoccupa soprattutto di ristabilire le condizioni per il libero giuoco delle forze economiche. Solo in tal modo si può determinare l'aumento della produzione.

Il Comune difenda il consumatore

«Se vi è qualcuno che creda possibile ristabilire la politica dei divieti di esportazione, consideri le cifre che si riferiscono al bilancio alimentare, escluse le bevande, dell'Italia nel 1922. Noi riteniamo che l'Ente a organismo più adatto a difendere il consumatore, in questo momento, non sia lo Stato, ma il Comune. Questa affermazione dimostra la nostra scarsa fiducia nei salmieri. Essi non possono essere comunali, ne tampoco provinciali. L'imposti rappresenterebbe il sistema più sicuro per fare scomparire la merce.

«Non vi ha dubbio che la conoscenza dei prezzi all'ingrosso da parte delle autorità e dei consumatori è uno dei sistemi più sicuri per vedere da quale parte vengono le speculazioni illecite. Questo provvedimento dovrebbe essere completato con l'obbligo rigoroso ai commercianti di indicare i prezzi di rivendita. La legge relativa a questo obbligo non ha trovato da parte dei commercianti resistenza, se non talvolta per la difficoltà materiale di apporre un cartellino su ogni articolo. Le autorità comunali, non solo nel l'interesse degli amministrati, ma anche a salvaguardia della loro responsabilità debbono provvedere alla rigorosa osservanza delle disposizioni ministeriali.

«Uno dei fenomeni più interessanti dell'immediato dopo guerra è stato il forte aumento delle rivendite, specialmente dei generi alimentari. Ora ciò è causa non indifferente del caro vivere. Infatti, l'aumento degli spacci diminuisce in modo relativo gli introiti di quelli già esistenti, e quando si pensi che su ogni esercizio commerciale debbono vivere intere famiglie si comprenderà agevolmente che il limite dell'utile deve essere aumentato. E' giova altresì non dimenticare che le spese generali, nonchè in imposte, sono cresciute a dismisura. Non fa d'uopo di indugiarsi a spiegare l'enorme utilità di organizzare un mercato centrale, per mantenere nei giusti limiti i prezzi che così si fanno, e, quindi, sorvegliare che la differenza fra il prezzo all'ingrosso e quello di rivendita sia di giusta proporzione.

«Tutti i carichi sul mercato dovrebbero essere venduti all'asta, e tutti dovrebbero potere concorrere all'asta anche i piccoli rivenditori. Questo ordinamento basato sull'asta pubblica è quello delle Halles di Parigi, ed ha dato ottimi risultati. La sorveglianza poi, sui venditori ambulanti dovrebbe essere affidata ad agenti speciali che conoscano i prezzi del mercato».

L'on. Rossi ha parlato poi delle aziende controllate.

«Aziende controllate».

«Noi riteniamo, ha detto, non essere difficile, specialmente nei grandi centri, trovare vari tipi di aziende, preferibilmente grandi, e che abbiano una organizzazione amministrativa completa, le quali si sottopongano al controllo ed assumano la qualifica pubblica di «aziende controllate». Se tale qualifica, infatti, impone degli oneri, è pure destinata a costituire un fortissimo richiamo a favore dell'azienda stessa. Nulla vieta che la Giunta comunale conceda benefici, sgravi, ed agevolazioni che non un piccolo onere per il Comune possano tornare altamente utili alla collettività.

«Come complemento alla buona organizzazione dei mercati, i comuni, specialmente quelli dei grandi centri, dovrebbero promuovere quanto occorre per assicurare la conservazione degli alimenti facilmente deperibili mediante il freddo. Di grande importanza, anche ai fine di aumentare l'afflusso di derrate sui mercati e di evitare sperperi è il modo di conservazione delle merci deperibili. Tutte le grandi città ormai sono fornite di frigoriferi pubblici; bisognerebbe che ne fosse resa facile la utilizzazione: è questione di spesa e di organizzazione».

Il Ministro ha parlato della cooperazione di consumo. «Non vi è dubbio, ha dichiarato, che la cooperazione di consumo possa rappresentare un notevole beneficio nei periodi di prezzi crescenti. La questione — specialmente per quanto ha attinenza ai enti autonomi, come i consorzi volontari di consumo, i quali dovrebbero unicamente fare il commercio al dettaglio di generi direttamente acquistati sui mercati di origine, e non dedicarsi a speculazioni inconsulte, come in molti casi, specialmente post-bellici è stato fatto — dovrà essere presa nel dovuto esame, e risolta con la massima rapidità». L'on. Rossi ha concluso ringraziando l'Assemblea della cooperazione che non mancherà di dare al Governo (*Benissimo applausi*).

La discussione generale

Terminato il discorso dell'on. Rossi, è aperta la discussione generale.

L'avv. Aldiga, del comune di Roma, dà conto delle misure prese dall'ufficio competente per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso. Il prof. Balotti si occupa del mercato delle carni prospettando all'assemblea l'opportunità dell'abolizione del permesso di esportazione di formaggi, nonchè il temperamento della macellazione del bestiame.

Corinaldi, delegato della Camera di Commercio di Torino trova difficile inglobare ai commercianti e agli esercenti il gusto dei facili e lauti guadagni; tuttavia propone varie misure contro il caro-viveri. Aderisce al provvedimento dei vecchi agricoli, purchè sia ben stabilito che viaggino con treni diretti, e che le tariffe siano ridotte di almeno il 50 per cento. Propone, inoltre, tasse di scambio sull'uva, istituzione di granili centri di un magazzino tipo che ne tenga conto, esercitando il successivo controllo dei prezzi e delle dogane; divieto di esportazione dei vari generi, quali gli olii i formaggi, le uova, ecc. Importazione attraverso i consorzi di bestiame ovino dall'America del Sud e specialmente del Brasile.

Ferretti, segretario dell'industria del freddo, ritiene che si debba favorire l'importazione diretta della carne congelata, importazione da saturarsi ad ogni influenza e ad ogni manovra di piccoli e grandi speculatori senza scrupolo.

Il comm. Ugo Vincenzo Mazza svolge un ordine del giorno firmato anche dall'assessore genovese comm. Massone, in cui — premesso che l'unica possibilità di intervento dello Stato nella questione del carovita consista nel facilitare a tutti il modo di concorrere, al fine di avversare monopolii e leghe di interessati che si formano automaticamente allorquando l'interesse diretto del consumatore non è rappresentato fra i venditori, e nel favorire soprattutto la circolazione dei prodotti — fa voti che siano mantenuti in vita quegli organismi e cooperative che abbiano dato prova di poter corrispondere allo scopo; che questi istituti siano obbligati periodicamente a consegnare alle autorità governative locali l'elenco dei prezzi di vendita al dettaglio, da rendere di pubblica ragione, che le stesse autorità abbiano facoltà di intervento per controllare nei suddetti istituti il rapporto fra prezzo all'ingrosso e prezzo di dettaglio; che siano ridotte le tariffe dei trasporti, specialmente pacchi ferroviari, pacchi agricoli, pacchi postali, divenute ormai assolutamente proibitive per quegli ultimi.

La bardatura di guerra.

L'on. Soleri nega la necessità di ricorrere a bardature di guerra che non vanno assolutamente ristrutturate. I provvedimenti, le restituzioni, le coercizioni furono necessarie durante la guerra e dettero risultati, ma allo Stato costarono enormemente. Contrariamente, poi, e ciò che si aspettava, la libera concorrenza in materia di consumi elementari non si è verificata che in minima parte e siamo ben lontani dall'avere ottenuto i ribassi dei prezzi. Il consumo di materie alimentare è aumentato, e non solo constatiamo una contrazione di consumi in dipendenza della crisi economica. Non si possono impedire le esportazioni di generi alimentari. Ciò determinerebbe agitazioni locali, intollerabili e segnerebbe un ritorno a quella economia chiusa, che anche a Genova abbiamo combattuto. Dunque, niente divieti diretti di esportazione. E' da escludersi che lo Stato possa esercitare ora un'azione diretta, mentre un'azione indiretta — intesa a favorire in tutti i modi l'approvvigionamento delle derrate estere verso i mercati nazionali — appare possibile ed augurabile. Lo Stato può prendere varie iniziative con carattere di facilitazione e in uno stato di controllo. Può impedire, per esempio, le sofisticazioni che sono numerosissime, in quanto fanno passare ai consumatori generi ordinari per generi fini. Bisogna imbeccare che la carne congelata sia venduta come carne fresca, che la margarina passi per burro, che l'olio di semi passi per olio di oliva. Lo Stato in questi casi deve reprimere e severamente tutti gli abusi. L'on. Soleri vede nello spaccio ligure un provvedimento ottimo, e ravvisa pure nella cooperazione seguente intesa un grande vantaggio per le classi povere. Conclude raccomandando che lo Stato faccia opera di vigilanza attraverso gli Enti locali (*Vivi applausi*).

Rovlo esamina il fenomeno del caro-viveri nelle sue cause economiche, sociali, morali, indica la soluzione del problema attraverso provvedimenti da attuarsi in ordine alla disciplina sui mercati; ordinamento e disciplina dei trasporti nonchè incremento della produzione.

Dopo alcune osservazioni di Belotti, Canepa si associa a quanto è stato detto da Soleri e dal comm. Corinaldi di Torino: «Voglio rilevare — dice — che una delle cause maggiori di carovita è l'enorme numero di intermediari. Bisogna avvicinare sempre più produttore al consumatore, e ciò si otterrà con due mezzi: impianti, almeno in ogni grande centro, di spacci-tipo che funzionino come calmiere e sviluppo delle cooperative le quali non chiedono troppi favori al Governo, ma domandano soltanto di poter vivere».

Nel pomeriggio, ripresa la discussione, hanno parlato diversi rappresentanti: tra gli altri, l'on. Cassin e ancora l'on. Soleri, il quale ha letto un ordine del giorno concordato col segretario generale delle cooperative fasciste, sull'on. Canepa socialista unitario, coll'assessore Piazza del Comune di Milano, col comm. Corinaldi della Camera di Commercio di Torino, con Lupi, con Terracci, con Imberti, con Peinotti ecc. L'ordine del giorno approva in direttive esposte dal Ministro dell'Industria nel suo discorso, rileva la necessità che sia esclusa la gestione statale, che gli approvvigionamenti dall'estero siano favoriti in tutti i modi possibili e siano facilitati i trasporti interni.

Il ministro on. Rossi riassume poi la discussione, rilevando come l'opera del Governo è stata ed è attivissima allo scopo di risolvere, per quanto è possibile, il problema del carovita. Quanto alle bardature di guerra il Governo non ha alcuna intenzione di resuscitarle. Circa i divieti di esportazione il ministro rileva come il Governo si sia preoccupato in modo doveroso per sopprimerli. Per le tariffe ferroviarie rileva che la bassezza delle tariffe stesse fa giustamente ritenere che vi sono degli speculatori i quali, facendo credere che vi siano difficoltà di trasporti, speculano sugli interessi del consumatore. (*Vivissimi applausi*). I Comuni devono fare propaganda al fine di togliere dall'animo del popolo i pregiudizi nel senso di diffondere la carne congelata. Il ministro si diffonde quindi a parlare del problema delle carni fresche e degli enti cooperativi. Riconosce infine la necessità di provvedimenti diversi a seconda delle regioni e conclude augurandosi che i lavori siano fecondi di risultati.

L'ordine del giorno approvato

Si inizia la discussione sugli ordini del giorno presentati. Massone, assessore del comune di Genova, ritira il suo ordine del giorno dichiarando di accettare quello dell'on. Soleri. Invece, l'on. Casalini, difende dapprima il proprio ordine del giorno, discutendolo punto per punto; ma poi non insiste a chiederne la votazione e conviene nei capisaldi formulati dall'ordine del giorno Soleri. E l'assemblea vota l'ordine del giorno Soleri, che risulta così concepito:

«L'assemblea approva le direttive tracciate dal discorso del ministro Rossi e plaude ai recenti sgravi dei dazi doganali; ritiene che, escluso qualsiasi ritorno a diretti gestioni statali, ad economie chiuse, a divieti di esportazione in materia alimentare, l'azione da svolgersi dallo Stato debba essere diretta a favorire l'approvvigionamento dall'estero delle occorrenti materie alimentari, a renderne più facili ed economici i trasporti interni, a promuovere lo studio delle condizioni attraverso le quali si effettua il rifornimento e la distribuzione delle principali derrate alimentari in ciascun centro, ad incoraggiare, intensificare e coordinare sia l'azione delle amministrazioni e delle autorità locali per l'organizzazione e la disciplina dei mercati e del commercio al dettaglio a tutela del consumatore, sia le iniziative degli enti, del Comune, delle Cooperative e delle Camere di Commercio dirette a favorire l'approvvigionamento ai mercatore delle popolazioni; delega al ministro la nomina di una Commissione incaricata di presentare proposte concrete, avuto riguardo alle emergenze della seguita discussione e dei proposti ordini del giorno».

Così ha termine il convegno.

La figlia del gen. Brussiloff fucilata

Tutti i bolscevichi espulsi da Costantinopoli

Londra, 22, mattino.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Daily Mail* i bolscevichi hanno fucilata la figlia del generale Brussiloff per avere nascosto dei vasi sacri.

I giornali hanno da Costantinopoli: Il Governo di Angora ha deciso di espellere tutti i bolscevichi russi che si trovano a Costantinopoli.

REATI E PENE

L'omicidio del fascista Coda

ad Alpignano

(Corte d'Assise di Torino)

La notte del 24 dicembre dello scorso anno fu una triste vigilia di Natale per Alpignano. Alcuni fascisti erano entrati nell'osteria dell'Alpino dove si ballava al suono d'un pianino automatico. Ricercavano un comunista dei dintorni. Tra i fascisti ed un comunista del luogo, certo Bellagarda Edmondo, parente del deputato omonimo, ci fu — a quanto sembra — un breve ma aspro battibecco. Poi il Bellagarda uscì e nell'interno rimasero i fascisti, tra cui il ferroviere Guglielmo Coda d'anni 28, pure di Alpignano.

Contrariamente, senza che i presenti se ne avvedessero, una finestra che dà sul cortile si aprì, un braccio si sporse, tenendo in pugno una rivoltella ed un colpo partì. Un colpo o due, non è ben certo. Poi il braccio e la figura, appena delineatasi oltre il vano della finestra, scomparvero. Nella sala successe una scena indescrivibile. Il Coda, colpito dal proiettile alla nuca, andò giù un poco sulla sedia, poi stramazzò con un lamento al suolo.

Pure, ferito rimase ma leggermente il fascista Tagliapietra Emilio. Il Coda venne trasportato urgente all'ospedale di Torino. Era ferito al cranio con lesioni al cervello e morì il 3 gennaio.

Triste Natale

La notizia del grave ferimento del Coda si sparse subito nelle file fasciste tanto a Torino quanto nei paesi vicini ed Alpignano. Nel giorno di Natale si appontarono squadre per recarsi immediatamente sul posto. Ne partirono da Rivoli la vallata di Susa dove il fatto aveva avuto maggior ripercussione ed anche da Torino.

A San Gillio i fascisti appiccarono il fuoco allo spaccio dell'Alleanza Cooperativa con annessa Casa del Popolo e abitazione del sindaco. Anche in casa del vice-sindaco venne incendiata ed un altro fabbricato subì la stessa sorte. Mentre però il magazzino della Cooperativa rimaneva completamente distrutto, i fabbricati subivano danni assai minori. Mentre una donna, certa Rosa, si recava con un secchiello ad attingere acqua al una vicina fontana rimaneva accidentalmente colpita da un proiettile di moschetto e moriva subito. Quasi contemporaneamente ad Alpignano avvenivano fatti consimili. La Casa del popolo, la Cooperativa e la casa dell'on. Bellagarda venivano incendiate ed i mobili dell'abitazione di quest'ultimo portati nella strada rimanevano poco dopo preda delle fiamme. Le derrate che si trovavano invece nello spaccio dell'Alleanza venivano esportate e distribuite alla popolazione. La Casa del Popolo di Alpignano subì un danno di 30 mila lire. Passando per Collegno i fascisti ferraresi caricarono i loro camions per incendiare anche quella Casa del popolo.

La Questura, informata dei fatti, aveva subito mandato funzionari. Vi si recarono infatti nelle prime ore del pomeriggio il commissario avv. cav. Canavotto e più tardi l'avv. cav. Allegri. Anche il questore di Torino generale Zamboni si recò ad Alpignano e a San Gillio. Furono i carabinieri di Alpignano che riuscirono ad arrestare dietro indicazioni dei fascisti, il ferito del Coda. Egli era stato visto mentre si ritirava dalla finestra dopo aver sparato, ed era stato riconosciuto. L'arrestato era l'Edmondo Bellagarda, noto come socialista dalle idee molto spinte. Il Bellagarda, dopo molte negative, confessava di essere stato l'autore del feritorio di Alpignano avvenivano altri fatti di cui è conno nelle carte processuali. Fascisti armati nelle giornate successive avrebbero costretto certi Castelli Ignazio, Ricotà Francesco, Giuseppe Genero e Ricotà Luigi a sborsare danaro e obbligazioni in favore della famiglia dell'ucciso Coda. Altre somme sarebbero state pure offerte ma spontaneamente da gente del luogo. Subito dopo il fatto venne arrestato il comunista Tavella Nicomede il quale dichiarò, sottoscrivendo le sue dichiarazioni, che il Coda era stato ucciso in seguito a un complotto precedente tra comunisti del luogo, comunisti che il Tavella indicò nelle persone di Musso Ferdinando, Miraglio Lorenzo, Morra Luigi, Listello Ferdinando, Rolle Vittorio e Cucco Irene. In correità secondo le rivelazioni del Tavella avrebbe deciso di uccidere quanti fascisti avessero osato sfidare quella vigilia di Natale nell'osteria dell'Alpino. Il Tavella, che era presente al fatto, si era subito dato alla campagna con quasi tutti i suoi compagni. Ma fu scovato dai fascisti ed Oulx mentre cercava di passare in Francia e consegnato ai carabinieri. Più tardi l'autorità giudiziaria non ebbe le prove di questo complotto e sarebbero tutti gli imputati compreso il Tavella.

Rivelazioni ritrattate

Costui davanti al giudice istruttore ritrattò tutte le sue precedenti dichiarazioni scritte e orali circa il complotto, affermando che era stato costretto a furia dai fascisti quando lo arrestarono. Disse che firmò sotto gravissime minacce.

Il Bellagarda mantenne la sua versione. Disse che fu schiaffeggiato e allora, in preda ai fumi del vino, — perchè in quella sera si era bevuto assai in quella osteria, — e irritatissimo era corso fuori ed aveva quindi sparato sul suo offensore, cioè, il Tagliapietra, invece aveva colpito il Coda. La Parte Civile, rappresentata dall'avv. Provenzo, — che ha parlato ieri nel pomeriggio, — ha sostenuto trattarsi di vero complotto, motivato da precedenti politici assai tesi; e chi aveva colpito era stato appunto il più acceso e il più fattivo della cellula comunista. Stamane parleranno il P. G., comm. Taglietti, e la Difesa, rappresentata dagli avv. Porro e Bertoldo. La Difesa sosterrà la versione del Bellagarda, affermando trattarsi di omicidio preterintenzionale, in seguito a provocazione. Sosterrà anche la semi-infermità mentale dell'imputato, il quale è un mutilato di guerra gudente l'8.a pensione. Il dottor Tirelli afferma che il Bellagarda, già minorato atavicamente, perchè ha uno zio ricoverato al Manicomio di Collegno, per delirio allucinatorio di persecuzione, per la grave ferita riportata in guerra alla testa e per quella più grave e con asportazione di alcune costole e con susseguente lesione alla colonna vertebrale, entra facilmente in «stato di violenza morbosa», che gli fa perdere il controllo e la padronanza degli atti.

Il dibattimento, iniziato ieri, terminerà forse stamane, a mezzogiorno. Non è stato interessante, i fatti di parte fascista e quelli di parte opposta, non si sono naturalmente trovati d'accordo. Gli uni sostennero che il Bellagarda sparò sul gruppo dei fascisti, unicamente per compiere il progettato omicidio di un fascista qualsiasi, e tanto è vero che colpì il Coda, perchè si trovava presso la finestra e gli volgeva le spalle. Cioè, colpì il primo bersaglio a tiro. Di qualche interesse è stata la deposizione del teste Tavella, colui che rivelò il complotto e ai rimanghi poi le sue rivelazioni.

Il Presidente gli chiede: — Perchè avete ritirato le vostre dichiarazioni?

— Perchè non rispondevano a verità. Ero stato costretto a farle. Mi avevano fatto scrivere con un pugnale alla gola...

Presidente: — Ma il funzionario di P. S. non aveva mica il pugnale!...

— Aveva paura dei fascisti.

Il teste Tavella depone questa volta senza esitazione e si mostra di mutamore verso l'avv. Paresio, di P. C., il quale lo rimbecca:

— Smetila quell'aria bolscevica, che non ha più paura!

Il teste Tagliapietra afferma che il Tavella era un noto comunista, iscritto tra gli «arditi del popolo», che durante l'occupazione delle fabbriche fece la «guardia rossa» e minacciava gli operai che non volevano recarsi al lavoro. Il Tavella nega e la Difesa di Bellagarda protesta! — Non esageriamo. Quante «guardie rosse» hanno cambiato camicia!

Le altre testimonianze sono riuscite insignificanti.

M.

L'ex capitano Poggi condannato

Parigi 22, mattino.

E' comparso dinanzi al Tribunale l'ex-capitano italiano Demetrio Poggi, che, dopo avere valorosamente combattuto durante la guerra col generale Garibaldi, è divenuto ardente internazionalista. Il Tribunale lo condannò l'ex-capitano Poggi a 5 anni di prigione e a 10 anni di interdizione di soggiorno.

Piccolo mondo pontecuronese

all'Assise di Alessandria

Alessandria, 22, sera.

La seconda giornata di udienza porta alle Assise un'altra ondata di pontecuronesi. Il piccolo mondo è messo in movimento dalla preoccupazione della Parte Civile e della difesa di dimostrare l'una parte, che l'imputato, il Barbieri, era un fannullone per temperamento; l'altra, un operaio poco fortunato. Questo fatto ha un'importanza nella causa; si tratta di stabilire se il Barbieri, sposandosi la Elena Ottaggi, abbia ritenuto di fare un buon affare, e deluso, a poco a poco, abbia ceduto all'esasperazione fino a giungere al delitto; o se, invece, l'esasperazione sia stata accesa in lui dalle tristi circostanze in cui venne a trovarsi a causa della prolungata disoccupazione e del dislego della moglie a venire in suo soccorso.

Ernesta Alberoni, è la prima teste chiamata a deporre, ma non ci rivela che la sua fretta di andarsene o la sua preoccupazione di non essere più disturbata. Antonio Signorini, un industriale, riferisce che si offrì di occupare il Barbieri, assecondando un desiderio dell'Ottaggi, ma questi non si presentò. Santina Cremanti, una vicina di casa delle sorelle Ottaggi, un tipo curioso di donna, sorridente e prudente (prudente tanto da non essere, cosa stupefacente, curiosa) ci parla dei dissidi esistenti fra i due coniugi, Alessandro Barbieri, un cugino, assicura che l'imputato fece quanto potè per trovare lavoro. Su di una richiesta di occupazione da parte del Barbieri, riferisce don Bussolero, parroco di Marano.

Compaiono, poi, nell'aula una vecchietta inquieta e smemorata ed una donnetta di facile loquela; e quindi una maestra molto impressionabile. Le prime due donne non dicono niente di interessante. La maestra, certa Giulia Repetti, informa che l'Ottaggi aveva paura del Barbieri; le era la sua presenza e non si sentiva tranquilla se non quando egli era lontano. L'Elena Ottaggi abbe a dichiarare che il Barbieri trattava la sorella Maria come una serva.

Avv. Jachino: — Questo non l'ha detto nemmeno Elena Ottaggi.

La testa ingrugnata: — Da parecchi che non voglio nominare, qualche giorno dopo il delitto, seppi che il Barbieri aveva minacciato di uccidere le due sorelle; questa persona si stupiva che esse non fossero fuggite. Il Barbieri aveva detto: «Mangino pure gli agnelli, a targlieli digerire penserò io».

Avv. Ferrari: — E chi è che ha detto questo?

Teste: — Se anche lo sapessi non lo direi.

Avv. Jachino: — Senza commenti.

Una nota di eleganza porta nell'aula la signorina Irene Boveri, un bel visetto mezzo nascosto da una veletta e chiuso con una corona di rose. Dice che le Ottaggi sono sempre state delle buone figliuole. Sa della miseria di esse e della loro preoccupazione per i figli col Barbieri.

L'avv. Giuseppe Ottaggi, ex-sindaco di Pontecurone, lontano parente della moglie dell'imputato, dice di essere stato pregato dal Barbieri di interessarsi del suo caso, di trovargli un impiego. «E' una abitudine dei pontecuronesi, esclama, di rivolgersi al sindaco per ogni guaio». Non potè assecondare il desiderio del Barbieri. L'imputato lo pregò inoltre di interessarsi presso la moglie perchè venisse in suo soccorso. Al suo diniego il Barbieri esclamò: — Se non ci pensa lei, ci penserò io.

Procuratore generale, cav. Raviola: — Agli atti, questa dichiarazione.

Dovrebbe ora deporre il maresciallo Michele Cantabile, ma la difesa si oppone, malgrado le proteste dell'avv. Sgadari della parte civile.

Avv. Jachino: — Per disposizione dell'accusa, questo teste è morto e non deve deporre.

Teste: — Faccio le corna.

Maria Rizzoli dice che il Barbieri non si comportava con la moglie da buon marito, ma non la maltrattava. Ritiene che abbia commesso il delitto in un momento di esasperazione d'animo.

Procuratore generale: — Lei seppe dalla Elena Ottaggi che il marito l'avava presa per la gola?

Teste: — Dalla Elena ed da altre persone, forse.

Cesarina Ferrari dice che il Barbieri è un timido ed un vergognoso. Nulla che il Barbieri dopo il matrimonio, a causa delle liti che erano in famiglia, disicamente disperava ed era molto triste. Clementina Gatti, un fiore di donna; due bellissimi occhi celesti. Riferisce che il Barbieri voleva molto bene alla sua prima moglie. Non beveva; era tutto per la famiglia. Dopo che sposò l'Ottaggi lo vide talvolta molto triste. Una volta, le sorprese che piangeva. Si disse la Elena Ottaggi si opponeva che il Barbieri andasse in America. Si presentarono due altri testi, ma non lasciano traccie.

Riprende nell'udienza pomeridiana la sfilata dei testi. Il presidente cav. Nasi ed il procuratore generale cav. Raviola, nel desiderio di giungere rapidamente all'epilogo del processo, pregano la difesa di rinunciare ai testi di minore importanza. E questa annuisce. Una decina scompaiono. E' chiamata a deporre per prima la signora Rosa Mandrini. Parla delle sofferenze dei Barbieri per la incomprensione della moglie; dice che soffriva e deperiva. Il padre della prima moglie del Barbieri signor Vincenzo Sartirana è ammesso quindi nell'aula ma quando ha detto le sue generalità viene allontanato. E così Giuseppina Verdi. La teste esce dall'aula a malincuore. Si capisce che è spiacente di non poter parlare. Doveva essersi preparata con cura. Lo dimostra anche dall'eleganza toelette. Su quanto fece il Barbieri per trovare occupazione depongono in seguito altri testi: tutti concordano nel dire che l'imputato fece quanto assolutamente era possibile fare per trovare lavoro. Offerse anche del denaro per avere un impiego.

E così ha termine la sfilata dei testimoni. Il presidente cav. Nasi dà quindi lettura del verbale dei carabinieri e delle perizie. Apprendiamo che l'Elena Ottaggi fu colpita alla nuca leggermente e la Maria fu colpita con tre proiettili e morì per emorragia interna. Si dà pure lettura della perizia medica riguardante l'imputato, perizia fatta dal professore Lorenzo Tenderini direttore del locale manicomio e dal prof. Leopoldo Maragnani, i due periti rilevano che se il soggetto non presenta all'esame esteriore del corpo stigmate morfologiche degne di speciale considerazione; psichicamente mostra un rallentamento dei movimenti volontari, un sentimento di impotenza, una diminuzione della facoltà di volere ed agisce come se lo stimolo delle attività normali fosse venuto a mancare o almeno si fosse notevolmente ridotto. L'analisi del reato imputato al Barbieri — dicono i periti — ci presenta l'incomprensione della sua gravità e del suo carattere perchè se fu soltanto per il desiderio di carpire denaro alla moglie che aveva ucciso, questo fine non poteva essere raggiunto colle rivoltellate; per altro, siccome il grado di depressione non raggiunge il grado di una vera e propria lipemania, così l'impulso, così il raptus non può giudicarsi del tutto incosciente. Torna più corrispondente a verità scientifica il ritenere che la coscienza, come la volontà, al momento del delitto si trovassero assai scemate e l'imputabilità ne risulta quindi grandemente diminuita. E concludono: 1.o) all'epoca del commesso reato il Barbieri si trovava in uno stato di accentuata depressione sentimentale; 2.o) la infermità era in grado tale da scemare grandemente la lui volontà pur senza escluderla.

Letta la perizia, concordati i quesiti, esclusa la premeditazione, ammessa la semi infermità mentale si presidente cav. Nasi dà la parola all'avvocato Sgadari di parte civile. Questi inizia la sua orringa dicendo che l'Elena Ottaggi si è costituita parte civile nel processo contro il marito perchè questi imputato la sua difesa con un atto di accusa contro di lei. Si addentra poi nell'esame della causa. Precisa la figura dell'accusato: «Col matrimonio — dice l'avvocato Sgadari — il Barbieri voleva migliorare la sua posizione. Passato colla guerra dai campi all'officina, col matrimonio voleva passare dall'officina al commercio.

«Contrastata la realizzazione del suo desiderio, egli si spinge fino al delitto». Gli elementi per dimostrare questo assunto l'avvocato Sgadari li cerca ingegnosamente nell'analisi dei fatti. Il Barbieri non fu mai innamorato della moglie. Il suo amore era calcolo. Sposata che ebbe la Ottaggi non aveva che uno scopo: piegarle ai suoi voleri, portarla a quella liquidazione del patrimonio paterno che doveva consentirgli di realizzare i suoi piani. L'Elena Ottaggi, quando comprese che non vi era che l'interesse nell'amore del marito, si sentì profondamente offesa, e di qui la sua opposizione e le sue ripulse, che dovevano poi tramutarsi in angoscioso pianto quando il Barbieri, visti fallire i suoi piani, dalle preghiere passò alle minacce ed alle persecuzioni. Venendo a parlare del delitto, il giovane avvocato di parte civile con commossa parola nega che il Barbieri abbia agito inconsciamente. Afferma che l'imputato vide dove colpiva, chi colpiva, e ciò perchè si sbarazzò proprio di colei che considerava come ostacolo alla soddisfazione dei suoi desideri. «Il Barbieri — esclama l'avv. Sgadari — non può non aver visto le due donne, giacchè le vide chi lo accompagnava». Nega che il Barbieri sia stato esasperato dalla condotta della moglie e riafferma che l'unico motivo che lo spinse ad agire fu l'interesse e quanto fece fece coscientemente ed in piena responsabilità. Chiede un verdetto che infermi la colpevolezza dell'imputato e che risponda a giustizia. «La guerra — esclama — ha fatto perdere il senso del rispetto della vita umana. Bisogna ritornare alla normalità. Il Barbieri è il marito, è il padre della creatura di Elena Ottaggi, ma ha ucciso e deve avere la sua punizione».

E' tardi ormai, e si rinvia a domani. Domattina si avranno le arringhe del procuratore generale cav. Raviola e quelle degli avvocati di difesa Jachino e Ferrari. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

Il processo di Mantova

Nessuno degli imputati

riconosciuto come uccisore dei Sozzi

Mantova, 22, notte

Alle ore 9,45 l'udienza viene aperta, presente un numeroso gruppo di testimoni, tra i quali l'ex-questore di Ferrara, cav. Guardinelli, la deposizione del quale è attesa con un certo interesse.

Viene subito interrogato il ten. Luigi Pasqualini, che, come capitano dei carabinieri, comandava la compagnia presidiaria di guardia agli sbocchi del quadrivio corso Giovecca, Borgoleoni, piazza Pace e Giardini. Racconta che, usciti dal Castello ai primi spari, vide cadere il Gozzi ed il Pagnoni, e trasportare a braccia il Mamani ed il Mirella. Secondo lui, si è sparato sui fascisti da tre lati: dalla loggia del Castello d'Este, dalle finestre del teatro e dal vicolo chiuso laterale al teatro stesso. Sa che il Guslandi nascondeva il questore che due operai, saliti sulla loggia, erano stati da lui fatti allontanare. Il fascista Otto Gaggioli, che faceva parte della minoranza del Consiglio provinciale, ricostruisce la giornata antecedente al fatto, in cui le Autorità cercarono in tutti i modi di evitare i fatti che si ebbero a deplorare. Durante il corteo, i fascisti, inquadrati, senza bandiere, dopo oltrepassato l'angolo di via Piselli, si scontrarono cogli infermieri. Alcune lo minacciavano, gli vennero indicati dal fascista due uomini grossi e corpulenti sulla porta della famosa loggia, che egli riconobbe subito per il Guslandi. Si ritirò un po' indietro, perchè vi era grave pericolo, e cercò riparare nel vicoletto del Comunale; ma perchè anche colà si sparava, cercò rifugio sotto i portici.

Il Guslandi dice che non si trovava sulla loggia ed a smentire il teste interviene anche il consigliere provinciale Matteoli, del quale il Gaggioli ha detto essere stato egli uno dei più scalmanati contro di lui perchè fascista ed ex-ufficiale degli arditi. Il Matteoli esclama:

— Mi stupisco che il tenente Gaggioli affermi simile cosa. Egli dovrebbe sapere che, malgrado le mie idee politiche, sono sempre stato rispettoso dell'esercito ed ero fiero che nel Consiglio provinciale sedesse un prode ufficiale come lui.

Gaggioli: — Ma se volevate uccidervi tutti!

Matteoli: — Allora perchè non avete mai chiesto spiegazioni ed aspettate ora a fare simile dichiarazione?

Ed il confronto tra i due assume un tono di drammaticità.

Matteoli: — E' per me la cosa più dolorosa vedermi colpire dell'unica opera generosa compiuta nella mia vita. Sono stato volontario di guerra ed ho fatto il mio dovere!

Entra nel dibattito anche l'imputato Villani, che fa rilevare al tenente Gaggioli che il Matteoli difende unicamente e semplicemente la sua innocenza. Finalmente il presidente interviene e pone fine all'incidente.

L'avv. Consolini fa rilevare che siano sentiti i resti che vennero a deporre sui precedenti militari del Matteoli. Emilio Trani racconta il solito episodio della bandiera rossa, e aggiunge che a Gaibanella la sera dei fatti alcuni socialisti si vantavano di aver sparato.

Finetti Aldo, ex-impiegato, venne assolto dalla sezione di accusa. Essa narra che il giorno 19 ebbe da un ragazzo una rivoltella. Il mattino successivo, dovendo andare al lavoro e non fidandosi di lasciare l'arma a casa, dove si trovavano dei bambini, la portò con sè e la consegnò al vecchio portiere della Camera del lavoro. Fiorini Arturo, allora vice-comm

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Contrasti

Torniamo nell'ufficio della Squadra Mobile, che è un po' il... selezionatore nel quale, volenti o nolenti, debbono passare al mattino gli arrestati durante i rastrellamenti notturni od i fermati dal cercare a pena scontata. L'osservatorio è sempre interessante: vi si svolgono talune scenette o comiche o tristi. Ecco qui: si presenta al funzionario, accompagnato da due agenti, un giovanotto, appena uscito dalla «Nuova» ed in attesa delle ultime formalità per ritornare libero.

— Abbiamo cambiato genere? — domanda il funzionario scartabellando il voluminoso incartamento.

— No no...

— Eppure, vedo che questa volta siete stato condannato per spendita di biglietti falsi mentre tutte le volte... pecche precedenti si limitavano a borseggi.

— Fu un errore...

— Di chi?

— Del giudice. Ora a lei lo posso dire liberamente. Venni tratto in arresto mentre pagavo con un biglietto da cinquanta lire una consumazione. Mi perquisirono e nel portafoglio mi trovarono altri tre biglietti da cinquanta «tutti falsi. Da quel momento interrogatori su interrogatori. Volevano sapere da chi li avevo avuti, i biglietti, se io fossi in relazione con altri spacciatori di biglietti falsi; un mondo di domande alle quali io naturalmente ho sempre risposto che non sapevo nulla di nulla ed i dedari li avevo ritirati in buona fede. Era la verità; ma quando si insisteva per conoscere il nome della persona che li possedeva prima di me io mi chiudevo nel più assoluto mutismo. Effettivamente non lo sapevo neanche io. Poi mi chiesero se avessi precedenti penali e condannato. Lasciai fare, perchè tanto, se avessi detto tutta la verità e fossi stato creduto forse la pena sarebbe stata maggiore, sa... per via della recidiva. Quel miserabile portafoglio, quello sequestratomi, l'avevo dolcemente tratto di tasca ad un signore elegantissimo seduto nel tram vicino a me! E pensare che quell'apparenza distinta, quel fare da gentiluomo me lo avevano fatto prescegliere fra tutti gli altri. In possesso del grazioso malloppo m'ero regalato una consumazione nel primo caffè incontrato. Quelle centocinquanta lire le credevo buonissime; lo sono specialista in borseggi, ma di biglietti falsi non ne intendo. Eppoi, chi avrebbe pensato che quell'...onesto signore ero più birbante di me? Fidatevi delle apparenze!

Vera od inventata, la storiella è piaciuta al funzionario, che dopo il fervorino di prammatica licenzia l'individuo. Gli succede un uomo sui trentacinque anni. Veste sobriamente di scuro ed ha una fisionomia simpaticissima. Alla prima occhiata il commissario l'ha riconosciuto.

— Ancora voi?

— Purtroppo...

— Cosa vi è capitato di nuovo? Altri furti?

— No, mi hanno arrestato perchè questa notte...

— ...stavate, come al solito, appostato in qualche località.

— Sono senza casa e per forza mi tocca vagabondare... E poi lei mi conosce...

— Altro che vi conosco: saranno quindici anni che bazzicate per questi uffici.

— Sono di più. Lei ha una discreta memoria, ma anch'io ricordo perfettamente. La prima volta che entrai qui, contro la mia volontà, fu una mattina d'inverno. Mi avevano pescato caldo caldo (guardi un po' il contrasto!) mentre tentavo di portar via una pezza di stoffa sotto gli occhi del padrone del negozio. Ero il mio primo passo falso, corse dicono loro. Un'operazione da dilettante, da stupido. Ripensandovi ora che, senza vantarmi, posso ritenermi un professionista, mi vergogno di tanta ingenuità. Ma nessuno nasce perfetto! La mia predilezione pel furto ha origini... letterarie: la debbo a Rocambole! In quell'epoca non era ancor nato Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo; quello aveva servito di modello ad altri. Nel leggere le avventure mirabolanti del protagonista di Ponson du Terrail avevo creduto di ravvisare in me la stoffa del grande avventuriero. Quale illusione! Subito all'inizio mi impiglio come un pulcino nella stoppa e mi arrestarono colle mani nel... sacco.

Dopo una brevissima pausa, l'uomo, come fiscalizzato dall'onda dei ricordi prosegue come parlando a se stesso:

— Quell'episodio, tanto lontano, mi sembra avvenuto ieri. Il comandante della Squadra Mobile di quel tempo, l'avv. Tarantola, mi guardò e mi spinse proprio verso di lei, signor commissario, che stava su un tavolino in un angolo, e le disse: «Per iniziare il suo servizio stenda il verbale di questo furto in flagrante e relativo interrogatorio dell'imputato». Che combinazione! Lei cominciava quella mattina la sua carriera di funzionario, io quella di... ladro. Fu il nostro... debutto. Mi ricorda come eravamo tutte due imbarazzati! Lei interrogava timidamente, io diventavo rosso come una brace per ogni parola che pronunciavo. Se io non fossi stato all'...inizio, e così ingenuo, permetta che glielo dica, quella volta, nonostante la flagranza me la sarei cavata benissimo. Come è lontano quel tempo! Ma allora ci siamo rivisti molte spesso; io non mi sentii più così schiocco come la prima volta e lei aveva ormai perduta la naturale timidezza. Ognuno di noi aveva imparato il proprio mestiere.

E con un senso di nostalgia o di... commozione lo strano personaggio soggiunge:

— E ne abbiamo fatta della strada tutt'e due. Lei da alunno divenuto delegato, vicecommissario, commissario, cavaliere, ed infine comandante della Squadra Mobile. Io dopo quello stupido furto un bel po' combinai delle belle serie, alcuni, o forse i più belli, rimasti... inediti. Fui sempre fuori e dentro di prigione, poi vigilato, ammonito, ed infine comprendo che ormai sono maturo pel domicilio coatto!

Nella stanza vi è un raccolto silenzio. Funzionario ed arrestato dimenticano per un momento il luogo dove si trovano. Il passato rievocato riforma: il primo aveva forse alla chiocchia di capelli che ornavano quella mattina d'inverno la sua testa, ora ormai se li strafanda... lucida come un ginocchio. Pensa forse a tutte le illusioni che, come i capelli, la vita ha fatto cadere troppo in fretta, ed il ricordo degli anni giovanili, di tutta la sua buona carriera, passa dinanzi ai suoi occhi come in un caleidoscopio. Anche il secondo, il ladro, con la fronte china, rivede nel silenzio il suo passato burrascoso, gli episodi tristi della sua... professione, sempre in moto, sempre in fuga, senza poter mai riposare tranquillamente, assillato dal timore continuo di essere svegliato all'improvviso da due... angeli custodi. Aver scelto per naghittosità un posto fuori della legge ed in conseguenza di quello essere stato costretto a lavorare due, tre, dieci volte più di un comune operaio, e tutto questo senza aver fatto... fortuna, anzi colla prospettiva di un letto avvenire...

Entrambi alzano gli occhi, si guardano come cercando ognuno nelle pupille dell'altro un riflesso di quel lontano ricordo che involontariamente li ha commossi, ma per un ben diverso sentimento. Il commissario riprende per primo la sua veste di funzionario, stupisce ad alta voce la lunga teoria di condanne, le continuate infrazioni alla vigilanza, gli arresti per sospetti, e conclude col dire che si troverà costretto a prendere un grave provvedimento a carico del recidivo.

— Il domicilio coatto, l'ultimo anello dell'infame catena del mio destino! — pensa il ladro.

Ma il funzionario non ha fatto altro che una minaccia molto generica. Senza che egli se ne renda conto, quel ricordo dei suoi anni giovanili, sepolti nel lontano passato, lo hanno fatto più indulgente ed egli congeda l'arrestato dicendogli:

— Proverò, se mai ci fosse possibile, di reintegrarti! Tenta ancora! Chissà che non ti riesca di cambiar vita!...

U. P.

L'ultima rappresentazione allo "Stadium,,

Domani, domenica, sarà data allo Stadium l'ultima definitiva rappresentazione della «Passione di Cristo» che chiuderà così il fortunato ciclo di spettacoli. La rappresentazione s'inizierà alle 20.30 precise ed avrà carattere popolare.

In memoria del Cardinale Valfrè di Bonzo

Lunedì, nella chiesa di S. Filippo, sarà compiuta alle 10 in presenza dell'Arcivescovo Richelmy, una cerimonia funebre solenne in memoria del cardinale Teodoro Valfrè di Bonzo.

Dina Galli, direttore d'orchestra

Cose dell'altro mondo si vedranno nel salone della Quadriennale, al Valentino — martedì 26 alle ore 16 in punto — per lo spettacolo... fuori programma organizzato dagli artisti a beneficio della loro Cassa di previdenza. Ognora così prodighi di genialità organizzatrice e di opere per le altrui benemerenze filantropiche e per le grandi feste cittadine, i nostri artisti sono generalmente restii a lavorare... *pro domo sua*, ovvero per accrescere il fondo di previdenza della loro vasta famiglia professionale che al culto dell'arte sacrifica spesso e volentieri le ragioni dell'interesse. Ma è anche vero che le rare volte che ci si mettono, gli artisti torinesi riescono a risolvere degnamente — come i giornalisti — qualsiasi problema: avvantaggiare la propria previdenza rendendosi grata il pubblico per l'ora di squisite sensazioni procuratagli con l'uno o con l'altro spettacolo.

Quello di martedì sarà il *non plus ultra* dei «Varietà». Café-chantant, Circo equestre, Music-hall, con «numeri» e trovate di questa forza:

1.o Grande orchestra sotto la bacchetta magica di Miss Dina Gally, la Toscanina più vera e maggiore della «musica nera».

2.o Danze ultra-moderne, sfornate or ora dal Congresso internazionale dei maestri di ballo a Parigi («frisco», «samba», «missisipi-trot», ecc.), per i piedini così ben calzati della stessa illustre Miss Gally, accompagnata da Mr. Risaretti's dei conti Di Ruffia.

3.o Imitazioni di artisti passati presenti e futuri, di ogni scena e paese, per l'arte mimico-gandoliniatica del grand'uff. Amerigo Guasti.

4.o Gran concerto di... Barberis, girato all'organetto dal prof. Gallino.

5.o «Bianco e nero» per la matita-*express* del pittore Boetto.

6.o Cori mistici della famosa *troupe* degli afoni, diretta dal tonante M.o Cantù, primo tenore di tutti i pitiore Pizio, bassi, soprani, baritoni e contralti in scultura e pittura di ogni stile.

7.o Macchiette militari, a piedi e a cavallo, animate in carne ed ossa dal ritrattista e pacifista Vellan, che fu già alla Bersagliera con la Grande Armata.

8.o e seguenti. Applausi da far venire giù il Palazzo della Promotrice.

Con siffatto programma (la Direzione si riserva di cambiare e aggiungere, non togliere, numeri al programma), sarà davvero un miracolo se il Palazzo delle Belle Arti resterà in piedi! Il generoso intervento di Dina Galli e di Amerigo Guasti alla eccezionale festa, costituisce già esso un'attrazione irresistibile. La Galli, direttore di orchestra e danzatrice! Guasti che fa la Duse! Tutta Torino elegante accorrerà martedì al Valentino e il gran salone della Promotrice apparirà angusto. I posti vanno già a ruba. Pei ritardatari non ci sarà salvezza.

Intanto, per l'allestimento dello straordinario spettacolo benefico, stasera l'Esposizione si chiuderà alle 18.

Il concerto Mantellero-Calcina alla "Quadriennale,,

La serie di concerti che la «Quadriennale» — Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino — viene svolgendo, rappresenta una delle manifestazioni artistiche più vivaci e più simpatiche della nostra città in questo tempo festoso, un primavera ed estate; ed il successo dei concerti stessi dimostra con quanto interesse e con quanto diletto il pubblico segua questa felice iniziativa del Consiglio direttivo della «Promotrice». Di singolare attrattiva si preannuncia il concerto di stasera, che si potrebbe un po' dire «fuori serie». In quanto la sera destinata dalla «Quadriennale» a queste feste musicali è solitamente il giovedì. Nel caso speciale, si è voluta fare un'eccezione; e stasera, sabato, il gran salone del bel palazzo accoglierà un pubblico anche più numeroso del solito per il concerto della signorina Santina Mantellero (pianoforte) e della signorina Stella Calcina (canto).

Il programma comprende, come è già stato preannunziato, musiche di Schubert (op. 35, dalla *Bella Mulinara*); di Schumann (*La mia voce, I due grenadieri*); di Beethoven (sonata 24 op. 78); di F. Negrelli (*Autunno, Ninna nanna*); di Fino (*Sera d'ottobre*); di Charpentier (dalla *Louise*: «Depuis le jour...»); di Scarlatti (*Toccata*); di Lulli-Siss Dowal (*Sarabanda*); di Martucci (*Scherzo*, op. 53); di Chopin (studio in do minore).

L'inizio del concerto è fissato per le ore 21 precise. I biglietti si ritirano presso la Segreteria della «Promotrice» — Esposizione Quadriennale — al Palazzo al Valentino.

Alla Fotografica

La data di chiusura dell'Esposizione internazionale di fotografia è ormai irrevocabilmente fissata per il 6 luglio. Possono quindi considerarsi questi gli ultimi giorni, durante i quali il pubblico potrà ammirare nelle ricche sale del Palazzo del Giornale una bellissima serie di fotografie venute dalle più lontane parti del mondo e che ben difficilmente sarà dato di poter rivedere insieme. E moltissimi sono i soggetti di curioso e di interesse, che in una sola visita sfuggono agli sguardi del più attento fra i visitatori. Ritornando, si trova sempre qualche cosa di nuovo e di bello da ammirare. Paesaggi caratteristici d'ogni parte del mondo, presi con arte squisita, così da formare veri quadri, ai quali non manca che il colore e il movimento; ritratti di donne, dai profili che si rivelano come medaglie; una fioritura di bimbi, paffutelli, sorridenti e imbronciati, cari sempre, sorpresi in quelle mossettine infantili, che sono un poema. Il bimbo è forse il soggetto più difficile da riprodursi, appunto per l'instabilità della sua fisonomia e per la poca buona volontà colla quale si ferma dinanzi all'obbiettivo. Bisogna proprio coglierlo di sorpresa. In queste sale si trova però una raccolta di riuscitissimi ritratti infantili, bimbi ricciuti come pecorine, coi capelli lisci e inanellati, bruni come l'ebano o biondi come raggi di sole, cogli occhioni grandi, pieni di stupore, di gioia o di dispetto. Ricordiamo di aver veduta una espressiva e bellissima bambina fotografata in grandezza naturale. Essa si è arrampicata sullo sgabello dinanzi al pianoforte, durante l'assenza della mamma, e sembra gioire un mondo a fare la donnina. Avrà sette anni. Sia i visitatori, i quali non mancheranno numerosi in questi ultimi giorni di apertura della Mostra, potranno essi stessi ammirare molti altri interessanti soggetti, che per la brevità dello spazio non è permesso enumerare. Chiuderemo però rammentando che in una sala al 1.o piano vi sono delle splendide autocromie di ritratti, eseguite da un dilettante. Fra gli altri, tre personaggi che tutti conoscono: Gandusio, il beniamino dei nostri teatri, in costume di Arlecchino; Falconi, in *Papà Lebonnard*, e la elegantissima signorina Borboni. Il colorito dei visi e quello degli abiti è riprodotto in modo fedelissimo.

Ieri sera, di fronte ad un affollato pubblico, V. E. Bravetta ha tenuto la sua interessante conferenza: «La poesia del cinematografo», vivamente applaudito.

Dalle ore 16.30 alle 18.30 il corso «settimino» svolgerà oggi al Palazzo del Giornale il seguente programma:

Spontini, *La vestale* (ouverture) — Schubert, *Rosamunde* — Mendelssohn, *Canzonetta del quartetto*, op. 12; *Romanza senza parole*, op. 62 — Thomas, *Amleto* (fantasia) — Elgar, *Salut d'amour* — Schubert, *Marcia militare N. 1.*

Il gagliardetto della Colonia pinerolese

La Colonia pinerolese ha inaugurato il suo gagliardetto, dono del cav. avv. Edoardo Agnelli. Fu madrina donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte. Parlarono l'avv. Armando presidente della Colonia, l'assessore Ing. Giay, il Sindaco di Pinerolo comm. Riaso. Agli ospiti fu offerto lo spumante.

La raccolta delle offerte per il Monumento ai caduti

La Commissione finanziaria per il monumento ai diecimila soldati torinesi caduti in guerra, si è riunita ieri sera per stabilire l'azione da svolgersi per raccogliere i fondi necessari alla costruzione dell'opera. All'adunanza, tenutasi nella sala della Congregazione, in Municipio, e presieduta dall'assessore comm. Gobbi, intervennero una rappresentanza della Liberale-Democratica, l'avv. Berthelet, presidente della Sezione combattenti, l'on. Paniè, in rappresentanza dei Circoli cittadini, il comm. Ovazza e il comm. Dealex per i banchieri, il comm. Frinà per gli esercenti e commercianti, il comm. Codevilla, direttore della Banca d'Italia, l'avv. Chaperon per gli impiegati civili, il capitano Gemelli, medaglia d'oro, la signora Chiapusio, presidente dell'Associazione madri e vedove dei caduti, il Questore gen. Zamboni, il gen. Barattieri di San Pietro, i consiglieri comunali comm. Maschio, Vinci e Porino.

Nella seduta di ieri, che è stata la seconda per la trattazione dell'argomento, si è stabilito di dividere — agli effetti della propaganda e dell'azione per la raccolta dei fondi — la popolazione torinese in diverse categorie: ad esempio: industriali-commercianti, Circoli cittadini, bancari, impiegati, ecc. A capo di ciascuna categoria sarà un membro della Commissione finanziaria, che provvederà a coordinare le offerte e la raccolta delle somme.

Si è deliberato inoltre di aprire senz'altra la sottoscrizione, lanciando un appello alla cittadinanza, contenuto in un manifesto, che è stato affisso questa mattina; e sollecitando per via diretta le diverse categorie di cittadini a concorrere con generosità alla costruzione del monumento-ricordo ai soldati caduti.

L'appello, lanciato dal Sindaco e dal Presidente della Commissione finanziaria esecutiva, dice:

Cittadini! Torino deve scegliere il volo di affetto e di gratitudine verso i propri figli caduti in guerra. I rappresentanti di tutte le classi della cittadinanza hanno solennemente affermata tale doverosa e lodevole aspirazione. Torino vittoriosa e sia ad un tempo, e sarà ed ai posteri ricordo pietoso ed immortale di coloro che fecero olocausto della vita, per l'onore e per la integrità della Patria.

L'omaggio ha da essere popolare, deve sgorgare dal cuore della Città, senza distinzione di partito o di tendenza, affermarsi generale e concorde per volontà e contributo di tutti, consacrando in un simbolo solo la esultanza e la riconoscenza della universalità dei cittadini.

Il Comune, nella certezza che ognuno sentirà che il volo di Torino deve compiersi in forma degna dell'altissimo significato e del'epico tributo dello alla nostra alla rivendicazione nazionale, apre una pubblica sottoscrizione, e rivolge caldo appello alla popolazione perchè voglia contribuirvi con generoso entusiasmo.

Cittadini! La sottoscrizione si inizia in un giorno memorando, il 24 giugno, anniversario della battaglia del Piave. La storica data, inaffiabilmente dolorosa e gloriosa, in cui migliaia di nostri fratelli si immolarono nello slancio supremo verso la liberazione e la vittoria, ispiri la nostra offerta!—

Dal Palazzo Civico il 23 giugno 1923.

Il presidente della Commissione Finanziaria: G. Gobbi. — *Il Sindaco, Presidente della Giunta Esecutiva*: Riccardo Callaneo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Civica Tesoreria e presso le Direzioni dei giornali cittadini.

La sottoscrizione è aperta con l'offerta del Municipio, che ha messo a disposizione del Comitato esecutivo la somma di trecentomila lire. Anche le scuole primarie inizieranno una propria sottoscrizione e così pure le scuole secondarie, che hanno già ottenuto l'autorizzazione del Provveditore agli studi. I Direttori delle scuole superiori — R. Università, R. Politecnico, Scuola superiore di commercio — pubblicheranno un appello diretto ai propri studenti, invitandoli a raccogliere offerte fra la massa studentesca e nelle proprie famiglie.

Il Monumento all'artiglieria

Al Comitato esecutivo, che ha sede in via S. Francesco da Paola, 25, sono pervenute oltre cospicue e calorose adesioni. Il Presidente del Consiglio ha comunicato che è plaude alla nobilissima iniziativa di erigere nella patriottica Torino un monumento alla gloriosa arma di artiglieria, ed accetta di far parte del Comitato».

Particolarmente significativa è l'adesione del generale Nicolotti Altimari, ispettore dell'Arma del Genio, il quale scrive che la sua adesione rappresenta quella cordiale e fraterna dell'Arma del Genio che è veramente lieta della prova di affetto ricevuta dal Comitato esponente di quell'Artiglieria, alla quale il Genio è intimamente legato da vincoli di origine e di studio e della quale ammira le splendide tradizioni di sacrificio e di sapienza militare.

A rispondere degnamente alla gradita dichiarazione il Comitato Esecutivo, ricordando come specialmente i pontieri abbiano in passato fatto parte integrante dell'Arma d'Artiglieria ed abbiano anzi costituito una specialità dell'Arma particolarmente brillante e valorosa, ha chiamato il Reggimento Pontieri del Genio a far parte del Comitato d'Onore.

Per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna

Ci sono pervenute ieri per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna queste offerte di privati: Isa e Mary lire 25, l'orchestrina del «Victoria» (Mussini, Picollo, Carutti, Fascio, Favi, Levi G. Aeri, Mayer C., Stornano, Bellissima, Cornaglia G. e Canocchi) L. 55, un gruppo di amici festeggianti il cav. uff. R. A. Ragazzi L. 55, di cui ringraziamo avvertendo che trasmetteremo la somma alla Tesoreria municipale.

A questo proposito, poichè molte iniziative si vanno prendendo da parte di Associazioni o di Circoli, ci sembrerebbe opportuno perchè esse non vadano disperse che il Municipio, come ha fatto per le vittime di San Terenzo, raccolga esso le eventuali offerte per coordinare l'opera di soccorso. Alla Tesoreria municipale potrebbero quindi inviare le loro oblazioni, piccole o grandi, quanti vogliono dare alle vittime dell'eruzione una prova della loro fraternità nella sventura.

***

La Cassa di Risparmio ha assegnato la somma di lire venticinquemila a favore dei danneggiati dall'eruzione.

La presidenza della «Regionale» piemontese dell'Associazione Italiana automobile, la quale ha aderito al Comitato costituitosi presso l'Associazione siciliana «Pro danneggiati dall'eruzione dell'Etna», ha aperto una sottoscrizione fra i propri soci, al sentimento di solidarietà nazionale dei quali fa appello perchè vogliano inviare il loro obolo alla Direzione di segreteria della Regionale medesima.

I promotori del Comitato per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna pregano tutte le Associazioni e tutti i Circoli della città di inviare un loro rappresentante alla riunione del Comitato generale, che avrà luogo questa sera sabato, alle ore 21, presso la sede dell'«Associazione Siciliana», in via Bogino, 9.

Un concerto al Giardino Reale

La «Sirdu pugnando», in commemorazione della battaglia del Piave, ha organizzato per domani, alle ore 16, nel Giardino Reale, un concerto vocale e istrumentale, col prenderanno parte la banda del Corpo musicale comunale e Santa Cecilia, i cori della Corporazione nazionale del teatro, il maestro cav. Alfredo Torri, il tenore signor Emilio Almo. Terrà un discorso l'avv. Quaglia.

La crisi comunale

Nessuna decisione per la nomina del Commissario Regio

Finora non è stata presa alcuna decisione per la scelta del Commissario regio che dovrà reggere il Comune fino al periodo delle nuove elezioni. E' probabile che entro lunedì avvenga la scelta, poichè il Prefetto gr. uff. Palmieri conferirà telefonicamente col Presidente del Consiglio appena questi sarà di ritorno a Roma.

Verso le 11 di ieri sera alla sede del Sindacato fascista in via Conte d'Appello si sono riuniti i dipendenti comunali i quali si sono recati in corteo in via Bogino dove è la sede centrale del Fascio. I dimostranti non emisero alcun grido ostile all'Amministrazione Cattaneo, ma percorsero piazza Palazzo di Città, via Garibaldi, piazza Castello e via Po ganiando inni patriottici. Il segretario provinciale del Sindacato fascista Enti locali ha rivolto al Direttorio del Fascio l'espressione della propria solidarietà. Rispose l'on. Devecchi ringraziando e raccomandando la più stretta disciplina.

Il supplemento ai portinai abolito dal Prefetto

Il Prefetto gr. uff. Palmieri ha emanato un decreto col quale è abolito, a cominciare dal 1.o luglio, l'obbligo dell'inquilino di pagare una percentuale di fitto a favore dei portinaio. Il Decreto dice testualmente:

«Il Prefetto della provincia di Torino, visti i precedenti Decreti in data 26 gennaio 1920, 27 agosto 1920 n. 364, 30 luglio 1921, n. 2670 A. 3 portanti disposizioni che impongono a carico degli inquilini e a favore dei portinai il pagamento di supplementi di pigione per il servizio di portieraio a partire dal 1.o febbraio 1920 fino al 31 luglio 1921 e successivamente per la durata delle proroghe disposte dal R. D. 18 aprile 1920 n. 477 e 5 aprile 1921 n. 331; visto l'art. 1 del R. D. L. 7 gennaio 1923 n. 8; considerato che le disposizioni del R. D. 30 giugno 1921 non si possono ritenere applicabili anche per il periodo delle nuove proroghe concesse dalle Commissioni arbitrali in forza del R. D. 7 gennaio 1923 n. 8 e tanto meno nel caso di convenzioni dirette intercedute fra il proprietario ed il conduttore circa la rinnovazione della locazione; vista la nota in data 18 giugno 1923 di S. E. il ministro della Giustizia e degli Affari di Culto decreta: I decreti in data 26 gennaio 1920, 27 agosto 1920 n. 364, 30 luglio 1921 n. 2670 A. 3 sopraciati cessano di aver vigore col 1.o luglio prossimo venturo».

Note scolastiche

Il Municipio rammenta che i ragazzi, i quali ricevono l'istruzione per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia, alla fine dell'ultimo anno dell'obbligo scolastico (12 anni di età) debbono presentarsi agli esami di proscioglimento da farsi nelle scuole elementari pubbliche della città. A tale scopo i genitori degli allievi o chi ne fa le veci debbono presentare domanda entro il 25 giugno corrente all'ufficio municipale di istruzione, via Corte d'Appello, 1, piano 3.o.

La Commissione giudicatrice della gara di componimento patriottico indetta dall'amministrazione a celebrazione della data del 24 maggio ha compiuto i suoi lavori e presentata la relazione. Risultano vincitori i seguenti alunni: Medaglia d'argento: Pierina Valmacco della Scuola Allievo; Medaglie di bronzo: Fiorina Bonino della Scuola Lessona, Mariannina Croveri della Scuola Aporti, Antonio Corcelli della Scuola Allievo, Giusto Divià della Scuola Lingotto; Menzioni onorevoli: Virginia Malluverni della Scuola Pestalozza, Francesca Armone della Scuola Vitt. da Feltre, Matilde Cerrato della Scuola Alfieri, Elena Bertotto della Scuola Domenico Berti, Sandra Borgna della Scuola d'Azeglio, Evelina Giovine della Scuola Gozzi, Maria Sivera della Scuola R. V. di Campagna, Rosina Bianco della Scuola Margherita di Savoia, Giuseppe Della Casa della Scuola V. Troya, Biagio Robotti dalla Scuola Vitt. da Feltre, Santino Moretti della Scuola Vitt. da Feltre.

Al Liceo Giannone Cavour gli esami della sessione estiva si svolgeranno nell'ordine seguente: mercoledì 27 giugno, alle ore 8, prova scritta di versione dal latino per la promozione e ammissione delle classi ginnasiali e liceali; lunedì 2 luglio, alle ore 8,30 e alle ore 2 rispettivamente, prova scritta di versione dal latino per la licenza ginnasiale e liceale. Continueranno le prove nei giorni successivi conforme al diario degli esami esposto nell'albo dell'istituto.

Gli orfani di guerra alunni di scuole medie, normali o magistrali potranno beneficiare dell'esonero da ogni sorta di tassa o sopratassa scolastica, solo che abbiano dato negli studi prova di idoneità e siano di disagiata condizione famigliare. Cesserà il beneficio per gli alunni ripetenti, in quanto saranno tenuti al pagamento delle tasse nell'anno in cui ripeteranno la classe. Delle disposizioni legislative furono limitate agli alunni frequentanti, e pertanto non potranno fruirne i candidati privatisti ad esame di ammissione a classe superiore alla prima o agli esami di licenza. La domanda deve essere presentata al capo d'istituto o alla Direzione delle scuole elementari se trattasi di esame di maturità) corredata della situazione di famiglia, del certificato dell'Azienda delle imposte e del certificato di iscrizione nell'albo provinciale degli orfani di guerra.

Onoranze al sen. Pio Foà

Il senatore Pio Foà sta per lasciare la cattedra di anatomia patologica ch'egli tenne con tanto onore nella nostra Università educando una larghissima schiera di medici oggi sparsi non soltanto in Piemonte ma in tutta Italia. Al maestro, che diede la sua attività anche negli uffici amministrativi municipali come assessore e consigliere comunale e fu apostolo fervente di molte provvidenze sociali, saranno tributate solenni onoranze lunedì mattina, alle 10, nell'anfiteatro dell'istituto universitario di anatomia patologica, in via Pietro Giuria, 15. Sarà inaugurato un busto del sen. Foà, opera di Leonardo Bistolfi, gli studenti offrirano al maestro una medaglia-ricordo e sarà infine proclamata l'istituzione di una borsa di studio intitolata al suo nome.

Seguendo la Cronaca

La DITTA RIGHINI

Desiderio e Figli, è lieta di annunziare che essendosi sistemate le vertenze che avevano determinato la recente liquidazione, col 1.o luglio riconincierà la regolare continuazione del suo negozio di via Roma, 2, specializzandosi sempre più nei suoi articoli di

PELLICCERIE - OMBRELLI - VALIGERIE

Visitare il nuovo grande assortimento a prezzi *fissi*, e sino alla fine giugno confermerà la liquidazione dei rimanenti articoli a prezzi d'asta.

L'ESODO PER IL MARE

è imminente. La Ditta *G. Redi e Figli*, Piazza S. Carlo, ha il più completo assortimento di *pijamas e accappatoi spugna e costumi per bagno*, per uomo, signora e bambini: confezionati in tutte le misure, a prezzi di assoluta convenienza. Ricco è poi sempre l'assortimento in camicie da uomo, in seta, zephir e crotonne.

"CAPPA,, Calzature (Marca K)

Queste rinomate calzature sono vendute direttamente alla sede di via Piochetto 3 (Porta Palazzo). Assortimento pronto con forti ribassi. Lavorazione a mano su misura. Abbonamento a rate mensili. Tel. 34-17.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: *Gastaldi*, via dei Mille, 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

Una suocera intelligente

Si deve tenere per i baffi: il pezzo, sospirando in mezzo al tovagliolo, vuole persuadere la suocera a restare a Torino, dicendole: «Non è prudenza lasciare l'appartamento completamente disabitato, alla mercè dei ladri che, oltre a rubare, la man salva, devastano tutto».

La vecchia signora si mostra rassegnata; ma, il giorno dopo, corre all'Ufficio delle *Assicurazioni Generali Venezia* (via Isabella, 13, tel. 54-97) ritorna a casa e, mostrando al genero una Polizza di Assicurazione contro il furto, esclama trionfalmente: «Con questo magnifico contratto saremo pagati non solo del furto ma anche di ogni danneggiamento che i ladri dovessero arrecare al mobilio, tappezzerie, quadri, ecc.: possiamo quindi stare completamente tranquilli».

Il genero abbraccia la suocera intelligente e previdente e tutto parlono allegramente per la dolce riviera.

24 Giugno - S. GIOVANNI

Pochi giorni ne sono i *Grandi Magazzini Bianchi* (i più forniti di tutta Torino in articoli novità per regali) hanno subito on assalto in piena regola per S. Luigi; adesso è la volta di S. Giovanni che non vuol essere da meno dal suo festeggiatissimo concorrente. Tra pochi giorni ancora

29 Giugno - SS. PIETRO e PAOLO

sarà la volta della ricorrenza famosissima e i *Grandi Magazzini Bianchi* (quest angolo piazza Castello) subiranno un terzo assalto. Ma c'è merce in quantità immense; i nuovi arrivi hanno riversato diecine di migliaia di oggetti nei tre vastissimi saloni e per quanto i compratori saranno, come tutti gli anni, legioni, non mancherà mai la ricca scelta per tutti. I prezzi non potrebbero essere più miti e allettanti.

SPOSE, MADRI, MASSAIE!

Lunedì, 25 giugno, apertura del nuovo grande emporio di Telerie, Colonerie, Biancherie, Calze, della Ditta

BOSETTI e C.

via Botero, 16 — angolo via Rodi

I titolari non fanno al pubblico promesse eccessive: la durezza dei tempi le rendecchè vane. Il loro programma di lavoro è semplice e sincero: serietà e probità. Essi si propongono di fornire al pubblico merce buona, garantita, al giusto prezzo che una saggia e corretta amministrazione commerciale può consentire. I titolari attingono i loro prodotti alle migliori fonti di produzione nazionale ed estera: perciò essi confidano alla fiducia del pubblico.

"PIGLIA! PIGLIA!,,

si gridava ieri contemporaneamente in tre vie cittadine: in via XX Settembre, in via Nizza e in Corso Orbassano. Un bel fatto! Che cos'era successo? Piglia, cosa? Ma pigia le belle scarpe che vendono così a buon mercato nei Grandi Magazzini di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto, scarpe per uomini, donne e bambini, calzature di lusso e comuni. Piglia i tipi di calzature eleganti: sine che si vendono a prezzo di costo in via Nizza ang. corso Valentino o faticle fare su misura, secondo i recenti modelli di Parigi, che riscuotono un amore. Piglia più roba che puoi alla colossale liquidazione di calzature a prezzi disastrosi, in corso Orbassano, 9. Piglia, pigia, sì, naturalmente, non a gratis. Poco, ma bisogna pagare.

Per gli acquisti di PELLICCERIE

il momento buono è questo, sia perchè i prezzi in quest'epoca sono più bassi, sia perchè le lavorazioni possono essere eseguite senza fretta e con maggior cura. Le signore che desiderano comperare o far rimodernare dei capi di pelliccerie possono rivolgersi

alla Ditta G. FANTINO

via Carlo Alberto, 32, una Casa antica e di fiducia, che possiede un vasto e scelttissimo assortimento di pelli di ogni genere, con molte vere occasioni, e sa lavorare con gusto e con esattezza. Inoltre i prezzi di Fantino sono proverbiali per la loro mitezza.

POGGIO
ESPOSIZIONE TESSUTI

Continua nei magazzini C. Poggio di via Garibaldi 13, un'esposizione straordinaria di compratori. La merce bellissima, i disegni e le tinte delle seterie, crêpe de chine, ecc., e i prezzi praticabili, attirano in modo speciale le persone che hanno buon gusto e che sanno spendere bene il proprio denaro.

Da Poggio si possono inoltre acquistare fourrures, pelli e pellicole a condizioni eccezionalmente miti. Domani grandiosa esposizione dei tessuti, drapperie di alta novità, creazioni di moda e pelliccierie.

AVVISO IMPORTANTE
La Ditta BOCCARDO e MANCARDI

(ex *Carlo Alberto*, N. 23 - Tel. 41-63)

Palazzo Grand Hôtel S.I.T.E.A.
INGROSSO e DETTAGLIO

continua con crescente successo la vendita *a prezzi di costo* di tutto lo stock di articoli estivi *crêpe marocain, crêpe de chine, crêpe georgette, radium, meteor, charmeuse, foulards* e tutti gli altri articoli, quotati dalla moda, tanto lisci che operati e stampati, nelle tinte di ultima creazione.

Gli esami deprimono: la "BIOEPATINA,, sostiene

Ai ragazzi che sono preoccupati per gli esami e che perciò deperiscono in questa stagione deprimente, somministrate senza indugio la *Bioepatina* (Mariozzina). Ne sosterrete nel tempo stesso il fisico e il morale. La *Bioepatina* è il ricostituente modernissimo, efficace per tutti gli stanchi e gli esauriti, indicata per la cura in qualsiasi stagione. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo).

Regalate ARTICOLI di TOILETTE alle persone care

delle quali ricorre in questi giorni l'onomastico. E per gli acquisti recatevi alla fornitissima *Villa Ceronetti*, piazza Castello, 13 (Portici S. Lorenzo) dove troverete

PREZZI ECCEZIONALI

per ogni genere di profumerie, saponi, saponette, cipria, pettini, spazzole, ecc. Occasioni straordinarie anche per rifornirsi prima di recarsi in villeggiatura.

La MANIFATTURA STORES il RIDEAUX è sempre preferita

di coloro che intendono acquistare stores e tendine eleganti e pratiche a prezzi modici. Torino, via Consolata, 5 (interno). Succursale Genova, via Cairoli 4 (interno B).

I Divertimenti

"Tragedia su tre carte,, al CINEMA AMBROSIO

Le avventure clamorose, d'amore e di giuoco, di Cosimo Ulia, drammatica favola di Lucio D'Ambra, hanno continuamente interessato ieri il signorile pubblico accorso al *Cinema Ambrosio*. La trama in scena, ricca e artistica, inquadra degnamente il soggetto.

CINEMA TEATRO VITTORIA
"Il Fornaretto di Venezia,,

si replicherà ancora oggi e domani, insieme ai numeri di

ULTIME NOTIZIE

Londra non fa che attendere
la risposta al suo questionario
Voci di segrete conversazioni diplomatiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Con aria di sapienza e di mistero, il pic corrispondente parigino del *Times* fa pensare che conversazioni diplomatiche stiano realmente sviluppandosi fra Londra, Parigi e Bruxelles nel meditativo silenzio delle cancellerie (quello stesso che, con dignitoso riserbo condusse al conflitto mondiale...). Egli intende dire in poche parole che qualche cosa sta avvenendo fra le quinte, qualche cosa di grosso e di importante, diretto chissà come e assistito da altra fonte, in parte propagandistica francese, si direbbe ad imprimere spinte anche il dottor Benes, il primo ministro cecoslovacco. Questi si studierebbe ancora una volta di mescolare l'olio tedesco con l'acqua francese, per cavare fuori un intingolo di pace. Altri intermediari poi sarebbero in simili faccende affaccendati: alcuni banchieri svizzeri per esempio, tutte vecchie conoscenze, che terribilmente fanno correre i brividi per la schiena a chi rimpiange all'ozio che i loro buoni uffici sottrassero qualche mese addietro. Ma bisogna sperare che abbia ragione lui, il corrispondente del *Times*, e che fra poco scaturisca dalle misteriose delle riservatissime ma laboriosissime cancellerie di oggi il resco del buon senso e il toccasana dell'accordo generale...

Quello però che invece si fiuta qui a Londra (e ci auguriamo che il naso ci inganni...) è più semplicemente e pedestremente un senore di paralisi planaria. E' ormai certo che questa si prolungherà almeno fino a luglio o martedì, perchè il recess imminente bolgia, se potrà costituirsi senza elezioni generali, difficilmente entrerebbe prima di allora. Quando in modo molto particolare ci si sente colti in una rete paralizzatrice, si desiderano abbocamenti orali. La stampa parigina adesso scrive che sarebbe estremamente desiderabile un immediato incontro fra Poincaré e Baldwin. La replica londinese sembra essere la seguente: — anch'esso colloqui fra i ministri sono sempre desiderabili, una volta che esista una base di discussione: ora è appunto per creare questa base indispensabile che il Governo inglese ha formulato il proprio questionario; e finanche non avrei una risposta chiara e precisa ai quesiti affacciati, quale utilità potrebbero presentare le conversazioni suggerite? Prima di tutto aiunga la risposta al questionario. — E naturalmente Londra crede che la risposta medesima debba essere per iscritto, anzichè puramente orale.

Il sommario dei consulti francesi pubblicati ieri dalla *Westminster Gazette* è caduto perfettamente piatto. Esso può venire discusso a Parigi ed a Berlino: ma Londra sui criteri manifestati mantiene il silenzio. Nessun giornale crede opportuno di commentarli. Essi presentano per l'Inghilterra una scoglio ad ogni nuovo capoverso.

Come sapete, la Commissione della Sarre, la quale è completamente in mano della Francia, ha revocato o modificato la famosa ordinanza contro ogni pubblica discussione del trattato di Versailles e della Lega delle Nazioni. Questa [illegible] ha recato a Londra alcuna sorpresa. Qui si attendeva infatti da vario tempo qualche cosa di simile. Sennonchè il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* crede che non si possa affatto presumere che la mossa della Commissione possa mettere in cattere la proposta che l'Inghilterra si accinge a fare presso il Consiglio della Lega, per ottenere una inchiesta generale sull'amministrazione della Sarre. E' dunque evidente che Lord Cecil, nelle cui mani è passata tutta la faccenda, ritiene ancora utile che si indaghi come mai una ordinanza del genere potè essere concepita e messa in opera; e che si risolva alfine la questione della vedute e delle relazioni della minoranza, che esiste in seno alla Commissione stessa; ma le cui manifestazioni sono state a più riprese costrette al silenzio.

M. P.

A Parigi si afferma
che la risposta sarà puramente verbale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Un giornale di Londra aveva pubblicato oggi che il Governo francese aveva ricevuto dal Governo tedesco, per il tramite di una potenza alleata, una proposta che aveva per iscopo di iniziare conversazioni col Reich. Questa notizia, a quanto si afferma nei circoli bene informati parigini, non riposa su nulla. Nessuna proposta di tale genere è pervenuta a Parigi.

D'altra parte nei circoli ufficiali si smentiscono le informazioni, pubblicate di recente a Londra, sul contenuto della risposta che sarà data dal Gabinetto di Parigi al questionario britannico, e che, secondo era stato affermato, avrebbe assunto la forma di una nota scritta. Si sa infatti che le conversazioni che continuano tra i Governi francese e belga circa gli schiarimenti richiesti di recente dal Governo britannico sulla politica francese e belga, non devono giungere alla elaborazione di una risposta scritta; ma devono fare oggetto di spiegazioni verbali che saranno presentate all'ambasciatore di Francia a Londra, nel corso delle conversazioni che egli avrà con lord Curzon. Gli scambi di vedute che hanno luogo tra i Gabinetti di Parigi e di Bruxelles hanno permesso di constatare il perfetto accordo che esiste tra i due paesi sui punti essenziali.

Thomas rinuncierebbe a ricostituire il Gabinetto
Il ministro della Difesa Nazionale verrebbe sostituito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 22, notte.

L'atmosfera resta favorevole a Thomas, che ha terminato stamane le sue conversazioni con un collegnio col senatore liberale Stayer e col deputato cattolico fiammingo Reyman. E' verosimile che il primo ministro dimissionario, accettando di costituire un nuovo Gabinetto, non tarderà a presentare al re la lista dei suoi collaboratori. Si può prevedere che il prossimo Ministero sarà analogo a quello che lo ha preceduto, ad eccezione di qualche mutamento di persone. In particolare modo il ministero della Difesa Nazionale, Devèze, potrebbe essere sostituito da Fecher, liberale di Anversa, poichè la formula del servizio militare di 14 mesi sarà abbandonata, ciò che renderebbe la posizione del Devèze oltremodo difficile. Per quello che concerne l'Università di Gand, si crede che il Gabinetto incriverebbe nel suo programma una formula di trasformazione fiamminga mitigata, contrariando le formule di Nolf e di Brocqueville Braun. I principali sacrifici sarebbero in tale caso consentiti dai liberali. Questi spiegano il loro atteggiamento con considerazioni di politica estera, che non hanno cessato di dominare sulla crisi dal momento in cui questa si è verificata.

La signora che tradusse Wells...
Il non piacevole caso del romanziere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Un giornale della sera racconta che mercoledì scorso, verso l'ora di pranzo, una signora austriaca, la quale ha tradotto molti romanzi di Wells e che da vari mesi risiede a Londra, capitò in casa del romanziere. Questi la ricevette nel suo studio. La traduttrice si abbandonò ad effusioni di tal genere che Wells, tranquillizzatala un poco, corse giù in portineria per far chiamare i poliziemen. Quando egli vi fu di ritorno, trovò la visitatrice con un rasoio in pugno e la gola sanguinante. L'infelice, che si reputava ancora, cadde pesantemente sull'impiantito, mentre il romanziere si slanciava a soccorrerla. Fu trasportata all'Ospedale, dove i medici sperano di salvarla. Prima di andare da Wells la signora austriaca aveva visitata una scrittrice popolare inglese, nel cui salotto aveva dato segni di squilibrio mentale. A tutto questo il giornale della sera aggiunge il curioso particolare che la disgraziata signora portava sotto il soprabito niente altro che la camicia da notte.

Come tre soldati belgi furono uccisi
ed un quarto ferito al ponte sulla Lippe

Le severe sanzioni applicate a Buer — Per salvare Ring. Georges.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Sugli incidenti avvenuti la scorsa notte sul ponte della Lippe, presso Buer, in seguito ai quali rimasero uccisi tre soldati belgi ed uno rimase gravemente ferito, si hanno i seguenti particolari. Due tedeschi si presentarono al posto di controllo senza passaporto. Alla intimazione delle sentinelle che chiedevano loro i documenti di identità, risposero sparando contro i soldati belgi di guardia all'ufficio. Tre soldati belgi furono uccisi sul colpo, e un quarto rimase ferito gravemente. I due tedeschi, dopo essersi sbarazzati della giacca, si gettarono nel fiume, che attraversarono a nuoto, rifugiandosi nel territorio non occupato. I reparti belgi subito accorsi si impadronirono dei documenti trovati nelle giacche, e così si potè stabilire l'identità dei due individui. La famiglia di uno di essi, abitante a Willmana, presso Buer, è stata arrestata.

Il Comando belga ha applicato immediatamente gravi sanzioni sulla città di Buer, in seguito alle quali tutti i caffè ed esercizi pubblici sono chiusi per due mesi. Durante questo tempo tutte le rappresentazioni pubbliche sono sospese. Il movimento nelle strade è sospeso durante la notte. Nessun passaporto sarà più [illegible]. Il sindaco e un assessore sono stati presi in ostaggio. Le autorità belghe hanno fatto inoltre conoscere alla popolazione che i soldati hanno l'ordine di sparare contro tutte le persone che si troveranno nelle strade nelle ore notturne.

Nella scorsa notte a Recklinghausen, tra soldati francesi da una parte e cittadini e poliziotti tedeschi dall'altra, è avvenuto uno scontro. Un poliziotto tedesco è rimasto ucciso.

Il *Vorwaerts*, organo socialista, pubblica che il prefetto Grutzlen, espulso da Duesseldorf e residente ora a Barmen, intende rivolgersi al Governo inglese perchè appoggi l'azione a favore dell'ingegnere agronomo Georges, condannato a morte dal Tribunale militare francese. Il *Vorwaerts*, stigmatizzati tutti gli atti di sabotaggio, rivendica contemporaneamente i diritti di sovranità e di giurisdizione tedesca sui territori occupati, e dichiara pertanto che l'esecuzione della sentenza di morte emanata dai francesi sarebbe un misfatto, che provocherebbe una grande indignazione in tutta la Germania ».

Il giornale domanda se « con simili verdetti di violenza debba essere bloccato lo stretto sentiero che potrebbe condurre ad un accordo ».

Il *Wolff Bureau* riceve da Muenster (Westfalia) che si segnala nel bacino della Ruhr un rinvigorimento del controllo sui passaporti, pel movimento passeggeri fra i territori della Germania occupati e non occupati. All'infuori delle grandi strade, ora anche i sentieri campestri di qualche importanza sono sbarrati con fili di ferro e con mitragliatrici. Le foreste sono perlustrate da pattuglie di cavalleria francese. I trasporti di viveri provenienti dalla Germania non occupata sono in gran parte trattenuti al confine del territorio occupato. Anche il controllo sulle vetture è stato inasprito, ed anche minime quantità di carbone vengono sequestrate. Essen è rimasta anche oggi completamente senza latte.

Ancora il *Wolff Bureau* ha da Colonia: I rappresentanti degli operai cattolici in Renania, la cui organizzazione abbraccia 50 mila membri, dichiarano, in una mozione approvata all'unanimità, che contrapporranno sempre la loro più energica resistenza a qualunque tentativo diretto di separare nei riguardi politici, militari ed economici la Renania dal Reich, e di imporre una nuova forma statale, o di porre le ferrovie, nonchè la polizia renana, nelle mani straniere. « La cessazione della resistenza passiva nel senso della richiesta del Governo francese non può essere discussa: reclamano — dice la mozione — la ricostruzione delle guarnigioni, delle libertà personali, civiche e giuridiche, per tutta la popolazione del territorio di occupazione franco-belga, nonchè la fine del dominio militare ».

Due candidati d'opposizione
eletti in Inghilterra
Il laburista Smillies ed il liberale Acland

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Si conoscono oggi i risultati di due interessanti elezioni suppletive avvenute ieri. In entrambe il Governo è stato battuto. Uno dei collegi però era già in possesso dei laburisti. Si tratta di un collegio minerario, vacante nelle ultime settimane, per il motivo che il Labour Party vi pose la candidatura del vecchio « leader » sindacalista Roberto Smillies, il quale durante la sua carriera aveva lasciato lavoro parecchie volte di rimaste deputato. Nel caso attuale egli ha ottenuto una vittoria strepitosa, ha cioè riportato una maggioranza di 6 mila voti sul suo competitore, che era un candidato liberale, su cui anche i conservatori avevano riunito i loro voti per impedire la vittoria del « leader » laburista. I voti ottenuti dal Labour Party in queste elezioni suppletive sono circa cinque mila di più di quelli raccolti nell'autunno [illegible] dal loro candidato di allora, Roberto Smillies, come è noto, è l'uomo più navigato e autorevole che sia salito alla Camera nei grandi sindacati minerari. Un tempo egli si schierava per l'azione diretta. Ultimamente invece è passato sul terreno costituzionale, e sostiene la necessità dell'azione puramente politica.

La seconda elezione suppletiva ha rimandato alla Camera l'on. Acland, che apparteneva al Gabinetto di Asquith e di Lloyd George durante la guerra. Acland pose la sua candidatura in un collegio che apparteneva da varie generazioni ai conservatori. Egli si batte sotto la bandiera del partito liberale riunito; e ottenne una maggioranza di 401 voti su un avversario ministeriale. I votanti superarono il 70 per cento degli iscritti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Colpito da improvviso attacco mentale il soldato Renzini Domenico, del 3° fanteria, ha gettato nella camerata parecchie suppellettili, ferendo i compagni.

Fu necessario l'intervento dei pompieri municipali, i Reali Carabinieri hanno fatto l'arma e si arrese al colonnello Ricotti.

L'Amministrazione comunale ha espresso voto favorevole alla iniziativa della Congregazione di carità per la creazione di un Monte di Pietà alessandrino.

Mentre riparlate la frattura delle gambe i muratori Maraccana Domenico e Orsini Bartolomeo, rimasti sospesi[illegible] fino alla cintola [illegible] una frana di [illegible].

DA GUERGNE'

Impiccandosi a una trave, si è tolta la vita la contadina trentenne Giulia Lasco Giovanni. Il motivo del suicidio viene ricercato in dissidenti famigliari.

Intraprende a diciott'anni si è resa certa Garbello Giulia, che per nascondere la gravidanza celebrava la penosa creatura, nascondendone quindi il cadavere in un ripostiglio, dove fu ritrovato in stato di avanzata putrefazione e reclamato dalla [illegible]. La Garbello è stata arrestata.

DA PONTE MANRIZIO

Il cadavere del soldato Sauro Rocco di Vito, è stato rinvenuto da alcuni soldati nel Vallone della Mineta di Marta, sulla frontiera delle Alpi Marittime presso Triora. E' una delle tre vittime della tragedia che colse il 12 gennaio [illegible] del 4° fanteria, distaccamento di Molini di Triora, in servizio di frontiera nel Monte di Maria. Il [illegible] era [illegible], soldati Pittarelli Vincenzo e Zaffiria Orazio furono rinvenuti in stato grave.

La sorte di Linguaglossa
non è ancora decisa

L'offensiva della colata principale — 20 metri d'altezza, 70 metri all'ora — A un chilometro e mezzo dalla città — La paurosa discesa.

Linguaglossa, 22, notte.

Ieri sera alle ore 16 Sant'Egidio, patrono di Linguaglossa, ha lasciato il suo posto nella vicinanze della stazione ferroviaria, dove era rimasto per tre giorni e per tre notti in ascesa ed una folla di popolo prostrata, per ripararsi nella chiesa e rimanervi esposto alla venerazione dei fedeli. Si è composta una processione di popolo che ha destato profonda commozione. Oggi la verità nuda e cruda basta da sola, senza sensazionalismi e senza gonfiature, ad impressionare fortemente, perchè un pericolo grave, seppure non imminente, minaccia Linguaglossa. La città ha oggi la sensazione precisa di quasto pericolo che incombe su lei e invoca con ardore disperato la salvezza dal suo santo miracoloso. La cronaca di questa giornata e della notte è molto triste. La colata principale, larga e ripida, si drizza precisamente nella valle che discende fra Monte Nero e la strada provinciale che dalla borgata Catena porta all'abitato di Linguaglossa.

La lava avanza, deviando lentamente verso destra, intorno ed un asse situato nella borgata Catena, ove la colata era quasi ferma dalla parte opposta alla strada provinciale. La colata tende quindi a fare un largo gomito seguendo la linea delle colline che hanno il loro caposaldo nel Monte Santo. Punta quindi inesorabilmente verso Linguaglossa, dalla quale dista circa un chilometro e mezzo. Ieri sera la colata aveva percorso altri duecento metri circa, incanalandosi nella vallecita sottostante al Monte Santo che scende verso l'abitato con un declivio quasi uniforme. La velocità si mantiene costante di circa 20 metri all'ora. L'angusta vallecita è sproporzionata alle dimensioni della colata, che è pertanto sommersa in altezza superando i venti metri, mentre va fortemente addossandosi a sinistra, lungo la base del monte Santo ed a destra, lungo una specie di alto terrazzo coltivato a vigneti.

Lo spettacolo che offre questa imponente massa di materiale infuocato e roteante nel vallone angusto, è terribilmente impressionante. Nella scarpata inferiore avvengono ad ogni minuto dei frammenti colossali. Mentre questi frammenti fragorosi e spaventevoli si verificano, l'enorme massa di lava procede senza posa, distruggendo magnifici vigneti sui quali si era spremuta con infinita pazienza per anni ed anni la cura dei lavoratori, molti dei quali rimarranno [illegible] sul lastrico, avendo perduto l'unico campicello che rappresentava tutta la loro ricchezza. La colata che si dirigeva al Lavinaro, dietro il monte della Passione, procede con discreta lentezza. La colata che è più a nord e che si dirigeva verso Vasto Pizzarro si mantiene ferma. L'attività della bocca eruttiva appare ancora molto intensa.

Le ragioni ai giudici di Cravero e Casalasco
alle Assise di Milano

Milano, 22, notte.

E' cominciato alla nostra Corte di Assise il processo contro i falsi agenti di pubblica sicurezza, che compirono nel 1921 numerose rapine ricattatorie ai danni di molte persone, fra le quali quella ai danni dei giudici torinesi Guido Cravero e Francesco Casalasco, che, chiamati a Milano furono dai falsi agenti arrestati, legati, abbandonati su una panchina, e depredati di circa centomila lire. Sono interrogati tutti gli imputati, che sono otto; uno solo è latitante, tale Roberto Anelli; i capi banda sono Giuseppe Carlotta e Giuseppe Borsotti; i più attivi sono Carminati, Scirea e Giorgi. Quasi tutti gli imputati si mantengono sulla negativa. Dopo l'interrogatorio degli imputati vengono escussi diversi testi di accusa, fra i quali più notevole di tutti per la deposizione è l'ufficio torinese Guido Cravero. Egli racconta il modo in cui fu depredato. Venuto a Milano per l'acquisto di una collana di una ippotetica dama russa, si accordò con il Carminati per l'acquisto. Il Cravero racconta la rapina subita [illegible] paraggi di San Siro, gli ammanettamenti, la spogliamento del finto brigadiere e finalmente la liberazione ad opera del casellante ferroviario [illegible] gli tolse le manette. Il Carminati investì poscia il Cravero di domande e contestazioni per provare che gli aveva parlato a Torino; che a Torino l'aveva cercato per mestiere sull'avviso del tiro che gli si preparava. Ma il Cravero sostiene che non parlò mai con l'imputato a Torino, che non è vero niente quello che dice l'imputato. L'udienza di ieri è terminata con questa disposizione.

Nella seduta d'oggi l'interrogatorio è continuato. Fra le testimonianze più interessanti furono quella del commissario Ottorino Papa, comandante la squadra mobile di Milano, il quale arrestò quasi tutti gli accusati, e quella del capitano Attilio Mossa dei carabinieri, il quale ha riferito intorno agli arresti dei Luoni, del Georgi e dei Lanziani. Emma Ribeni, dattilografa all'Istituto [illegible] consumi, ha riconosciuto in gli accusati coloro che penetrarono nei locali della società per perpetrarvi un furto. L'udienza è quindi rimandata a domani.

Nuovo rinvio a giudizio
per i fatti di Casale

Casale Mon., 22, notte.

Come si ricorderà, nei fatti del 6 marzo u.s., dove trovarono la morte il legionario fiumano Scarnglio ed i due fascisti sardi Truchi e Briguglio, rimaneva ferito anche l'on. De Vecchi. Si ricorderà pure il processo seguito alle [illegible] di Asti. Parova così che il verdetto popolare avesse definitivamente soppellito quel triste episodio. Senonchè, all'Autorità politica e giudiziaria pervennero denuncie contro comunisti, e l'istruttoria ha avuto stasera il suo primo epilogo, colla requisitoria del Procuratore Generale, che ha richiesto il rinvio avanti la Corte di Assise di Casale di: Martinotti Giovanni, ex-consigliere comunale; Omegna Eugenio; Pugno Ernesto; Ogliaro Giuseppe, operai; Torchio Pietro, pescatore; Lanti Luigi, ferroviere, ex-assessore; Morano Mario, ferroviere; Fassio Luigi, ex-consigliere; Cappa Giovanni, ex-segretario della Camera del Lavoro; Giraudi Giuseppe; Buggi Pietro e Coppa Giuseppe; Venturini Natale; Costanzo Luigi; Dante e Scaglioti Natale, operai, tutti quali responsabili dell'omicidio premeditato dei due fascisti e dello Scarnglio, e di omicidio suicidio dell'on. Dorecchi. Colla stessa requisitoria è stata richiesta l'invio alla Corte di Assise dell'ex-pro-sindaco avv. Umberto Ricolfi, mandato di Taggia, e del propagandista Bersa Pietro, per aver essi determinato gli autori materiali a commettere il delitto di cui sopra.

Al giudizio del Tribunale viene invece richiesto il rinvio di altri imputati minori, infine, per altri 12 imputati, fra i quali: l'ex-assessore comunale Clari Carlo, controllore ferroviario, e Chiasolli Giuseppe, propagandista, è stata richiesta l'assolutoria per insufficienza di prove. Per i detenuti Coppa Giuseppe e Andrea Carlo, pure ex-consiglieri comunali, viene poi domandata la scarcerazione per insufficienza di prove. Le conclusioni del Procuratore Generale hanno destato nella cittadinanza la più viva impressione.

Curioso sciopero di elettori
Acqui, 22, notte.

Un caso forse unico negli annali delle vicende elettorali si è verificato alla Bandita, frazione di Cassinelle, ove, dei 280 elettori iscritti, nessuno si è presentato a votare per la nomina dei consiglieri comunali. La causa di un così singolare sciopero è dovuta al malcontento di quella popolazione in seguito al nuovo riparto dei consiglieri comunali. I quattro scrutatori, chiamati a far parte del seggio, non si presentarono, e l'ufficio di presidenza, dopo di averli attesi la intera giornata, li ha denunziati all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 61 Legge comunale e provinciale. Oggi il Tribunale li ha giudicati per diserzione, condannandoli alla multa di L. 200.

Il massimalismo milanese
nella crisi acuta
Serrati e la sua rivista moscovita

Milano, 22, notte.

Un'altra crisi più grave e più acuta torna a serpeggiare fra le file del partito socialista massimalista. L'antico dualismo fra fusionisti e anti-fusionisti (vale a dire fra i partigiani per l'unione con Mosca ed i fautori dell'indipendenza) riaffiora in forma più netta e forse decisiva. Nel congresso, come è noto, gli anti-fusionisti ebbero la prevalenza e decisero, per non compromettere oltre l'unità del partito, di dichiarare sciolti tutti i Comitati e le frazioni di tendenza che con la loro attività avrebbero disturbato molti tesserati dalla disciplina direzionale. Ma i vittoriosi al Congresso, nelle mani del quali passò naturalmente l'*Avanti!*, non furono felici di fusionisti, ritiratisi in disparte per qualche tempo — anche perchè il loro *leader* più autorevole, il Serrati, soggiornava a San Vittore — a poco a poco ripresero la loro propaganda studiando i modi e le forme di dare incremento al proselitismo della loro corrente. Scavorato il Serrati, il gruppo che egli capeggiava deliberò di dare vita ad una rivista: *Pagine rosse*, che comparve infatti una settimana fa con il suo bravo programma. Il Comitato redazionale fu così composto: Serrati, Ruffoni, Ribaldi, Maffi, Maddalena; da tutti insomma i maggiori esponenti del fusionismo. La Direzione del partito, che è in special modo impressionata alla direttiva di Vella e di Nenni, cercò subito di richiamare i ribelli alla obbedienza pensando di [illegible] alla uscita di *Pagine rosse*. Tuttavia, come dicemmo, i promotori della rivista non si acconciarono ed essa fu pubblicata.

Ieri, dalla Direzione del partito, fu discusso a lungo sulla insubordinazione dei fusionisti e si concluse approvando una lunga « risoluzione » per richiamare gli indisciplinati al legittimismo conressuale, avvertendo che qualora le frazioni secessionate, sia in forma palese sia in forma occulta, continuassero a pubblicare a *Pagine rosse* continuasse a pubblicarsi, si troverebbe costretta ad espellere dal partito tutti i responsabili. Oggi, a quanto si assicura, il gruppo degli scomunicati più autorevoli si sarebbe riunito per esaminare il da fare e si sarebbe deciso di non acquiescare alla minaccia e di proseguire nella vita della rivista. A rigore di logica, se Serrati, Maffi, Ribaldi, Ruffoni, ecc., non faranno ammenda, dovrebbero essere espulsi prima delle espulsioni.

Senonchè, proprio di fronte a questa eventualità, ora probabilissima, le cose si complicano. Secondo le norme regolamentari del partito socialista massimalista, l'organo investito dell'autorità per qualunque espulsione non è la Direzione centrale, bensì la sezione locale cui gli espellendi appartengono. La Direzione può avanzare alla sezione solamente le sue proposte. Ora, i maggiori fusionisti sui quali pende la spada di Damocle del massimo consesso sono quasi tutti iscritti alla sezione di Milano, alla quale dunque la Direzione del partito dovrebbe far pervenire la sua proposta. Ma la sezione milanese concorda con la tendenza fusionista, la quale fino dai dibattiti che precedettero il Congresso si trovò in maggioranza e ben sarebbe lieta dal canto suo di espellere non proprio i suoi *leaders*, ma gli altri che sono assurti alla Direzione.

Ammiragli collocati a riposo d'ufficio?
Roma, 22, notte.

L'*Italie* pubblica e rilariano per debito di cronaca: « In seguito all'inchiesta promossa dal Governo per riorganizzare i servizi della marina, molti ammiragli, tra i quali l'ammiraglio Cagni, presidente del Consiglio superiore della marina, sono stati messi a riposo d'ufficio ».

Una mostruosa scoperta presso Cuorgnè
I figli della colpa senile

Cuorgnè, 22, notte.

Una impressionante scoperta è stata fatta dai carabinieri in perlustrazione nel vicino comune di Chiesanuova. Nella casa Romagna in dello paese venivano trovate due creature, dall'apparente età tra i 12 e i 14 anni, con la testa enormemente sviluppata, ipertrofia muscolare, coll'addome ingrossato. Le due creature non avevano nessun senso umano: istupidite, rachitiche per denutrizione, nè mai si reggersi sulle gambe, tenute rinchiuse in una camera, o piuttosto in un porcile, custodite come animali da una vecchia di 85 anni certa Bertot Giovanna, vedova Cigliano.

Abilmente interrogata la vecchia dichiarava ai carabinieri che le due infelici creature, erano di suo figlio Cigliano Domenico fu Battista di anni 50 il quale dopo lungo tergiversare confessava, che le erano nate da una illegittima relazione con la propria cugina Cigliano Maddalena, dimorante a Borgiallo. Il Domenico Cigliano è separato dalla moglie, una tedesca, sposata col rito religioso ortodosso, e la Maddalen aCigliano è pure separata illegalmente dal [illegible] Lentacinquenne.

La Cigliano Maddalena dalla relazione col cugino ebbe a dare alla luce nell'ottobre 1919 un bambino di sesso maschile. Per nascondere la colpa, lasciava alla vecchia Bertot, il bimbo, che veniva quindi tenuto nascosto. Nell'aprile 1921 ancora per le intime relazioni col cugino la donna nuovamente dava alla luce un altro bambino, il quale seguiva la medesima sorte del primo.

I carabinieri in seguito a queste risultanze hanno tratto in arresto il Domenico Cigliano e la madre snaturata. La Maddalena Cigliano nega recisamente che i bimbi siano suoi; il Cigliano, al contrario, afferma che essi sono nati dalla loro illegittima relazione.

Le prove del Grand Prix di Francia
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Mattinata di grande attività al Circuito di Tours per le prove delle macchine iscritte al gran premio di velocità. Sono stati notati i primi galoppi della Fiat. Inutile dire che le vetture italiane sono state considerate con grande curiosità. Esse hanno effettuato parecchi giri a grande velocità. Bordino ha raggiunto i 137 chilometri all'ora, senza fatica impegnarsi molto. Anche le squadre Sunbeam e Voisin si sono allineate al completo ed hanno iniziato le prove.

I campionati atletici a Bologna
Bologna, 22, notte.

Nel campo della Virtus si sono iniziati stamane alle 9 i campionati atletici italiani. Le gare sono riuscite combattutissime; folissimo il pubblico. Ecco i risultati:

Salto in lungo: Dopo i tre salti regolamentari si classificano: 1.o Napoli Arturo della Fenice di Venezia con metri 6,67; 2.o Condi Adolfo con m. 6,65; 3.o e 4.o Tomasi Virgilio della Benegodi di Verona e Vidossich Cesare dell'Internazionale di Milano con m. 6,46; 5.o Buffini Eugenio dello Sport Club Italia di Milano con m. 6,31.

Salto in alto: 1.o Pagani di Legnano, metri 1,75; 2.o Ghirlinghelli, m. 1,72; 3.o Terzoni, m. 1,70; 4.o e 5.o Canelli e Palmieri, m. 1,65; 6.o Barbieri, m. 1,60.

Finale corsa 100 metri: 1. Giorgo Franco, in 10" 4/5; 2. Zucca Vittorio, a 5 centimetri; 3. Frangipani; 4. Grimaldi; 5. Tomasi.

Finale dei 2000 metri di corsa: 1. Ambrosini Ernesto, di Monza, in 15' 48" 1/5; 2. Caparo, di Bellinzo; 3. Bussa; 4. Roatti; 5. Testori. I partenti furono 17.

Peniatlon: 1. Contoli Adolfo, della Virtus di Bologna; 2. Nicolò Franco, di Cagliari; 3. Carucchi; 4. Sarti.

Lancio del giavellotto: 1. Clemente Carlo, di Sassari, della 6ª Compagnia di Sanità, con metri 53,59; 2. Finpoter, con m. 48,7; 3. Nicolò Luigi; 4. Bogagna; 5. Contoli; 6. De Lorenzi.

Finale metri 800: 1. Commotto Guido, della Fenice di Venezia, in 2'; 2. Bonilli, della Internazionale, Milano; 3. Tercovich; 4. Scapin.

A. Stefani campione ciclista juniores
Bologna, 22, notte.

Al Velodromo Bolognese si è svolto il campionato ciclistico seniores, di cui ecco i risultati: 1.a batteria: 1. Rizzello, 2. Stefani Aldo. — 2.a batteria: 1. Stefani Alessio; 2. Gavani; 3. Balzarini Gerchage; 4. Stefani Ezio. — Finale: 1. Stefani Alessio; 2. Rizzello; 3. Stefani Aldo.

CRONACA

Nell'anniversario della battaglia del Piave

I soci della Sezione torinese della Federazione nazionale fra ardit d'Italia, ricorrendo il quinto anniversario della gloriosa battaglia del Piave, si recheranno domani, in divisa, a deporre una corona di fiori sul monumento dei caduti, al Cimitero generale. Il convegno è fissato per le ore 9 in piazza Castello, lato Palazzo Reale, e tutte le associazioni patriottiche sono invitate ad intervenire.

Movimento sindacale

Lavoranti in legno. — Il Sindacato fascista lavoranti in legno comunica: « La risoluzione della vertenza con la Lega Industriale per la conclusione del concordato, che si trascina ormai da tanti mesi, fra le continue tergiversazioni della organizzazione industriale, viene ripresa oggi alla presenza del funzionario prefettizio. La Lega Industriale in un primo tempo aveva iniziato le trattative, senza avanzare alcuna pregiudiziale; in seguito, dopo avere trascinata la pratica per lungo tempo, comunicò al Sindacato fascista, che, avendo ormai l'Unione del lavoro e la F. I. L. I. L. (organizzazione socialista) presentati memoriali al riguardo, desiderava che i tre enti si accordassero fra di loro, per condurre in comune le trattative. Ricevo invece di iniziarle quando le fu comunicato che alla riunione delle tre organizzazioni, quella socialista, benchè regolarmente convocata, non si era presentata. Di fronte a questo stato di cose, il Sindacato fascista, riaffermando pateticamente la volontà della Lega di studiare la possibilità di giungere ad una conclusione, di fronte allo stato d'animo della quasi totalità della massa operaia, da esso rappresentata, affida la conclusione della vertenza all'autorità del Prefetto ».

Adunanza di proprietari di mercati privati. — Lunedì, 25 corr., alle ore 14 precise, nei locali del Sindacato del Commercio nella « piccola industria di Torino e Provincia », presso la Scuola Elettrici pubblici, in via Maria Vittoria, 27, sono convocati tutti gli esercenti che hanno pratiche relative alla gestione di esercizi pubblici, per comunicazioni in merito alle recenti disposizioni emanate dal Governo per il rinnovo o rinnovazione delle licenze.

S'impicca in una stanza d'albergo

Il personale di servizio dell'albergo « Cavour » ha fatto questa mattina una macabra scoperta. Quando già tutti gli avventori erano usciti dalle loro stanze una cameriera, avendo quasi finito di riordinarle, andò a bussare alla porta di un ospite ritardatario. Questi non aveva dato istruzioni per la sveglia, nè non aveva neppure manifestato il proposito di riposare fino ad ora avanzata; il suo ritardo nell'alzarsi cominciava quindi a mettere in pensiero la donna che temendo di un malessere o di qualcosa di anormale decise di accertarsi della realtà usando di un pretesto qualunque. Bussò quindi alla porta del presunto dormiente e stette in attesa di risposta. Dall'interno però nessuno si fece vivo. Il richiamo venne accentuato e ripetuto più volte, ma sempre con lo stesso risultato. Nella camera permaneva il più profondo silenzio. Questa strana circostanza preoccupò vivamente la donna che credette opportuno chiamare altre persone: poichè non le sembrava possibile che dopo un richiamo così rumoroso il signore non si fosse destato. I nuovi accorsi confermarono anche essi del fondato sospetto che qualcosa di grave fosse avvenuto decisero di aprire a forza la porta. Non appena essi entrarono nella camera si trovarono dinanzi un tragico spettacolo. Un corpo umano era appeso, immobile contro la parete, ad una corda legata ad un chiodo. Non fu necessario un lungo sopraluogo per accertare di che si trattasse: il viaggiatore si era impiccato.

Egli non lasciò scritti. Solo più tardi col concorso dell'autorità giudiziaria fu possibile identificarlo: è certo Farina Angelo di 58 anni da Genova, rappresentante di una ditta produttrice di olii di Oneglia. Non sono conosciuti i motivi che indussero il Farina al disperato proposito.

Il sanitario municipale dottor Sanmartino subito chiamato all'albergo constatò la morte del viaggiatore e il cadavere è stato trasportato quindi agli istituti mortuari del Valentino.

Alla guardia medica

Il ragazzo Ferrero Giacomo di dieci anni, abitante in via della Rocca 41, è stato medicato questa mattina all'ospedale S. Giovanni per alcune escoriazioni al fornice che guariranno in pochi giorni. Egli è stato investito in alcuni pezzi del corpo da un cane di un vicino di casa. Il dott. Ingarano ha giudicato le ferite di nessuna gravità.

Bollettino Meteorico
20 giugno 1923

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	29	16	sereno	
Roma	31	12	coperto	
Milano	31	13	¼ coperto	
Genova	30	16	¼ coperto	calmo
Venezia	33	13	sereno	calmo
Firenze	34	13	sereno	
Ancona	27	15	coperto	legg. m.
Bologna	31	13	sereno	
Napoli	31	15	sereno	calmo
Taranto	34	19	sereno	calmo
Palermo	28	16	¼ coperto	calmo
Catania	36	15	sereno	calmo
Cagliari	—	13	sereno	legg. m.
Tripoli	32	17	coperto	legg. m.
Trieste	29	13	¼ coperto	calmo
Messina	28	16	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 21 + 29.3

Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 14.2

***

La giornata di ieri: Cielo prevalentemente sereno e temperatura più calda.

BORSE ESTERE

Londra, 22. — Nuovo prestito francese 5 % 70 — Prestito francese 4 % 71 ½ ex — Prestito francese 5 % non liberato 72 ½ — Nuovi Consolidati 58 ¼ — Russiano unificato 20 ½ — Rendita spagnuola estera nuova 71 ½ — Rendita italiana 3,50 % cont. 23 ¼ — Rendita giapponese 4 % 73 ½ — Rendita turca unificata 26 ½ — Uruguay 5,50 % 86 — Venezuela 68 — Marconi 2 3/16 — Argento in verghe 30 ½ — Banca contanti 66 1/2.

Cambi: Cheque su Italia 100.25 —

APPENDICE DELLA STAMPA (22

IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO di ARMANDO LAPOINTE

— L'indomani del delitto, qualche ora dopo i funerali, allorchè la giustizia era ancora alle Piccole Logge, mia madre, mia sorella ed io dovemmo lasciare il castello e venire a rifugiarci tutti nel mio modesto appartamento di Parigi. Abbiamo perduto tutto in un giorno, amico mio: padre e fortuna... Siamo poveri, mio caro Giacomo.

— Poveri! esclamò il pittore; — oh! Dio! quale felicità!

A quel grido, sfuggito alle labbra del pittore, Paolo Albert fece un gesto di dolorosa sorpresa.

— Scusami — s'affrettò a dire Giacomo, tutto confuso — e permettimi che ti spieghi la mia esclamazione. Quel quadro, che non è che un ritratto, t'avrà già rivelato in parte il mio segreto; io lo completerò con una confessione sincera. Saprai così perchè non accettai più, in questi ultimi tempi, i tuoi cortesi inviti al castello. Sono orfano, lo sai. Ho perduto, quasi bambino, mio padre e mia madre; non ho mai conosciuto le gioie della famiglia, le carezze, i baci della madre, la tenerezza, gli incoraggiamenti paterni. Il giorno in cui tu m'hai presentato alla tua famiglia è stato per me un giorno di felicità. La buona accoglienza che m'ebbi dai tuoi, la pace che regnava nella tua casa, quella vita calma, dolce, piena d'incanto, tutto ciò mi rivelò gioie sconosciute non mai provate, inebrianti. Mi abbandonai col cuore, coll'anima al piacere di vedervi tutti, di vivere dei giorni con voi. Ma venne il momento in cui m'accorsi che l'attrazione più potente per me ormai era divenuta la signorina Carlotta, tua sorella... La sua bellezza, la sua grazia, la sua dolcezza, la sua distinzione, il fascino del suo spirito, m'avevano abbagliato, affascinato. Non era soltanto amore che provavo per lei, era adorazione infinita... tutto il mio cuore, tutta la mia anima, tutti i miei pensieri, tutto era per lei. Quell'incantesimo durò qualche settimana... i soli giorni veramente felici della mia vita. A quel sogno tanto dolce, a quella ebbrezza ineffabile, succedè il risveglio più doloroso, la realtà la più sconfortante. Davanti a voi, milionari, mi vidi povero, senza famiglia, senza grande avvenire... Ah! come maledii quei milioni che erano un ostacolo insormontabile tra la figlia di Albert-Bey e il pittore Giacomo Didier!... Compresi, troppo tardi purtroppo! che dovevo fuggire al più presto e non ritornare mai più al castello delle Piccole Logge. Ecco perchè mi sono rifugiato nel lavoro, quel sommo consolatore, e tentai di dimenticare e di non vivere più che per la mia arte.

— Ed è per raggiungere quel doppio scopo che hai fatto il ritratto di Carlotta? — domandò Paolo, sorridendo dolcemente.

— Sì — rispose Giacomo. — Ma fa mestieri ti dica che l'oblio non è venuto?... Oggi, come pel passato, adoro Carlotta, penso a lei costantemente, e se poco fa un grido egoistico è sfuggito alle mie labbra, al mio cuore, gli è perchè la notizia della vostra povertà mi rendeva la speranza. Carlotta Albert, povera, può divenir meglio di un artista che col suo lavoro le procurerà l'agiatezza. Quando ella possedeva dei milioni doveva tacere; oggi che li ha perduti confesso altamente il mio amore, e imploro, come il più grande dei favori, di essere suo marito.

— Ah! Giacomo! Giacomo! — esclamò Paolo, stringendo nelle sue le mani dell'amico, — se tu sapessi come le tue parole mi rendono felice!

— Acconsentiresti, tu? — domandò Giacomo Didier con voce tremante.

— Vieni! Andiamo a trovare mia madre e mia sorella: esse ti risponderanno.

Ma Giacomo, tanto ardito un momento prima, fu ripreso da timore.

— E se mi rifiutassero?... — egli disse.

— Infatti, — replicò Paolo, — la figlia di Albert-Bey, ridotta a lavorare per vivere, potrebbe avere i suoi scrupoli... e altri ancora.

— Oh! Dio! Che dici?

— Vieni, fanciullone — rispose Paolo con un buon sorriso. — Ti dirò, strada facendo, lo scopo della mia visita e ciò che aspetta da te. Saprai anche come i figli di Albert-Bey, elevatissimi un mese fa, sono divenuti subitamente, per la morte del padre, poverissimi.

Prese Giacomo sotto braccio e lo trascinò seco.

CAPITOLO XII.

Uscito che fu suo fratello, Carlotta si mise a lavorare.

Era ben triste la fanciulla, e, pensando al passato, al tempo felice in cui i giorni correvan calmi e sereni, ella si domandava se il presente non era un cattivo sogno che doveasi finire. Ma l'inesorabile realtà risorgeva brutale, accecante, e scacciava subito il dubbio. Possibile che Dio l'avesse condannata a così dure prove, a così grandi afflizioni? Che cosa aveva fatto per meritarsi tanta sventura? Ahimè! Ella subiva quella legge eterna del dolore che s'impone all'umanità, di cui nessuno al mondo va esente. Ma non era abbastanza aver perduto padre, fortuna, felicità? bisognava ancora che ella soffrisse per l'abbandono del fratello?

Quel nuovo dolore riavvivava tutti gli altri e li rendeva più cocenti. Ella soffriva assai per tutte le ferite fatte al suo cuore dall'inplacabile fatalità e, insieme, per un altro dolore ringagliardita in mezzo a tutti quelli che erano venuti a colpirla. Ella sentiva d'amare e si doleva di non essere amata... Così almeno credeva pensando all'indifferenza dell'uomo a cui ella aveva dato il suo cuore.

Perchè il ricordo di lui s'imponeva più vivamente alla desolata in quel giorno che non nel passato? Gli è che le ore tristi riempiono d'afflizioni e non di speranze, e che l'essere umano prova come una specie di nera gioia ad evocare, nella sua melanconia, tutto ciò che può accrescere le sue sofferenze.

Carlotta era nello stato d'animo il più triste quando rientrò sua madre.

Vedendo la figlia così mesta e piangente, Costanza le sedette da canto, la trasse fra le sue braccia, l'accarezzò, calmandola con dolci parole.

— Piangi, carina! — le disse. — E' dunque quando ti trovi sola che t'abbandoni e ti disperi?... Quand'è così, non ti lascierò più.

— Perdonami, cara mamma, perdonami... ho cercato, mio malgrado, ad un eccesso di tristezza... Se sapessi!...

— Che c'è?

— Nulla! La tua povera Carlotta qualche volta è un po' esaltata, lo sai, ma farò in avvenire di essere più ragionevole, e ti prometto di non più piangere... che con te.

Costanza la strinse sul petto e la baciò sugli occhi.

— Cara bambina!... Pensavi al tuo povero padre...

— Sì, — fece Carlotta, — a lui, e tu, e Paolo... al tempo in cui eravamo tutti quattro tanto felici!

Una fiamma passò negli occhi di Costanza. Il suo cuore si mise a battere così forte, che Carlotta, la quale teneva la testa appoggiata sul seno di lei, esclamò tutta spaventata:

— Dio! come ti batte il cuore, mamma; che hai?

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

22 giugno 1923

Gli affari furono anche oggi molto ridotti, anche per l'imminenza dei riporti. Mercato in generale alquanto pesante. I Cambi in nuovo forte aumento, salvo il Franco, pressochè invariato. In Borsa si è aperta una sottoscrizione per contribuire al sollievo dei colpiti dal disastro dell'ecatombe dell'Diana.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 79,35 n.; fc. 77,45 %, 79,40 %. — Consolidato 5 % cont. 88,05 %-88,80 %, 88,60 %; fc. 84,30-85,10, 88,10 — Obb. Ferr. 3 % cont. 371 — Banca d'Italia fc. 1527 n. — Banca Commerciale fc. 910 %-917 %, 910 — Credito Italiano fc. 717, 717 %, n. — Ferr. Mediterranee fc. 390 %, 390½, n. — Ferr. Meridionali fc. 390 n. — Rubattino fc. 510 %-513 %, 513 %. — Sulla perfet. fc. 72 %, 73 % n. — Cosulich fc. 313 n. — Elettr. Alta Italia fc. 475 % n. — Sip fc. 1,90 % n. — Tedeschi fc. 116-112 %, 1 0 — Unione eserc. elettr. fc. 85 % — Terni fc. 435-433, 430 — Nazionale fc. 68 %, 68 % n. — Fiat fc. 1 % n. — Fiat fc. 1 % n. — Fiat fc. 1

ATTENTI ai primi CALDI

Il caldo ha azione debilitante

I bambini presentano in estate una speciale tendenza a disturbi intestinali; vigilare

è compito della madre

L'alimento "Mellin„ evita tali disturbi

lactita la digestione — tonifica l'organismo e lo energifica

L'opuscolo «Come allevare il mio bambino» vi dirà

Come regolare i vostri bambini durante i mesi estivi

Costa L. 1,50 (per posta L. 2,—). Chi non potesse o non volesse spendere lo chieda *gratis* e tanto a lui riceverà egualmente, dopodichè la nostra istituzione persegue l'alto scopo di diffondere le sane norme di alleviamento a combattere l'alta mortalità infantile; dalla vendita dei suoi prodotti trae i mezzi per tale umanitaria propaganda.

Fondazione FELICE MANTOVANI
(Società Mellin e Laboratori Scientifici) Via Correggio, 19 - Milano.

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 2
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMO ordini Ditta. Assoluta pratiche, discrezione. — Scrivere cassetta 36 L. Unione Pubblicità, Torino. 73048

BOTTIGLIE rosse Savona, damigiane, fiaschi 100.000 millesimi. — Via Trevenzano, 6. 46020

CENGASI tronco icona Gara americano oppure pistano diametro 80-90 cm., lunghezza 150 cm. — Indirizzare offerta con prezzo avviso 154 D, Unione Pubblicità, Milano. 3574

CINEOPERATORE a Lucignolina Pathé completissimo vendo stracconcime. — Lucatelli, Castello, 22.

CLABRICI, Maria Vittoria, 36, vende legna pino, larice 1.50; rovere, faggio, olivo seggio spaccata, 7.40, franco cortile. 50478

LIQUIDO segalernative, quattro sedie nuove, piallo filo scessore, quattro coppie Omitti, morisse, amistrice, cassia panoramica. — Minori, via Villafranca, 38. 46205

MACCHINE utensili ottimo stato, primaria costruzione, vendiamo occasione: Frisatrice universale, tavola mm. 1500×250; segno circolari a freddo, avanzamento automatico, diametro lama mm. 600, tornio parallelo mm. 3700×2000×630, incavo m.m. 640. — Scrivere Macchine, Pisa. 36873

MAGLI nuovi Stazza 300 peso 4000 scopo reclame marittima. Mossa mille vendesi-permuta. — Bergonzi, piazza Fontevivi, Genova. U. 3272 T.

MOTORE Germanico trifase 220 volts, anelli rotanti stato nitido, quasi nuovo, vendo. — Clasa, Via Nizza, 25. 46016

MOTORE olio pesante HP 12-16, adatto trebbiatura, ottimo stato, vendesi. — Scrivere avviso 146 M, Unione Pubblicità, Torino. 73109

OCCASIONE vendesi spremitrice granolaro, larghezza 60. — Cancietto, Officina, Verzuno. 73178

RECAPITI Barcellona, accetto incarichi fiducia; eventualmente disponga capitale compartecipazione sicuri affari redditizi. Assicurasi serietà, riservatezza. — Scrivere dettagli avviso 47 B, Unione Pubblicità, Torino. 16928

SACCHI nuovi, usati, ogni qualità, tipo, vende Società Piemontese, San Dalmazzo, 36, Torino.

SEDIE Lire 12. Tipo Vienna 38. — Scrivere Durand, Via Roma, 9. 46200

SUPPORTI con cuscinetto a sfere vende Officina Madonna, 5. 73158

VENDO macchina trapanare con ritardo, filiazione viti 60 mola smerigliar. — Via San Secondo, 72.

VINI in fusti, tipi semibianchi, padovani ed altre qualità veronesi in Barnardo dalla Fattia Conte Rovale. — Offerta entro il 25 corrente. 16934

100 denaine bonboni marasca, 50 denaine manicli assortiti assortiti, materiale elettrico, lampadine, utensili da cucina, alluminio, giocattoli diversi, biljouterie e molti altri articoli vendonsi pezzi eccezionali a grosse e piccole partite. Cercasi rappresentanti. — Chiedere spettabilmente Consorzio Società Commerciale Italo-Viennese «Il Sole», succursale: Avviso 2761, Unione Pubblicità, Torino.

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILE modista-commessa per gestione negozio cursali; serio referenze. — Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità, Torino. 73033

ADOLFO Durando, Manifattura cravatte via Vasalli Eandi, 9. Urge giovane signorina per lavori magazzino. 46198

ARGENTATORE, doratore galvanico, giovane, cercasi. — Buffa, via Monti, 14. 46229

CAMERIERA cerca Parigi, 36, ammirevole referenze lunga pratica lavori lusso. 46203

CAMERIERA, Via Villarinaud, 34, cerca abili sonori, chiamati. 73068

CERCASI abili operai berrettine. — Rivolgersi Berrinata via Venti Settembre, 76.

CERCASI apprendista negozio biancheria. — Rivolgersi portinaio via Silvio Pellico, 16. 73070

CERCASI fattorino commercio (senza prete), ufficio degli portiera. — Scrivere Durand, Rizzoli, 1.

CERCASI fattorino 13-20 anni, già pratico sartoria. — Scrivere avviso 146 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovanetto buon aiuto disegnatore meccanico, posizione stabile, inizio 20, dare referenze. — Scrivere avviso 62 B, Unione Pubbl., Torino.

CERCASI guardarobiera sarta, referenze, morale. — Ristorante Alberi, Piazza Solferino. 73176

CERCASI signorina seria, callerara, pratica lavori ufficio, piccola cauzione. Palazzina cauzione richiesta. — Via della Rocca, 18, Mezzanina.

MECCANICO capace abilissimo e premiato, lavoro assicurato. — Peinetti, Genova, 13. 73194

OERCHINO signorina, preferibilmente pratica penne stilografiche; occorrono cauzione. Bella calligrafia. — Scrivere Ditta Locatelli, Castello, 22.

OERCO abilissima lavorante sarta uomo. — Torasso, Rattazzi, 1. 46206

CERCO sudio stile ricamatrice Biancheria a mano. — Valle, corso Casale, 187. 73145

CHIUNQUE puo guadagnare occupandosi vendita articolo gran consumo. — Procacciarsi ora 16-17, via Quartieri, 7. 73198

CONSERVE alimentari, importante Società produttrice cerca direttore tecnico provetto lavorazione e confezione. — Scrivere, indicando posti occupati e referenze, Chimo, Casella Postale 1333, Genova. U. 3173 T.

CONTOPICIO importante del Piemonte cerca Direttore di Filatura cotone America. — Indirizzare domanda indicando età, stato famiglia, studi fatti, carriera percorso, referenze, persone, quando eventualmente libero avviso 98 M, Unione Pubblicità, Torino. 73089

DATTILOGRAFA quinquennale cercasi. — Scrivere preleve, referenze, non presentarsi, Alaria, Beigio, 17. 46201

IMPORTANTE laniificio Torino cerca abile dattilografa, corrispondente, dare referenze, segnando posti occupati. — Scrivere avviso 112 F, Unione Pubblicità, Torino. 46202

MAGLIERIA cerca abilissima operaia per macchina rettilinea; inutile presentarsi se non ottima capacità; buonissima retribuzione. — Presentarsi dalle 14 alle 16 Ditta, via Principe Tommaso, 14 bis.

PELLETTERIE, Cercasi abile operaio, capace dirigere piccola fabbrica con macchine moderne. — Scrivere avviso 141 M, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO pratico piccoli lavori grammatical verniciatura del legno a soppiro, contabilità, cerco. — Gianni, via Lagrange, 24. 73207

PORTINERIA offresi coniugi soli dimostrando servizio proprietario. Referenze. — Offerte avviso 123 F, Unione Pubblicità, Torino. Ritiro corrispondenze 30 giugno. 46035

RAGAZZO ufficio cercasi, referenze primarie. — Scrivere avviso 102 M, Unione Pubblicità, Torino.

SCULTORE mobili abilissimo cerca disposto eseguire brevi lavori provincia. — Scrivere avviso 133 F Unione Pubblicità, Torino. 46043

STUCCATORI e cementisti abilissimi cerco. — Minisini, via Carmine, 26. 73216

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BILISSIMO lavorante sarta cerca occupazione subito. — Scrivere avviso 132 F, Unione Pubblicità, Torino. 46232

ABILISSIMO scrittore meccanico, specialista ferramenta, rubinetteria, disegno, offresi, migliorare. — Scrivere avviso 178 F, Unione Pubblicità, Torino.

AGOUR macchina esclusivo per magazzeni, miti pretese, pronte consegne. — Cibrario, 53. 73212

A sarta Ditta offresi giorno, studi sinceriti, pratichissimo contabilità, lavori ufficio, nella calligrafia, referenze; disposto recarsi provincie. — Donelli, via Piave, 8. 73139

A. Ventiquattrenne, già avvezzato ferroviario, presidiano, ordinato, lavori ufficio, offresi. Mitii pretese. — Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità, Torino. 73169

BALIA tenera benestante, prima latte cerca bambino, possibilmente lontano. — Scrivere C. P., Borgone. 46064

CHAUFFEUR, aggiustatore meccanico idraulico, meccanico. — Siccardi, via Varese, N. 7. 73166

CONIUGI soli, trentaciquenni, cercano portieria, Roterano. — Scrivere avviso 135 M, Unione Pubblicità, Torino. 73060

CONTABILE, corrispondente, cassiere, magazziniere, pieno fiducia, direzione, organizzazione, pratissima commercio, offresi stessa Ditta, ascolterebbe anche eventuale collaborazione. — Scrivere avviso 2007 Unione Pubblicità, Torino. 3531

CAUSA partenza cedo Mercerie con alloggio, con o senza merce, centro operaio, economia, Ditta antichissima, libero subito. Tolo, con mobilio. — Scrivere avviso 136 F, Unione Pubblicità, Torino. 46038

CEDESI Alimentario, Drogheria, vini, alloggio, centro operaio. — Via Cesana, 113. 46209

CEDESI importante azienda carboni e accessori reddito 300 mila. — Scrivere avviso 66 C, Unione Pubblicità, Torino. 73026

CEDESI negozio mercerie con alloggio centrale. 14 mila. — Rivolgersi Tommaso, S. Secondo, 35. 73181

CEDESI negozio stoffatura avviatissimo, con alloggio. — Rivolgersi via Mazzini, 35. 16941

CEDO negozio bicicletta, mercerie, centralissimo, motivi famiglia, 30.000. — Camagna, Consolata, 7.

CERCO Adattare piccola Bottega con forno. — Scrivere avviso 101 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO socio a mila stradare italiano sperimentatissima scoperta, beneficio mensile garantito 2 mila, assoluta serietà. — Abenna, 25, Monte Carlo.

CERCO subito nove mila, garantiti e buon interesse. — Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità, Torino. 74007

COMMERCIANTE serio attivo disponente capitale liquido e ufficio ricerca scopo licenza speculazione serio disponga 10-15 mila. Cominciando annotai. — Scrivere avviso 184 F, Unione Pubblicità, Torino.

EDICOLA giornali cede causa malattia, centralissima, sotto portici. — Studio, Passalacqua, 10.

EDILIZIA, Laboratorio materiali economici costruzione case popolari affittabile, cercasi commanditario tecnico-amministrativo socio apportante capitali. — Scrivere avviso 128 M, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA buon reddito affittasi, comprasi. — Scrivere Unione Farmaceutica, Biella. 46219

FOTOCHAPI, Cedesi piccolo laboratorio. — Scrivere avviso 35 F, Unione Pubblicità, Torino. 46008

GENOVA, Antica Drogheria redditi annui 50.000 cedesi 200.000. — Scrivere avviso 1005 M, Unione Pubblicità, Genova. 3156

INDUSTRIA meccanica zone Avviata cerca 15-20.000 per sviluppare affari, anche impiego personale. — Scrivere avviso 118 M, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE trentenne pratico industria, attivo, referenze ineccepibili, capitale quantunque, unico scopo migliorare impiegherebbesi, associerebbesi sana azienda, seria combinazione. Garanzie [illegible] proche. — Scrivere avviso 143 M, Unione Pubblicità, Torino. 73201

LABORATORIO con macchinario per saldatura, specialmente adatto falegnameria carrozzeria, disponibile subito. — Jachia, corso Vittorio, 80. 74014

LAVORATORE falegnameria magnifico negozio, abitazione cedo, affitto in prova. — Scrivere avviso 12 G, Unione Pubblicità, Savona. 3134

MACELLERIA cede causa malattia; filo mite. — Drogheria Pregno, via Madama Cristina, angolo via Barelli. 74727

NEGOZIO biancheria uomo con retro cedesi corso Vittorio. — Rivolgersi Drogheria via Aporti, 13.

NEGOZIO centrale, elegante, telefono, retri vasti, cedesi. — Scrivere avviso 172 F, Unione Pubblicità, Torino. 46202

OCCASIONISSIMA. Vendo subito negozio centralissimo, tre luci, mq. 136, solicerrano corrispondente, ben rappresentato; eventuale cauzione, primarie referenze. — Scrivere avviso 60 M, Unione Pubblicità, Torino. 74932

CORRISPONDENTE inglese cerca impiego. — Scrivere avviso 142 M, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE, traduttore lavorale, perfetto tedesco, francese, offresi Ditta, scuole Dogne, editori, collaborazioni scientifiche. — Scrivere avviso 143 F, Unione Pubblicità, Torino. 46171

DIPLOMATO istituto, studente Scienze commerciali, conoscenza francese, nozioni inglese, impiegherebbesi. Qualsiasi stipendio. — Scrivere avviso 145 M, Unione Pubblicità, Torino. 73190

DIRIGENTE tecnico fonderia, pensionando congrui importanti, già stabilmente diversi impianti, ritenuti primo ordine, cerca posto, anche capo dirigente, ovunque. — Scrivere avviso 607 E, Unione Pubblicità, Milano. 3157

FABBRO abilissimo qualsiasi ramo, anche fanciullo, cerca occupazione. — U 7366 G, Unione Pubblicità, Torino. 3126

FARMACISTA co-proprietario, attivo, pratico, volontario, referenze, cerca direzione importante Farmacia. — Scrivere Unione Farmaceutica, Biella.

GEOMETRA tecnicissima, praticissimo progetti misurazione liquidazioni, lavori, occuperebbesi anche saltuariamente, eccorrendo disposo cauzione. — Peirolo, Lagrange, 36. 46019

HA occasioni deperimento ovunque, commercio, industria, ufficio, magazzinier; miti pretese. — Scrivere avviso 102 F, Unione Pubblicità, Torino.

SIGMOL, pratica commercio, assumerebbe direzione, minima spesa, fornire. — Cavaliere 10 bis, Negozio, via Negozio, 10, Torino. Cavaliere 10 bis.

SIGNORA donne cerca occuparsi presso persona sola, ottima massaia e commerciante. — Scrivere avviso 160 F, Unione Pubblicità, Torino. 46043

SIGNORINA dattilografa, lavori ufficio, pratica generali, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 138 M, Unione Pubblicità, Torino. 73183

SIGNORINA disponendo garanzia ammirevole posizione segretaria cinematista, cuoiaioli, ecc. — Bacco, Borgo Dora, Belfiore, 58. 73200

TRENTENNE buona referenze cerca posto ragazzo, 750 persone mia. — Scrivere avviso 129 F, Unione Pubblicità, Torino. 46040

TRENTENNE diplomato, capace, onesto, volenterosa, cauzione, occuperebbesi ufficio, magazziniere, contabile, spedizioniere, con seria Ditta. — Scrivere casella 49 F, Unione Pubblicità, Torino. 46070

VENTICINQUENNE mutilato di guerra, bella presenza, pratico articoli calzolai, cabaiuoni, cuoi, pellami, occuperebbesi presso seria Ditta come rappresentante, viaggiatore, commesso. — Scrivere avviso 107 M, Unione Pubblicità, Torino. 73145

TRENTATREENNE, ammogliato, senza prole, serie referenze, competente sete ferramenta, cinematografia, disposto cauzione Rire vantaggiosa, vorrei occupare occuperebbesi, preferibilmente, piemontese, operaio ovunque, accettando rappresentanze, vorrei Asti, alto Piemonte. — Demattei Stefano, Lanchiano, 2, Fossano. 46070

TRENTENNE, aggiustatore, tornitore meccanico, ottima referenze, impiegherebbesi, oppure accompagnerebbesi piccola officina meccanicabile o garage. — Scrivere avviso 163 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIQUENNE, robusto, occuperebbesi qualunque impiego, buone referenze, mili pretese. — Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità, Torino.

21.000, corrispondente italiano, francese, inglese, stenodattilografo abilissimo, 17 anni pratica, referenze primarie, anche massimi direttori, pretese modeste offresi. — Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità, Torino. 73154

20 anni chauffeur meccanico occuperebbesi pure altri lavori, recasi ovunque. — Scrivere avviso 136 F, Unione Pubblicità, Torino. 46040

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3
Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A. A. Affaresi Bar, bottiglieria, ne ambienti, personale, scala interna, cedesi 12.000. — Gilotta, Roma, 20. 73036

A. A. A. Avviatissima libreria centrale Porta Nuova, forte introito, alloggio, cedesi urgentemente causa salute, 30.000. — Provso, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissima drogheria, tutti permessi, forte incasso prova, alloggio, facilitazioni pagamento 25.000. — Gilotta, Roma, 20. 73020

A. A. A. Avviatissima pasticceria, forno, redditizia, macchinario elettrico, alloggio, cedesi 60.000. Occasionissima. — Gilotta, Roma, 20. 73023

A. A. Alimentarissimo ogo Semperitiva, centralissimo, forti introasi, cedesi urgenti motivi. — Scal, Pio Quinto, 9. 46039

A. A. A. Succursale panetteria, pasticceria, pasticceria, centralissima, 400 giornaliere, cedesi causa malattia: urge. — Provso, Settembre, 15.

A. A. Avviato commestibili, vini, alloggio, causa soggiorno, 12.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 46038

A. A. Bar mescherie, ottima posizione, alloggio, liscenzi 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 46037

A. A. Cedesi negozio legna, magazzeno, cortile, alloggio, 15.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 46030

A. Alimentarie, bolletteni, alloggio, cortile, stalla urgente partenza, 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 46031

A. A. Macelleria 30.000 irriducibili, alloggio, locale, cedesi. — Giulio, 3 bis, Martina. 46032

A. A. Rapallo cedesi elegantissimo negozio, arredato per articoli lusso, due luci, due retro. Scrivere Braglio, casella 1478, Genova. 2955

ACCETTO socio lavorazione falegnameria o rimetto locale con alloggio. — Falumbo, via Bruchi, 7, Torino. 46048

A. Drogheria, macchina caffè, alloggio, 25.000. — Berva, via Volsara Città, 9. 46042

AFFARONE! Assicurata fortuna rilevando negozio centrale calzature, gran vendita, alloggio; cauzione; con casa, cascina, dintorni Torino, Cuneo, Alba — scrivermo, bar centrale, Palazzo Città.

AFFARONE. Cedesi Bellissimo Alimentario vini, grandi cantine, tre camere, scuderia mensili, buonissimo affare. — Brasso, corso Regina, 128.

AFFARONE, vendo banco gelati con proteggio splendido. — Via Villarbasse, 34. 73168

AFFITTIAMO anni cinque lussuosissimo ufficio ammobigliato, pianterreno, piazza Castello. — Rivolgersi Ristorante Rosatti, via Po. 46026

ALBERGO, Ristorante, Caffè, bigliardo, 14 ambienti mobiliati, cittadina vicinissima Torino, centro nuove Piemonte, piazza mercato, cedesi con proprietà rasa lire 74.000. — Aga, Ospedale, 16. 73111

A. Necessito subito, grande camera, posso affitto, locazione, minima spesa, adatto qualunque genere rimentosi. — Rivolgersi portinaio, Nizza, 43 (Lingotto).

A. Panetteria, 15 quintali settimanali, fuori Torino, 50.000. — Berva, via Volsara Città, 9. 46041

A. Tabaccheria, rivendita, centrale, alloggio. — Berva, Volsara Città, 9.

AVVIATA ditta casa rappresentanza vini, liquori, cerca socio pratico anche disponga piccolo capitale. Esigonsi referenze ottime. — Scrivere avviso 57 B, Unione Pubblicità, Torino. 16906

AVVIATISSIMA salumeria, laboratorio, unti personali, alloggio, liscenzi 16.000. — Aga, Ospedale 16.

AVVIATISSIMO Alimentario argolo, occasione, alloggio, causa malattia. — Draghieri corso Vercelli, 46. 74030

AVVIATISSIMO alimentario pane, granaglie, tre camere, cantine, cedesi, 21.000 — Offerta, Roma, 85.

AVVIATISSIMO negozio argenterie, metalla, cedesi buone condizioni. — E. G., Venti Settembre, 46

AVVOCATO, procuratore ufficio avviatissimo cerca socio anche giovanissimo. — Scrivere Studio legale Ospedale, 45, Torino. 73006

A 14.000 rimanenti Latteria, Gelateria, Commestibili. — Rivolgersi Principe Acaia, 1, calzolaio. 74006

BARACCONE libreria unica nel genere, vendesi articoli diversi, causa altri impegni cedo. — Cappelleria, via Nizza, 13. 70103

CAPITALISTI 25-50 mila lire, anche in corona o marchi cercasi da serissima Ditta; massime garanzie; eventuale collaborazione. — Scrivere avviso 2007 Unione Pubblicità, Torino. 3531

CAUSA partenza cedo Mercerie con alloggio, con o senza merce, centro operaio, economia, Ditta antichissima, libero subito. Tolo, con mobilio. — Scrivere avviso 136 F, Unione Pubblicità, Torino. 46038

CEDESI, Alimentario, Drogheria, vini, alloggio, centro operaio. — Via Cesana, 113. 46209

CEDESI importante azienda carboni e accessori reddito 300 mila. — Scrivere avviso 66 C, Unione Pubblicità, Torino. 73026

CEDESI negozio mercerie con alloggio centrale. 14 mila. — Rivolgersi Tommaso, S. Secondo, 35. 73181

CEDESI negozio stoffatura avviatissimo, con alloggio. — Rivolgersi via Mazzini, 35. 16941

CEDO negozio bicicletta, mercerie, centralissimo, motivi famiglia, 30.000. — Camagna, Consolata, 7.

CERCO Adattare piccola Bottega con forno. — Scrivere avviso 101 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO socio a mila stradare italiano sperimentatissima scoperta, beneficio mensile garantito 2 mila, assoluta serietà. — Abenna, 25, Monte Carlo.

CERCO subito nove mila, garantiti e buon interesse. — Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità, Torino. 74007

COMMERCIANTE serio attivo disponente capitale liquido e ufficio ricerca scopo licenza speculazione serio disponga 10-15 mila. Cominciando annotai. — Scrivere avviso 184 F, Unione Pubblicità, Torino.

EDICOLA giornali cede causa malattia, centralissima, sotto portici. — Studio, Passalacqua, 10.

EDILIZIA, Laboratorio materiali economici costruzione case popolari affittabile, cercasi commanditario tecnico-amministrativo socio apportante capitali. — Scrivere avviso 128 M, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA buon reddito affittasi, comprasi. — Scrivere Unione Farmaceutica, Biella. 46319

FOTOCHAPI, Cedesi piccolo laboratorio. — Scrivere avviso 35 F, Unione Pubblicità, Torino. 46008

GENOVA, Antica Drogheria redditi annui 50.000 cedesi 200.000. — Scrivere avviso 1005 M, Unione Pubblicità, Genova. 3156

INDUSTRIA meccanica zone Avviata cerca 15-20.000 per sviluppare affari, anche impiego personale. — Scrivere avviso 118 M, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE trentenne pratico industria, attivo, referenze ineccepibili, capitale quantunque, unico scopo migliorare impiegherebbesi, associerebbesi sana azienda, seria combinazione. Garanzie [illegible] proche. — Scrivere avviso 143 M, Unione Pubblicità, Torino. 73201

LABORATORIO con macchinario per saldatura, specialmente adatto falegnameria carrozzeria, disponibile subito. — Jachia, corso Vittorio, 80. 74014

LAVORATORE falegnameria magnifico negozio, abitazione cedo, affitto in prova. — Scrivere avviso 12 G, Unione Pubblicità, Savona. 3134

MACELLERIA cede causa malattia; filo mite. — Drogheria Pregno, via Madama Cristina, angolo via Barelli. 74727

NEGOZIO biancheria uomo con retro cedesi corso Vittorio. — Rivolgersi Drogheria via Aporti, 13.

NEGOZIO centrale, elegante, telefono, retri vasti, cedesi. — Scrivere avviso 172 F, Unione Pubblicità, Torino. 46202

OCCASIONISSIMA. Vendo subito negozio centralissimo, tre luci, mq. 136, solicerrano corrispondente, ben rappresentato; eventuale cauzione, primarie referenze. — Scrivere avviso 60 M, Unione Pubblicità, Torino. 74932

OROLOGERIA, oreficeria, avviatissima città provincia, cedesi, per ritiro commercio. — Benedetto, Genova, 21. 73085

PER ampliamento Azienda industriale produzione ricercata, reddito certo, cercasi capitalista 300 a 350 mila; garanzie ed utili. — Scrivere non annuncio avviso 138 M, Unione Pubblicità, Torino. 73133

PICCOLA, avviatissima Fabbrica articoli cemento cedesi; ottimo affare; escludonsi mediatori. — Scrivere avviso 154 F, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLO ed elegante arredi negozi, distinta clientela, poco ammontare. Camagna, Consolata, 7.

PRIMARIO negozio mercerii con serie rappresentanze cerco. — Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità, Torino. 73143

RAPELLI, Sacchi, 2, cede grandioso negozio vuoto centralissimo, libero subito, ottocella, vistoso nuovo

RAPELLI, Sacchi, 2, cede negozio [illegible] avviatissimo, laboratorio, alloggio, 18.000.

RAPELLI, Sacchi, 2, cede pasticceria, caffè, cittadina importanti mercati settimanali, ventenalla avviatissimo.

RAPELLI, Sacchi, 2, cede salumeria gastronomica centrale, grandioso alloggio, urgentissimo.

RAPELLI, Sacchi, 2, rimette dicitonalla alimentarie, latteria, centralissimo, trecento giornaliere.

RAPELLI, Sacchi, 2, rimette drogheria centralissima, seicento giornaliere, grande alloggio. 46030

RAPELLI, Sacchi, 2, rimette latteria gelateria, negozio, forniture, forniture materiale. 3063

RAPELLI, Sacchi, 2, rimette panificio vini, liqueurs, centralissimo, alloggio, semiarredato.

RIMETTESI negozio con locali annessi. — Via Giaffano, 27. 46051

RIMETTO banco frutta, verdure, gelati. — Via Roma, 3, Gallo. 46209

RIMETTO causa ingrossi partenza latteria, gelateria. — Via S. Ottavio, 28. 73012

RIMETTO splendido negozio d'angolo Barbaroux-Mercanti. Blocco anche vuoto miglior offerta. Urge.

SALOMAGGIORE. Cedesi formia parlenza, avviatissimo negozio, posizione centralissima, ottime condizioni. — Marino, Via Milano, 11, Salomaggiore. 17039

SARTORIA rimettesi, pagamento mora. — Medina Margherita, 176. 71862

TABACCHERIA, commestibili, vini, grandi locali, cortile, vendesi compreso valore 60.000. — Gilotta, Roma, 20. 73229

TINTORIA, Sinerea centralissima, Ospedale, 18, comodità alloggio, ampio vuoti, cedesi. 73162

UFFICIO Porta Nuova cedesi, eventualmente con rappresentanza. — Rivolgersi Gay, Nizza, 43.

10.000 bicocai galateria, latteria, vini, alloggio. — La Piemontese, Nizza, 17. 46202

40 mila vinette negozio su corso centrale. — Scrivere avviso 40 D, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Palazzina signorile Rivoli elegantissima ammobigliata, giardino, mite comodità, vendesi ugualmente prezzo conveniente. — Presso, Settembre, 15. 73161

A. A. Casa centro San Salvario trenta camere, alloggio libero, buon reddito, vendesi negozianti. — Presso, Settembre, 15. 73210

A. A. Villa collina Torino, giardino; vigna, terreno, comodità signorile, vendesi ugualmente, prezzo conveniente. — Presso, Settembre, 15. 73201

A. Casa angolare, recente costruzione, novanta stanze, reddito sette ammortizzabile, vendesi urgentissimo, causa partenza, 250.000. — Presso, Settembre, 15. 73208

ACQUISTASI casa (30.000-100.000); altra 200.000, Gilotta, Roma, 20. 73027

ACQUISTASI casetta, cambiando casa 30 ambienti, sero, differenza. — Gilotta, Roma, 20. 73203

ACQUISTERei casa, palazzina, piazza Statuto, barriera Francia. — Camagna, Consolata, 7. 46043

AFFITTASI appartamento signorile mobiliato in Alliaro. — Scrivere avviso 1038 M, Unione Pubblicità, Genova. U. 3139 T.

AFFITTASI, vendesi villa grandiosa, splendida posizione, vasti chiomeri Torino. — Scrivere avviso 151 F, Unione Pubblicità, Torino. 46027

ANTICA Barriera Orbassano vendesi 150.000 casa trentadue camere, laboratorio libero, occorrendo cedesi alloggio. — Ridomari, Lamarmora, 27. 16939

A San Michele di Pagana affittasi 15 agosto-30 settembre, appartamento mobiliato sei camere, prospiciente mare, 1200. — Scrivere avviso 1032 M, Unione Pubblicità, Genova. 3152

A Sassi grande villa vasto giardino vendo parte[illegible] — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 73070

A 120.000 vera occasione vendesi palazzina libera grandioso giardino, fruttifero. — Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità, Torino. 73002

CASA sul giardino cintato, [illegible] giornate [illegible] — Rivolgersi via Molini, 13, Orbassano. 73001

CASA da vendere camere 40, via Lanzo, 32, parte mora, conveniente. 73041

CASA da vendere in Carmagnola con negozio, alloggio libero subito. — Mellino, via S. Giulia, 17, Torino. 73220

CASA d'angolo Borgo S. Salvario, metri 1000 di cui 400 coperti vendesi prezzo ribasso. — Scrivere avviso 146 F, Unione Pubblicità, Torino. 74009

CASA due piani, rialzabile vendesi. — Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità, Torino. 73167

CASA [illegible] reddito ventimila vendesi 220.000. — Bersano, Torquato Tasso, 12. 73209

CASA presso Porta Nuova, con giardino, 30 camere, mq. 400, volume 2300, lire 140.000. — Geometra Bargis San Massimo, 40, ore [illegible]. 46077

CASA signorile presso Porta Nuova, nr. 10.000, tutta comodità, 11 camere libero entro 1923, altri quattro alloggi liberi luglio 1924, prezzo 1.500.000; vendesi anche in due lotti. — Geometra Campra, San Domenico, 4.

CASA 100 ambienti, alloggio libero, giardino, vendesi 65.000. — Gilotta, Roma, 20. 73030

CASCINA vicinanze Torino, circhale 30, vendesi 150.000; altra 130.000, libere subito. — Gilotta, Roma, 20. 73227

CASEGGIATO angolare divisibile, Porta Nuova, 100 ambienti, negozi, alloggi liberi subito, cortile, giardino, reddito 37.000, vendesi causa divisione. — Gilotta, Roma, 20. 73031

CASETTA 4-5 camere, bagno, giardino, vendesi 45.000, Borgata Monterosa. — Champino, Verres, 11.

CASETTA terreno industria mq. 700 cintate, vendesi 55.000. — Gilotta, Roma, 20. 73204

CAUSA partenza vendesi casa con mobilio ed avviatissimo negozio commestibili, L. 60 mila. — Mayer, libreria Ribotta, Cavour. 73051

CERCASI terreno fabbricabile adatto per palazzina, preferibilmente Barriera Francia vecchia. — Scrivere, indicando superficie, prezzo e località, avviso 98 B, Unione Pubblicità, Torino. 73005

COPPIA casa 30 vera occasione, qualunque ammontare. — Aga, Ospedale, 16. 73137

COMPRO palazzina 7-10 camere, qualunque località. — Ascoa, Barbaroux, 20. 73137

DA vendere palazzina Borgo Po, 40 camere, terrazzone, bagno, giardino, libera. Visibile pomeriggio. — Abrianto, via Aporti, 32. 46064

DUE cameri, cantine, giardino, disponibili [illegible] veggio semestrale. — Via Vandalino, 2. 73207

GERMANIA Vendonsi grandiosi palazzi, eccezionale occasione speculazione. — Cesana, Barano, 3, Verona. 1062

GRUGLIASCO (Campo Pietra) Affittasi per 1° maggio alloggio quattro camere. — Rivolgersi Salumeria, via Lagrange, 37. 73214

PALAZZINA signorile Barriera Casale vendesi, libera subito, dieci camere, bagno, termosifone, giardinetto cintato. — Bellone, Cernaia, 25. 73023

PALAZZINA subito disponibile, in località signorile della regione Crocetta, a pochi minuti fermata tramvia, mente di investe, composta di un'aula, sei camere, cucina, gabinetto bagno, due w. c., una cantina, scala principale e scala servizio, giardino di circa mq. 200, vendesi a L. 150.000. — Rivolgersi secretaria Bolsa, corso Re Umberto, 59, telefono 42-260. 46023

PERMUTASI villa 150.000, con casa Torino 400.000 circa, verso differenza contanti. — Salsaudi, Maria Vittoria, 3. 73118

PIVOLI, Vendesi palazzina nuova costruzione, Provincia, cinque vani, giardino libero. — Rivolgersi Ferraro Giuseppe, via Rombo, 32. 46030

SANTUARIO Ligure, Savri, Pensioni soleil, affittansi anche separatamente stagione estiva, prezzi miti. 3119

STABILE industriale adatto per svariate industrie, con possibilità raccordo ferroviario, terreno cintato annesso per eventuale ingrandimento, superficie mq. 8000, coperti 1600, tre grandi saloni mq. 180, ben costruito, vendesi in Vercelli, buonissima posizione; vera occasione. — Rivolgersi al signor notaio dottor Cesare Besozzi, via Feliciano di Gattinara, 2, Vercelli. 16905

VALLE Lanzo, Affittasi stagione albergo quattro cantoni. — Rivolgersi Stazione, 99. 46149

VENDESI casa reddito 7 %, in corso commerciale; escluei mediatori. — Massaia, Borgino, 4. 46141

VENDESI casa 18 camere, albergo libero, 10.000 mq. terreno fertilissimo, fabbricabile. Madonna Campagna. — Rivolgersi Cittarima, Strada Lanzo, 287. 74012

VENDO casa 10 camere, disponibili. — Via Cantora, 7, Madonna Campagna. 46208

VENDO due palazzine di costruzione moderna, di cinque camere e negozi, libere ad uso mesi imporre. — Via Sesona, 26. 73144

VENDO mite terreno cento 500 metri, comodità tram, adattissimo piccola industria, palazzina, Sanlamarca, Peirenca, 11. 46161

VENDO palazzina libera, sette camere, grandioso giardino, frutteto. — Corso Francia, 396. 46045

VENDO villa 13 vani ammobiliati, vigna, frutteto, posizione splendida, vicinanze Torino, comodità tram, libera subito. Esclusi mediatori. — Via Pisa, 18, Collegno. 46208

VENDONSI casette nuove, libere, camere 2, 3, 7, con grande giardino. — Via Chieri della Salute, 60.

VILLA nel Canavese vendesi urgentemente metà prezzo. — Aga, Ospedale, 16. 73004

VILLA suerbetina libera, tutti comfort, vendo urgenza per Daniell Domenica, pomeriggio